BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE — 28 NOV 1956

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 27 novembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3126 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5800, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SMENTITI I MOVIMENTI DI TRUPPE RUSSE AI CONFINI JUGOSLAVI

A BELGRADO SI RITIENE PROSSIMO UN «RILANCIO» DEL PATTO BALCANICO

Colloqui del Ministro della Difesa Gosniak con esperti militari greci
Nuove notizie di gravi torbidi e arresti in Romania e in Bulgaria

IL PIANO DI MOSCA

Nonostante siano state smentite le notizie secondo le quali venti divisioni russe si sarebbero schierate lungo l'intera linea di frontiera fra Ungheria e Jugoslavia, non si può disconoscere che la situazione in quelle regioni si è fatta seria e che molti sintomi oscuri e minacciosi dovrebbero spingere l'Occidente ad acquistare quel senso della realtà che fino ad oggi ha dimostrato di possedere solo in senso teorico.

Il maresciallo Tito ha lasciato il verde romitaggio di Brioni e si è riportato a Belgrado chiamatovi dai suoi collaboratori, che di ora in ora si sentono sempre meno tranquilli. La polemica per la cattura a tradimento di Imre Nagy si è fatta astiosa all'estremo.

Ancora deve essere smentito l'intervento delle forze sovietiche in Romania per imporre il disarmo di quelle forze armate, sospettate di infedeltà verso Mosca. Il capo comunista di Albania, Enver Hoxa, ha assunto verso Tito il tono di chi si è prefisso una provocazione grave. Non si tratta di una banale polemica tra gerarchi che non si possono soffrire e che si negano reciprocamente la preparazione necessaria e sufficiente a trattare temi di storia e di filosofia comuniste. La polemica si svolge, secondo lo stile bolscevico con argomenti tanto persuasivi da rendere lucide le idee e chiare le intenzioni.

Non basta: dalla Bulgaria si apprende che quel Governo, rigorosamente fedele a Mosca, ha dato più di un giro di vite per stroncare ogni velleità titista. Si parla di parecchie centinaia di elementi sospetti arrestati in gran fretta e condannati al duro confino senza procedimento giudiziario. In Cecoslovacchia, poi, l'antititismo del Governo si è manifestato attraverso azioni di propaganda in grande stile e provvedimenti di polizia a largo raggio, specie in Slovacchia dove, negli ultimi tempi, il malessere popolare dava segni piuttosto preoccupanti per il mantenimento dell'ordine comunista.

Consideriamo per un momento obiettivamente la posizione che il maresciallo Tito e la Jugoslavia hanno assunto verso Mosca dal discorso di Pola alle proteste diplomatiche per l'arresto e la misteriosa scomparsa di Irme Nagy. Tutto sommato è una posizione di parità e di sfida con Mosca che i suscettibili gerarchi del Cremlino, dopo i fatti di Polonia e di Ungheria, non sono più disposti a tollerare.

Abbiamo letto il testo integrale del famoso discorso di Pola. E' indubbiamente un capolavoro di quel doppiogioco che, in tempi meno agitati di questi, aveva permesso a Tito di formarsi una sua personalità autonoma, gradita all'Occidente democratico e guardata con una specie d'inspiegabile timore reverenziale dall'Oriente comunista.

Oggi la situazione si è capovolta. I circoli del Cremlino, da Kruscev a Molotov, fanno intendere di attribuire al titismo e alla tolleranza da essi concessa al fenomeno, sino a dargli un riconoscimento ufficiale, le cause più facilmente riconoscibili del vasto cataclisma che ha incrinato la saldatura strategica e la compattezza politica degli Stati satelliti. E poichè non vi è altro rimedio ai mali all'infuori di quello di sopprimerne le cause, non è necessario titillare la fantasia per accorgersi che il Cremlino vuole che la partita con il titismo venga portata a fondo e una volta per sempre decisa.

A ciò si deve aggiungere che la Jugoslavia non appartiene alla NATO, essendosi il maresciallo Tito costantemente rifiutato di accettare qualunque impegno che lo potesse anche indirettamente legare al Patto atlantico. Ora si riparla a Belgrado della necessità di rimettere in piedi e di portare a termine quell'intesa balcanica che, sotto un certo aspetto, avrebbe dovuto, o potuto, essere una specie di appendice dello schieramento politico-strategico difensivo dell'Occidente dalle Alpi al Mediterraneo orientale. Ma è evidente che si tratta soprattutto di suggerimenti che nascono da preoccupazioni incontrollate, indice di uno stato d'animo profondamente inquieto.

In realtà la Jugoslavia è un paese militarmente sospeso nel vuoto. Non partecipa al Patto di Varsavia ed è esclusa dalla protezione del Patto atlantico: non è nè di qua nè di là, in una situazione che certamente lo Stato Maggiore russo controlla, dal momento in cui il Maresciallo Zukov ha incominciato a muovere le sue divisioni dal Baltico all'Egeo, allo scopo di arginare i cedimenti politico-militari degli Stati satelliti.

E' fin troppo evidente che ormai Mosca ha un piano molto preciso: essa vuole riconquistare con qualunque mezzo la sua egemonia su tutto l'Oriente comunista. Il ritorno di Molotov al Cremlino significa la convalida di questo piano. Il ripristino dell'intransigenza staliniana in seno ai partiti comunisti dell'Occidente è anch'esso un sintomo che svela le intenzioni delle alte gerarchie sovietiche. Le rivolte popolari sono nate dall'eresia titista; a Mosca tira aria di controriforma. Con la differenza che la controriforma della Chiesa di Mosca si muove sui cingoli dei carri armati.

Com'è noto la settimana scorsa piombò all'improvviso all'aeroporto di Ciampino il Maresciallo Montgomery, vicecomandante della NATO. Pare ch'egli fosse venuto a controllare la nostra situazione militare e psicologica di fronte all'incalzare degli avvenimenti. Certo egli ha sottoposto il nostro Ministro della Difesa e i capi dello Stato Maggiore a uno stringente interrogatorio soprattutto allo scopo di stabilire se in Italia ci si rende conto che il territorio nazionale confina direttamente con un mondo in ebollizione da cui possono venire le più impensate sorprese; e se le misure preventive che dovrebbero essere adottate hanno una base tecnica adeguata al bisogno.

Benchè il vecchio «Monty» appartenga al mondo degli incontentabili, risulta che si è messo sulla via del ritorno piuttosto soddisfatto. Prendiamone atto e manteniamoci sereni. Però non perdiamo di vista la realtà. L'Oriente comunista è in crisi. La polemica sul «culto della personalità» rassomiglia maledettamente a quelle dispute sui temi teologici per cui nei lontani secoli i popoli orientali si scannarono. Dietro le tesi ideologiche ci sono le ambizioni dei capi e l'ansia per la conquista e la difesa del potere.

La personalità di Tito disturba gli oligarchi del Cremlino. Kruscev gli ha fatto la corte sperando di prenderlo al laccio con le lusinghe. Molotov lo odia da antica data e forse pensa che sia venuto il momento buono per portare a termine la scomunica di Stalin. Zukov intanto è in movimento con le sue divisioni. L'ora di Tito è indubbiamente piena di incognite.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 26

A Belgrado si incontrano due tipi di persone-bene-informate. La gente del primo tipo mostra di saper tutto sugli ammassamenti di grandi formazioni militari sovietiche alla frontiera ungherese; la gente del secondo tipo annette tutta l'importanza della presente situazione alla polemica ideologica fra Tito e il Cremlino. Gli uni e gli altri si attendono qualcosa in questi giorni, senza sapere esattamente che cosa stia per accadere. Sta di fatto che, comunque la si voglia considerare, la situazione jugoslava è una situazione estremamente delicata, nella quale sia gli allarmisti sia i teorici pensosi dei futuri sviluppi del comunismo e delle relazioni fra i paesi socialisti, non vedono altro scampo che una chiarificazione con la quale si disperda o si orienti esattamente la tensione che si respira nell'aria della capitale jugoslava.

L'arrivo di Tito da Brioni in orario perfetto con un programma da tempo stabilito e niente affatto «improvviso», è stato considerato domenica l'elemento decisivo di questa chiarificazione, ma l'unica novità portata dalla giornata odierna è costituita da una serie di smentite di carattere ufficiale sulle presunte minacce sovietiche alla frontiera ungherese.

Il capo dell'Ufficio stampa del Governo, Branko Draskovic, ha personalmente dichiarato ai giornalisti jugoslavi e stranieri che «non si hanno informazioni» che confermino la presenza di venti divisioni sovietiche ai confini tra l'Ungheria e la Jugoslavia.

Le inchieste effettuate dai corrispondenti con l'autorizzazione del Governo jugoslavo al riguardo di anormalità lungo la frontiera jugoslava sono state generalmente negative e si ha l'impressione stasera a Belgrado che se queste venti divisioni sovietiche sicuramente entrate in Ungheria per ammissione del comando russo di Budapest si sono veramente concentrate verso la Jugoslavia, ciò non è avvenuto nei pressi del confine, benchè alcuni ferrovieri ungheresi della linea Budapest-Belgrado abbiano dichiarato che non si vedono grossi reparti nè apprestamenti militari sovietici fra la capitale ungherese e il confine jugoslavo.

Anche le voci di sconfinamenti di carri armati russi in Jugoslavia vengono stasera smentite. Funzionari della polizia di Subotica, la principale città di confine sulla strada Budapest-Belgrado, interpellati per telefono hanno detto che non si nota nessun segno di truppe russe nel vicino territorio ungherese.

Il capo dell'Ufficio stampa del Governo jugoslavo ha definito come «del tutto priva di fondamento» la notizia che il Maresciallo Tito ha inviato messaggi urgenti ai Governi greco e turco per consultazioni sulla situazione militare alle frontiere jugoslave in rapporto agli impegni del Patto balcanico, ma si sa con certezza, per ammissione degli stessi interessati, che il generale Ivan Gosniak, Ministro della Difesa jugoslavo, ha avuto importanti colloqui fra ieri e oggi con una delegazione militare greca giunta in Jugoslavia al comando del Vicecapo di Stato Maggiore greco, il generale Atanasios Laspias, che si tratterrà a Belgrado circa una dozzina di giorni. La delegazione è stata ricevuta anche dal capo di S.M. jugoslavo, Ljubo Vuckovic.

Ma ancora più importante appare il «rilancio» del Patto balcanico che si deve ritenere prossimo in connessione alla visita del Primo Ministro greco a Belgrado, che avverrà il 4 dicembre. Konstantine Karamanlis si incontrerà con Tito e uno dei più importanti punti che fin d'ora appaiono sul tappeto è quello di una probabile discussione sulla questione di Cipro, che si attribuisce a Tito l'intenzione di voler aprire per cercare una soluzione dello spinoso problema nell'ambito del Patto balcanico, cioè fra Grecia e Turchia (che mantengono posizioni antagonistiche al riguardo) e Jugoslavia.

Smentite a parte, non v'è dubbio, a giudicare da quanto si dice a Belgrado, che le critiche di Mosca hanno portato la Jugoslavia a guardare ai propri confini con preoccupazione e le notizie o voci che siano sui concentramenti di truppe sovietiche in Ungheria dànno a questo orientamento un carattere di urgenza che nessuna smentita varrà a diminuire. Il tentativo di effettuare una mediazione fra Grecia e Turchia a proposito di Cipro è visto con un certo scetticismo anche a Belgrado, ma potrebbe essere in tutti i casi l'occasione questa per riavvicinare i membri di un'alleanza militare che negli ultimi tempi è sembrata assai in ribasso. Il patto prevede che tutti e tre i paesi, in presenza di attacco a uno di essi, debbano accorrere in aiuto del membro aggredito. La Jugoslavia ha mostrato finora di essere dalla parte della Grecia, ma ciononostante ha sempre evitato aperte dichiarazioni in questo problema che da Belgrado è stato sempre ritenuto «troppo complesso» per trovare una facile soluzione nell'ambito del solo Patto balcanico, data la presenza inglese a Cipro come potenza occupante.

Intanto continuano a giungere a Belgrado notizie di fermenti e inquietudini nei paesi satelliti dell'Europa sud-orientale. Notizia ufficiale, portata dai giornali romeni giunti a Belgrado, è quella della destituzione a Bucarest del Ministro dell'educazione Ilie Murgulescu, per «titismo», e della sua sostituzione nel Governo con il «duro» stalinista Miron Constantinescu, Primo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.

La causa della caduta di Murgulescu viene indicata da chi conosce la situazione romena con il fallimento della politica di moderazione dell'ex Ministro nei confronti delle agitazioni studentesche universitarie di Bucarest e delle altre città romene. Si dice con certezza che torbidi siano avvenuti nelle città di Temesvar e Klausenburg nel mese scorso in occasione di manifestazioni di solidarietà dei giovani romeni con gli studenti insorti a Budapest.

In questa situazione d'inquietudine che regnerebbe in Romania, acquista particolare rilievo la visita a Mosca del Premier Chivu Stoica, il quale si è affrettato, appena messo piede alla stazione Kiev della capitale sovietica, nel suo indirizzo di saluto al Governo e al popolo sovietico, di sottolineare la fermezza dei buoni rapporti fra i due paesi. La dizione stessa della frase usata da Stoica è indicativa dell'atteggiamento «duro» del Governo di Bucarest: «Il Governo romeno ritiene che sia il primo dei suoi doveri quello di rafforzare l'amicizia con il popolo sovietico».

Nel campo dei rapporti con i vicini della Jugoslavia, si deve segnalare oggi una formale richiesta di Belgrado per via diplomatica al Governo di Tirana di conoscere il testo dei verbali del processo e degli interrogatori subiti dal suddito jugoslavo Petar Bulatovic, giustiziato dall'Albania sotto accusa di spionaggio a favore della Jugoslavia.

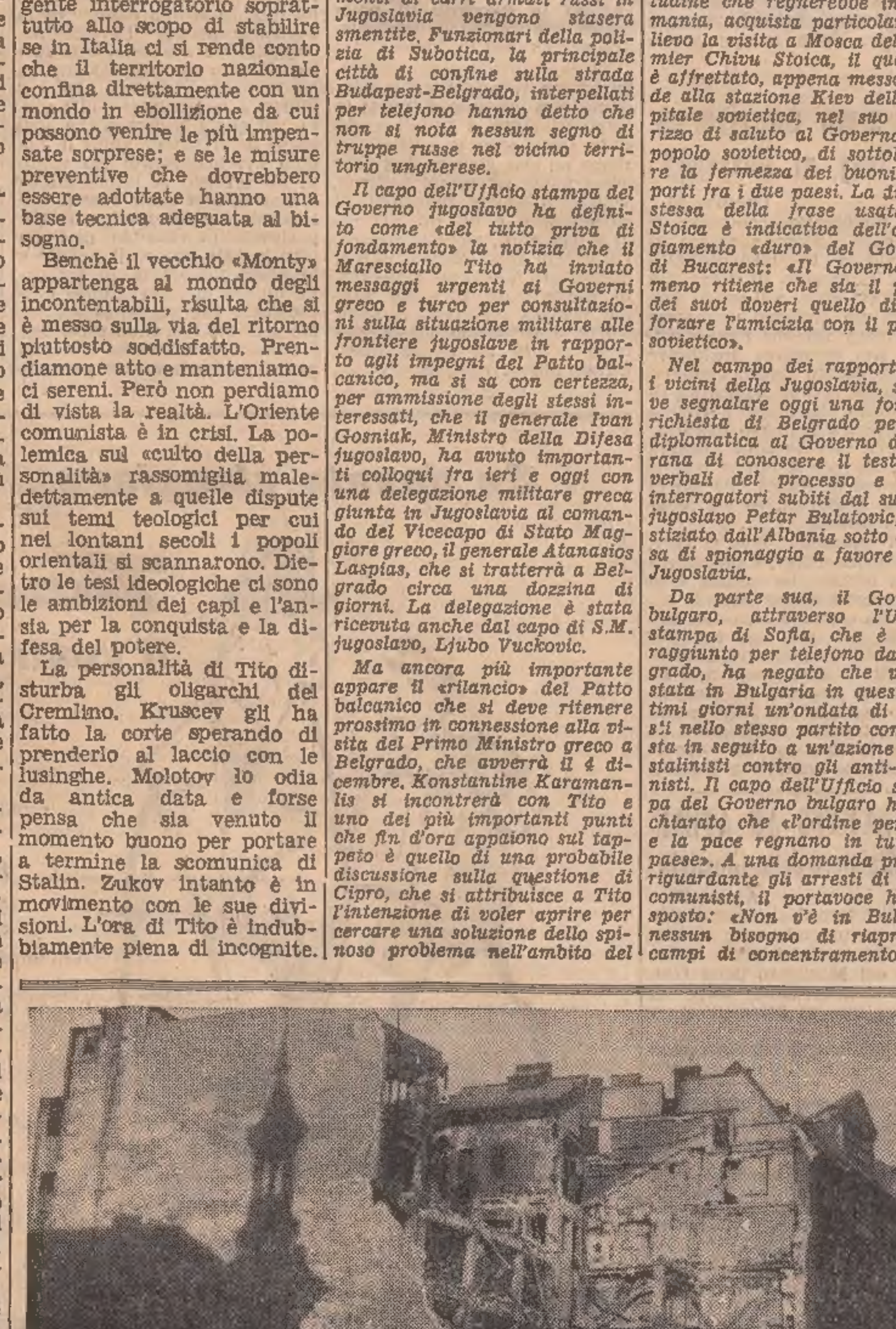
Da parte sua, il Governo bulgaro, attraverso l'Ufficio stampa di Sofia, che è stato raggiunto per telefono da Belgrado, ha negato che vi sia stata in Bulgaria in questi ultimi giorni un'ondata di arresti nello stesso partito comunista in seguito a un'azione degli stalinisti contro gli anti-stalinisti. Il capo dell'Ufficio stampa del Governo bulgaro ha dichiarato che «l'ordine perfetto e la pace regnano in tutto il paese». A una domanda precisa riguardante gli arresti di anticomunisti, il portavoce ha risposto: «Non v'è in Bulgaria nessun bisogno di riaprire i campi di concentramento, che sono stati chiusi da lungo tempo». Secondo le notizie pervenute da fonte bene informata, però è stato confermato, malgrado le dichiarazioni del Governo di Sofia, che l'ex Premier liberale Konstantin Muravieff è stato tratto in arresto insieme a molti capi socialisti e comunisti anti-staliniani, studenti e preti ortodossi.

La «Borba» oggi è uscita con una nota assai secca circa «malignità» di cui si sarebbero fatti eco gli ambienti del Governo Kadar a Budapest per la pretesa connivenza della Jugoslavia al rapimento di Nagy. Su questo punto gli jugoslavi hanno il dente avvelenato e non lasciano certo cadere nel dimenticatoio le proteste avanzate a Mosca e a Budapest per il «caso» misterioso del sequestro dell'ex Premier ungherese malgrado la protezione di un accordo fra i Governi di Belgrado e di Budapest.

Oggi la stessa «Borba» riporta l'appello al corpo diplomatico accreditato a Budapest da parte di un gruppo di parenti strettissimi di persone «prelevate» dai sovietici insieme a Nagy nella famosa autocorriera che, partita dall'Ambasciata jugoslava a Budapest, avrebbe dovuto riportare a casa i rifugiati e invece è partita per ignota destinazione sotto scorta di autoblinde russe.

Particolare importanza si continua ad annettere a Belgrado alle notizie giunte in Occidente dall'Unione Sovietica di fermenti esistenti negli ambienti universitari di Mosca contro lo atteggiamento governativo per la questione ungherese. Ieri si parlava di affissione clandestina di fogli con i bollettini della «B.B.C.» inglese sulla rivolta d'Ungheria, oggi si riferisce addirittura che gli studenti di una Facoltà moscovita hanno sfidato il loro rettore quando questi, dopo averli riuniti, ha chiesto loro chi non approvava la forma con cui le informazioni della «Pravda» sull'Ungheria venivano trattate. A questo punto tutti gli studenti si sarebbero alzati insieme per dimostrare la loro solidarietà con gli studenti di Budapest.

Henry Rocwell



Macerie e rovine hanno invaso Budapest dopo la disperata resistenza armata ai reparti russi. Questo squallido scorcio di via Rakoczi è stato fotografato da un profugo prima della fuga

ATMOSFERA DI PRUDENTE OTTIMISMO A WASHINGTON

Gli obiettivi attuali della politica americana

Eisenhower non vuol correre il rischio di perdere la battaglia in Asia e in Africa in nome della solidarietà con l'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

La partenza del Presidente Eisenhower per una vacanza di circa dieci giorni ad Augusta in Georgia, avvenuta oggi, sembra confermare il prudente ottimismo che in questi giorni prevale negli ambienti del Dipartimento di Stato a proposito degli sviluppi della situazione internazionale. Il Presidente ha deciso di partire dopo una riunione con alcuni suoi collaboratori tra i quali il facente funzioni di Segretario di Stato Herbert Hoover e gli esperti del Dipartimento di Stato per gli affari del Medio Oriente. Hoover aveva precedentemente avuto un lungo colloquio con John Foster Dulles a Key West, in Florida, ove il Segretario di Stato sta trascorrendo un periodo di riposo dopo l'intervento chirurgico del 4 novembre scorso.

A quanto risulta, il Presidente Eisenhower avrebbe tratto dall'esame della situazione medio-orientale con i suoi collaboratori la convinzione che per il momento l'azione dell'ONU è sufficiente a garantire un graduale assestamento. L'atteggiamento americano continua a esprimersi in un appoggio completo all'azione dell'ONU così come ha confermato lo stesso Hoover in uno intervento dei giorni scorsi davanti alla Commissione affari esteri del Senato riunita malgrado la vacanza parlamentare per uno esame informativo della situazione. Di questo atteggiamento è conferma il voto che sabato scorso la delegazione americana all'ONU ha espresso in favore della mozione afro-asiatica reiterante l'invito agli anglo-francesi e ad Israele di ritirare le proprie truppe dall'Egitto. Da una inchiesta Gallup pubblicata dai giornali risulta che il settanta per cento dell'opinione pubblica americana favorisce questa posizione con solo il dieci per cento contraria e il venti per cento senza opinione.

Ma proprio il voto di sabato scorso all'ONU ha riaperto una serie di dibattiti sul corso della politica estera degli S. U. e le vivaci critiche rivolte all'atteggiamento di Washington dalla stampa britannica hanno acuito il problema in termini di polemica talvolta aspra.

La polemica si svolge anche circa le possibilità di una sostituzione del Segretario di Stato. Molti nomi sono presentati per la successione a Foster Dulles, e tra essi quelli dell'ex governatore dello Stato di New York Thomas Dewey, del governatore Christian Herter del quale Harold Stassen sostenne la candidatura a vice Presidente in luogo di Richard Nixon, dell'attuale capo della delegazione americana all'ONU Henry Cabot Lodge (e in tale caso la signora Clara Boothe Luce potrebbe essere destinata alla carica lasciata libera da Lodge), del generale Gruenther già comandante atlantico e ora nominato presidente della Croce Rossa americana, e infine dell'attuale facente funzioni di Segretario di Stato Herbert Hoover. La lista dei candidati potrebbe essere accresciuta da alcuni «outsiders», naturalmente, ma sembra attualmente difficile che il Presidente Eisenhower decida per un mutamento del Segretario di Stato a meno che fino al tempo della composizione del nuovo Governo non intervengano elementi nuovi a suggerire l'inderogabilità di un cambiamento.

Questi elementi nuovi sono già palesi per molti sintomi ma non è ancora agevole poterli definire compiutamente. E' certo che il voto di sabato alle Nazioni Unite ha rappresentato un momento culminante della cosiddetta svolta americana.

Quel voto ha portato gli Stati Uniti non solo a fianco del blocco afro-asiatico ma anche dell'Unione Sovietica e degli altri paesi a regime comunista fra i quali l'Ungheria. C'è un evidente contrasto fra questo atteggiamento in sede di ONU e l'impostazione generale della politica estera degli Stati Uniti.

Tuttavia, a non giudicare superficialmente, il voto all'ONU esprime in modo compiuto la preoccupazione principale degli Stati Uniti nell'attuale congiuntura, la preoccupazione cioè di contrastare decisamente la crescente influenza sovietica in Asia e in Medio Oriente. Una posizione anticolonialistica è nella tradizione della politica interna ed estera degli Stati Uniti. Nell'attuale momento tale posizione risponde ad un meditato calcolo per cui non conviene a Washington rischiare di perdere la battaglia politica in Asia e in Africa in nome della solidarietà occidentale. Tanto più che a Washington si è convinti che in un momento più o meno vicino lo stesso Occidente sarà indotto dalla forza degli eventi a rivedere tutta la sua politica nei confronti del problema coloniale, cioè del problema afro-asiatico.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si fa osservare che questa nuova fase della politica estera degli Stati Uniti si svolge rigorosamente nell'ambito dell'ONU e risponde compiutamente a criteri di «diplomazia aperta». Non è insomma un'azione diplomatica condotta con metodi segreti rispetto agli alleati.

Il problema si esprimerebbe in una nuova gara tra Stati Uniti e URSS in Asia e in Africa.

L'avvertenza di Eisenhower all'URSS a proposito dell'invio di volontari in Egitto rappresenta comunque un punto fermo che consente di precisare i limiti della politica americana. Il nuovo corso cioè della politica di Washington non implicherebbe in alcun caso un dialogo con Mosca «sopra la testa dell'Europa». In questa nuova fase della sua politica Washington segue con particolare interesse l'evoluzione di problemi che prima le erano ignoti. Ne è esempio l'importanza che si annette nella capitale federale ai colloqui in corso a Nuova Delhi fra Nehru e i capi spirituali e politici del Tibet. Ne è prova anche il fatto che si guarda con vivace interesse alla visita che Nehru compirà negli Stati Uniti in dicembre.

A questo indirizzo politico di maggiore impegno in Asia e in Africa Washington vuol far corrispondere una «attivazione» delle vecchie alleanze. Cioè a dire, Washington non ritiene che il rallentamento attuale dei legami NATO non possa essere superato efficacemente. Da Washington si considerano al riguardo essenziali due fatti suscettibili di riportare l'alleanza atlantica verso l'antica solidarietà: primo, l'assicurazione di rifornimenti petroliferi ai paesi dell'Europa occidentale mediante programmi attualmente in fase di elaborazione ultimativa; secondo, mediante una strumentazione più effettiva della NATO sulla base del rapporto che lo speciale comitato cosiddetto dei «tre saggi» ha nei giorni scorsi completato a New York, sotto la direzione del Ministro degli Esteri italiano Gaetano Martino. Alla prossima riunione del Consiglio atlantico dell'11 dicembre a Parigi il Segretario di Stato John Foster Dulles insisterà su questi due argomenti.

L'Assemblea generale dell'O.N.U. è tornata a riunirsi oggi. Sono state pronunciate alcune spiegazioni di voto circa le risoluzioni approvate sabato sul Medio Oriente, e in particolare circa la risoluzione afro-asiatica con la quale si chiede l'immediato e completo ritiro di tutte le forze straniere dall'Egitto.

L. R.

A UN PUNTO MORTO LE TRATTATIVE CON GLI SCIOPERANTI

Kadar non fa concessioni fidando sulle baionette russe

Le truppe sovietiche a Budapest sono continuamente in stato di allarme
Nessuna protesta pubblica si è avuta per la deportazione di Imre Nagy

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 26

Il Primo Ministro Janos Kadar ha tenuto questa sera un discorso a Radio Budapest esortando i lavoratori a cessare gli scioperi e la resistenza passiva per non aggravare ulteriormente la pesante situazione economica dell'Ungheria. Egli ha detto che gli scioperi in corso sono ispirati dai «controrivoluzionari», ai quali ha fatto risalire anche la responsabilità di «diffondere notizie oltraggiose per il Governo e di rendere impossibili le richieste dei lavoratori». Quello di stasera è stato il primo discorso che Kadar ha tenuto alla radio dall'11 novembre.

Kadar ha colto l'occasione per un aspro attacco contro Imre Nagy e la sua politica ed ha respinto apertamente la richiesta di conferire una carica governativa al gen. Pal Maleter, cioè al capo degli insorti che fu Ministro della Difesa nel Governo Nagy.

Alternando le minacce alle promesse, Kadar ha esclamato: «Tutti debbono rendersi conto che il sistema di democrazia popolare è un regime che significa democrazia per gli operai, per i contadini e per gli intellettuali e dittatura per gli sfruttatori: democrazia per i democratici, ma dittatura per i controrivoluzionari e per i fascisti».

E' ormai chiaro, per il momento, che il Cremlino è ben deciso a mantenere al potere il regime di Kadar con la protezione delle baionette sovietiche. Benchè Kadar abbia continuato oggi le trattative con le delegazioni degli operai e con i leaders non comunisti, il tono aggressivo del suo ultimo discorso fa capire che per i prossimi giorni non sono in vista concessioni di una certa importanza.

Secondo quanto si è saputo oggi da Budapest, le ultime notizie su Nagy sono state accolte in Ungheria con una calma stupefacente. Fino ad ora non si sono notate proteste pubbliche, e questo suggerisce che i patrioti sono arrivati alla triste conclusione che forse, alla fine, saranno costretti a trattare con il Governo di Kadar.

L'impressione che si ha oggi dalla scena politica ungherese è quella di un regime che, nauseato di trovarsi alle dipendenze dei russi, cerca di tenere a bada, senza troppo entusiasmo, i gruppi di patrioti che purtroppo non hanno pronta una chiara linea politica per far fronte alla nuova situazione. Tuttavia, da questa situazione di falsa calma potrebbe sorgere di nuovo e con molta facilità una nuova insurrezione.

Uno dei vari esempi riportati oggi di come le truppe sovietiche siano in allarme per la più piccola minaccia fatta al Governo, si è avuta nella giornata odierna davanti all'ufficio di un giornale della capitale ungherese. In seguito alla notizia che il quotidiano dell'esercito avrebbe riportato un articolo contro il Governo, si era riunita davanti alla redazione una folla considerevole. La polizia ungherese ha subito informato le autorità militari sovietiche, le quali hanno subito inviato sul posto pattuglie che hanno ben presto disperso la folla. In seguito il giornale è stato soppresso.

Ufficialmente la battaglia politica tra Kadar e gli scioperanti si trova ancora a un punto morto. Gli scioperanti pongono come condizione per finire lo sciopero delle garanzie circa il ritiro delle truppe sovietiche, circa l'immunità di Nagy e la promessa che libere elezioni verranno indette al più presto. Il regime sostiene che non si può insistere sulla questione politica finchè gli scioperanti non saranno tornati ai loro posti di lavoro. Ma in pratica sembra che il fermo nella produzione dipenda tanto dalla mancanza di materie prime e di energia elettrica, quanto dall'assenza di operai dalle fabbriche.

Radio Budapest ha annunciato oggi che il lavoro è stato parzialmente ripreso in due grandi fabbriche della capitale, una di scarpe e l'altra di trattori. Ma la radio ha aggiunto che la mancanza di materiali e dell'energia elettrica è di grande ostacolo alla produzione.

Non si sa ancora se questa diminuzione di energia elettrica sia dovuta al fatto che la centrale di Banhada, nei pressi di Budapest, è controllata da gruppi di patrioti. Due giorni or sono s'era diffusa la notizia che il personale della centrale aveva minacciato di tagliare la corrente se Nagy non fosse stato riportato nella capitale entro la giornata di oggi: e gli operai avrebbero potuto mettere in atto il loro proposito.

Generalmente sembra che un certo numero di operai sono tornati alle loro fabbriche perchè si rendono conto che il regime non è in grado di concedere loro nulla per il momento.

La radio ha annunciato oggi che altri minatori sono tornati al lavoro nelle miniere di Tatabanya. La radio ha però dovuto ammettere che quelli che sono tornati lo hanno fatto solo per compiere lavori di emergenza, come pompare l'acqua dai pozzi, che in questi giorni erano stati inondati. E questo è un compito che i minatori sono disposti a compiere pensando che è loro esclusivo interesse di farlo.

Tuttavia nessuna affermazione del Governo che lo sciopero sia finito può essere una notizia attendibile finchè e a meno che tutti i gruppi di patrioti non partecipino all'accordo. Il cosiddetto «Comitato centrale dei lavoratori» di Budapest, con il quale Kadar è stato in trattative in questi ultimi giorni, sembra trovarsi in uno stato di incertezza. Tuttavia anche questo gruppo è preoccupato della sorte che potrebbe essere toccata a Nagy. Pare che esso abbia chiesto a Kadar di organizzare oggi un incontro fra i suoi rappresentanti e Nagy. Questa decisione sarebbe stata raggiunta oggi nel pomeriggio durante una lunga seduta del Comitato centrale dei lavoratori e sarebbe stata presentata a Kadar subito dopo.

Due minatori provenienti dalle miniere di uranio di Pecs, nell'Ungheria meridionale, hanno contraddetto le notizie che si erano avute secondo le quali queste miniere sarebbero controllate dai patrioti. I due hanno detto che il lavoro nelle miniere è controllato da truppe sovietiche, le quali hanno disposto forti cordoni di truppa tutto attorno alle miniere. I due minatori sono riusciti a scappare facendo credere ai russi che erano stati trasferiti alle miniere di carbone dell'Ungheria occidentale.

Gordon Sheperd

Diminuita di 31 miliardi la circolazione monetaria

Roma, 26

In base ai dati oggi pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale» sulla situazione della Banca d'Italia al 31 ottobre 1956 risulta che a tale data la circolazione ammontava a lire 1601 miliardi 636 milioni e 814.500, con una diminuzione di 31 miliardi e 146 milioni in confronto al 30 settembre, quando aveva raggiunto lire 1632 miliardi 782 milioni e 581 mila.

UN MONITO DEL NUOVO COMANDANTE ATLANTICO

Norstad contro la riduzione degli effettivi della N.A.T.O.

I piani per la difesa dell'Europa in caso di conflitto mondiale prevedono l'uso totale e immediato delle armi atomiche

Washington, 26

Il nuovo comandante supremo delle forze alleate in Europa, gen. Lauris Norstad, ha dichiarato, nel corso di un'intervista concessa in esclusiva alla rivista americana «U. S. News and World Report», che egli è contrario a qualsiasi «notevole riduzione» delle forze della NATO, a titolo immediato o futuro. «Non trovo ragioni — egli ha detto — che giustifichino, nel momento attuale, una riduzione del livello di complessive trenta Divisioni nella zona centrale della NATO, livello considerato come quello necessario».

Alla domanda se ritenga necessario per gli Stati Uniti mantenere ancora in Europa gli effettivi delle proprie forze che vi si trovano attualmente, Norstad ha così risposto: «La difesa dell'Europa richiede un minimo di forze. Noi contavamo su di un contributo francese al completo, ed ora speriamo che le circostanze, col tempo, permetteranno alle Divisioni francesi attualmente trasferite nell'Africa settentrionale di far ritorno in Europa. Contavamo poi sulle quattro Divisioni britanniche e su di un contributo completo — dodici Divisioni — della Germania. Ed abbiamo contato anche sulle cinque Divisioni degli Stati Uniti presenti in Europa. Se la nostra missione — la difesa avanzata dell'Europa occidentale — deve essere compiuta, le forze necessarie dovranno pur essere fornite da qualche parte. Io debbo quindi dichiararmi contrario a qualsiasi notevole riduzione delle forze di un paese membro della NATO, a meno che alla riduzione non faccia riscontro un aumento degli effettivi di qualche altro paese».

Norstad ha poi affermato che — secondo lui — le necessità della NATO non subiranno mutamenti per i prossimi tre o cinque anni, «a meno che — egli ha detto — lo assetto politico del mondo in cui viviamo non subisca un mutamento radicale». Dopo avere espresso la convinzione che la Germania occidentale «saprà costituire il suo esercito rapidamente», il gen. Norstad ha dichiarato di attendersi dalla Germania, entro il 1957, «un contributo sostanziale».

Nella sua intervista, il generale Norstad ha affermato inoltre che le forze della NATO in caso di attacco su vasta scala, farebbero uso di armi atomiche per difendere la Europa. Alla domanda se egli ritenga che le armi termonucleari possano venire usate, in definitiva, nell'eventualità di un conflitto mondiale, Norstad ha risposto: «I nostri piani sono basati sull'uso totale e immediato delle armi atomiche in caso di un conflitto generale. Ciò ha avuto come risultato una riduzione di tutte le forze complessive, sia per il pronto impiego, sia per le riserve che in effetti, sono state considerevolmente diminuite».

Alla domanda: «Voi dite che i vostri piani sono basati sulle armi atomiche. Ma è stata presa la decisione che esse saranno usate?», Norstad ha replicato: «Se le nostre forze dovranno battersi, i nostri piani — che sono stati approvati al Consiglio della NATO — prevedono l'uso delle armi atomiche. Ciò significa — ha aggiunto Norstad — che, da un punto di vista militare, l'uso di queste armi è considerato essenziale in caso di attacco su vasta scala o di conflitto generale».

«Sono convinto — ha concluso il generale Norstad — che esse dovrebbero essere usate, e lo sarebbero, se ciò diventasse necessario, per difendere l'Europa occidentale, e che sarebbero usate nella misura necessaria per conseguire questo scopo vitale».

L'intervista pubblicata dal periodico reca il titolo: «Un monito per la Russia. Noi non bluffiamo».

QUALCHE SEGNO DI DISTENSIONE ALL' O.N.U.

LLOYD CERCA A NEW YORK DI RIALLACCIARE AMICIZIE

Il Ministro britannico vorrebbe raccogliere adesioni alla tesi anglo-francese - L'intransigenza di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 26

Il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, tornerà a Londra probabilmente giovedì. Restando a New York più del previsto, egli si propone di sfruttare a vantaggio anglo-francese qualche segno di distensione avvertito alle Nazioni Unite nonostante la risoluzione sul ritiro delle truppe di sabato notte. La tendenza britannica, se Selwyn Lloyd riuscirà nello scopo, è di effettuare ritiri di truppe poco più che simbolici e di restare in Egitto in attesa dello sgombero del Canale e di un nuovo accordo per la navigabilità di Suez.

I segni di distensione che Selwyn Lloyd ha notato sono lievi, ma reali. Anzitutto l'emendamento belga, che è stato sconfitto, ma ha avuto l'appoggio di ventitrè paesi: esso tendeva ad addolcire la posizione delle Nazioni Unite verso Londra e Parigi.

In secondo luogo, l'atteggiamento della delegazione americana. I membri della delegazione, che hanno una certa indipendenza nei confronti del Dipartimento di Stato, erano divisi sul voto, se le notizie sono esatte, e Selwyn Lloyd aveva anzi saputo che la delegazione americana si sarebbe astenuta dal votare: l'ordine di votare contro la Francia e la Granbretagna sarebbe venuto in seguito personalmente da Eisenhower.

La verità sembra essere che gli americani sono divisi tra la convinzione di tenere duro per emergere dalla crisi come i difensori della moralità internazionale e la necessità di ristabilire la coesione dell'Occidente. Cabot Lodge si è prodigato perchè dalla risoluzione sparissero alcune espressioni, come la «grande preoccupazione» delle Nazioni Unite perchè Londra e Parigi non avevano ottemperato alle disposizioni delle prime risoluzioni dell'Assemblea Generale. In seguito, aveva fatto opera di moderazione spiegando che la parola «forthwith» non andava intesa alla lettera come «immediatamente», ma «al più presto possibile»: le espressioni si riferiscono al ritiro delle truppe.

Selwyn Lloyd sta svolgendo un intenso lavoro di corridoio per persuadere alcuni paesi europei, tra i quali l'Italia, e i sudamericani, a sostenere gli anglo-francesi. Quel che il Segretario del Foreign Office si propone di ottenere non è chiaro. Molto probabilmente egli misurerà i propositi con gli avvenimenti: si andrà da una semplice collaborazione per lo sgombero del Canale (per la quale egli ha già offerto i mezzi tecnici a Hammarskjoeld) al rifiuto di andarsene finchè un nuovo accordo per il Canale non sia stato raggiunto.

Qualcuno ritiene che Londra e Parigi rifiuteranno decisamente di ritirarsi fino all'ultimo uomo. Il «Daily Herald» annuncia che un reggimento francese completo di carri armati è sbarcato a Port Said. Inglesi e francesi affermano di temere un colpo di mano sovietico in Siria, dove continuerebbero ad arrivare armi e aerei dall'URSS. Port Said sarebbe talmente piena di soldati anglo-francesi che accampamenti sono stati fatti nelle aiuole della città, anche in quelle ristrette che servono per spartire il traffico nelle strade molto larghe.

Il Gabinetto ha esaminato oggi i rapporti di Selwyn Lloyd. Pare che a New York il Segretario del Foreign Office incontri correnti diverse. La preoccupazione per il deterioramento dell'alleanza occidentale aumenta, ed egli si propone di sfruttarla. Ma aumenta anche l'ostilità. Eisenhower ha rifiutato più volte di ricevere Selwyn Lloyd, Pineau e l'australiano Casey affermando di essere troppo occupato; ma nei giorni scorsi non ha trascurato il golf, ed ora è in vacanza. Il Presidente starebbe studiando un piano di aiuti economici all'Egitto, e forse ai paesi afro-asiatici, che discuterà il 16 dicembre con Nehru, al quale si presenterà come l'imparziale campione della giustizia mondiale. Nel frattempo i delegati arabi si preparano a chiedere all'Assemblea generale delle Nazioni Unite che la Francia e la Granbretagna paghino all'Egitto le indennità per averlo bombardato, per averlo invaso e per averlo costretto a bloccare il Canale.

E' anche possibile che Eisenhower resista alle pressioni anglo-francesi per dimostrare a Nasser l'imparzialità assoluta sua e delle Nazioni Unite: e che gli chieda, quindi, di discutere con buona disposizione il problema del Canale. A questo proposito il Ministro libanese per la ricostruzione, Emile Bustani, ha dichiarato ieri a Londra che Nasser è sempre pronto a discutere il problema di Suez sulla base della soluzione proposta da Krishna Menon alle riunioni della SCUA.

Oggi ai Comuni, dopo l'ora delle interrogazioni, nella quale il Sottosegretario al Foreign Office ha dichiarato che gli egiziani residenti in Granbretagna non saranno costretti a lasciare il paese, è seguito un dibattito sul mercato comune europeo. Governo e opposizione si sono trovati praticamente d'accordo sulla necessità che la Granbretagna partecipi al mercato comune. Mac Millan ha precisato, come aveva fatto in passato, che questo non significa la partecipazione della Granbretagna all'unione doganale.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha spiegato che la seconda metà del secolo sarà dominata, sul piano economico, dalla potenza americana e da quella sovietica. «Il problema che si presenta all'Europa, con il suo mercato diviso, potremmo anzi dire balcanizzato — egli ha detto — è come sperare di competere con i due giganti? Ovviamente l'Europa dovrebbe unirsi e sviluppare un unico mercato di duecentocinquanta milioni di persone». Questa unione è possibile, ha proseguito MacMillan, ma è «pressochè impossibile» per la Granbretagna entrare nell'unione doganale. Per conservare alla Inghilterra i vantaggi che le derivano dall'Unione del Commonwealth, e per conservarli anche ai paesi del Commonwealth, il Governo britannico ha studiato un piano di compromesso che presenterà agli altri Stati europei.

Alfredo Pieroni

Alla presidenza della CECA

PELLA HA RINUNCIATO alla terza candidatura

Strasburgo, 26

L'on. Giuseppe Pella ha reso ufficialmente nota questa sera la decisione, già presa da tempo, di non accettare una terza candidatura alla Presidenza dell'Assemblea della Comunità carbosiderurgica. La comunicazione è stata fatta da Pella dinanzi ai rappresentanti dei partiti democristiani dei sei paesi membri della CECA (Francia, Italia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo).

Il presidente del gruppo olandese, Sassen, dopo aver espresso il suo vivo rammarico e quello dei colleghi per la decisione irrevocabile, dinanzi alla quale si è inchinato, ha vivamente insistito perchè il Presidente uscente, da lui definito «il Presidente del rilancio europeo», continui attivamente l'opera sin qui condotta nel campo della politica europeista.

L'on. Pella ha ringraziato i colleghi per le affettuose insistenze, esprimendo la convinzione che debba esservi una rotazione biennale (la Presidenza dell'Assemblea è stata tenuta dall'Italia durante tre anni) nelle cariche degli organismi della CECA, al fine di assicurare un necessario equilibrio nelle responsabilità incombenti ai diversi paesi.

A tale scopo egli ha proposto che la nuova candidatura alla Presidenza vada questa volta ricercata in seno al gruppo tedesco, proposta che è stata accettata. L'elezione del nuovo Presidente dell'Assemblea avrà luogo domani.

Una smentita su Nagy

Berlino, 26

L'Ambasciata ungherese presso il Governo tedesco-orientale ha smentito stasera la notizia della deportazione dell'ex Primo Ministro magiaro Imre Nagy in Russia.

TERZA SETTIMANA DI UDIENZA A KARLSRUHE

Inteso a porte chiuse un teste contro Otto John

Nessuna disposizione «dall'alto» impartita ai giudici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 26

I giudici dell'Alta Corte di Karlsruhe, davanti alla quale è cominciata la terza settimana di udienze del processo per alto tradimento contro Otto John, hanno ascoltato un altro testimone a porte chiuse.

L'interrogatorio del commerciante Rudolf Oetzner era cominciato davanti al pubblico e ai giornalisti. Oetzner nell'anno 1947 fu «rapito» a Berlino Ovest da agenti sovietici e portato in un campo di concentramento all'Est, non si sa bene sotto quale accusa. Restò prigioniero fino al 1954, quando venne rilasciato. Restò a Berlino e si mise a frequentare il dottor Wohlgemuth (l'uomo legato alla sparizione di Otto John, il 20 luglio 1954). Wohlgemuth propose un giorno a Oetzner di accompagnarlo a Pankov, dove gli avrebbe fatto incontrare importanti personaggi del regime comunista, tra cui lo stesso Grotewohl, Capo del Governo.

Wohlgemuth avrebbe garantito al teste: «Non vi succederà nulla». Il medico avrebbe poi suggerito a Oetzner di fornire «interessanti informazioni» alle autorità comuniste, restando in Occidente. E avrebbe anche detto: «Ti meraviglieresti, se sapessi chi lavora per l'Est».

Qualche tempo più tardi, una sera, il signor Oetzner notò ferma davanti a casa sua una automobile che gli sembrò piena di individui sospetti. Il signor Oetzner, temendo un secondo rapimento, si mise in contatto con le autorità militari inglesi e due giorni più tardi fuggì ad Ovest.

I giudici di Karlsruhe, a questo punto, avrebbero voluto saperne di più, ma il testimone si è detto disposto a parlare soltanto a porte chiuse. Gli è stato concesso.

Tra gli altri testimoni della giornata, un banchiere di Colonia, von Oppenheim, ha difeso l'ex capo del controspionaggio federale. «John — ha detto — era un antinazista e un anticomunista». Mentre si trovava a Berlino Est, John inviò al banchiere perchè li depositasse sul conto della moglie rimasta a Colonia duemila marchi.

L'imputato non ha avuto difficoltà a dire oggi al Tribunale che si era fatto dare quel denaro dai sovietici.

Un terzo teste, l'esportatore Kropidlowskiq, anch'egli in rapporto con Wohlgemuth, ha parlato di un nastro magnetico su cui il dottore avrebbe inciso, nel giugno del '53, una conversazione avuta con John, il quale descriveva in toni pessimistici la situazione a Bonn e accennava alla possibilità di suicidarsi.

Il Presidente del Tribunale, Max Guede, si è rivolto durante una pausa dell'udienza ai giornalisti ed ha smentito di aver ricevuto «disposizioni dall'alto» sul modo di condurre il processo.

Ferruccio Troiani

Ripresa dei collegamenti marittimi con l'Egitto

Genova, 26

Dopo la ripresa della linea Egitto-Stati Uniti via Italia, annunciata nei giorni scorsi, la la «Khedivial Mail Line» di Alessandria d'Egitto ha annunciato ora anche la ripresa della linea espresso passeggeri postale e merci Egitto-Italia, servita dalla turbonave «Nefertiti» di 3746 tonnellate di stazza lorda. La nave partirà da Alessandria il 29 novembre corrente, e giungerà a Napoli il 2 dicembre, a Livorno il 3 ed a Genova il 4, da dove ripartirà il 5, giungendo a Beyruth l'8 e facendo ritorno ad Alessandria il 9. Per il momento non verrà effettuato lo scalo di Marsiglia.

OSCURO EPILOGO DI UN VIAGGIO A FIUME

DUE DONNE UDINESI SCOMPARSE IN JUGOSLAVIA

Trattasi di madre e figlia: quest'ultima è stata attirata al di là con l'inganno - Il racconto dell'autista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Udine, 26

Il Questore di Udine ha interessato stasera le autorità centrali informandole che due cittadine udinesi sono state trattenute in circostanze non molto chiare in Jugoslavia. Si tratta della signora Elisabetta Toncic in Milutin abitante in via Pracchiuso, e di sua figlia Pupa Toncic, residente in via Gorizia.

Il fatto ha avuto origine il 30 ottobre scorso, quando la Elisabetta Toncic si rivolgeva allo autista Vittorio Lodolo, di 46 anni, chiedendogli di portarla a Fiume dove avrebbe dovuto far visita ad alcuni parenti. La «1400» del Lodolo varcava il confine di Cosina il mattino del 31 ottobre. Il ritorno dei due avrebbe dovuto aver luogo il giorno successivo, ma accadde che sia da parte del Lodolo che della Toncic non si ebbero notizie fino a ieri, giornata in cui è tornnato l'autista raccontando le peripezie di cui fu protagonista in Jugoslavia e informando quale mistero avvolga il destino della donna che egli ha accompagnato oltre confine. La vicenda del Lodolo sembra romanzesca e quale egli l'ha narrata ieri pomeriggio alla squadra politica della nostra questura noi la riferiamo.

Il Lodolo ha affermato che la giornata stessa in cui varcarono il confine egli e la Toncic furono arrestati e separati. Prima dell'arresto, fecero in tempo a recarsi a Fiume, dove la donna fece visita a un suo fratello, esponente del partito comunista locale. La Toncic avrebbe voluto raggiungere la vicina isola di Veglia, dove diceva di avere dei parenti, ma poi improvvisamente cambiò parere e fece dirigere la macchina verso Lubiana, dove la donna si sarebbe dovuta incontrare con una vecchia amica.

A quindici chilometri da Fiume ebbe luogo, in circostanze movimentate, l'arresto sia della Toncic che dell'autista. Il tassista si trovò improvvisamente obbligato da due file di macchine a dirottare per una stradicciuola campestre, dove venne fatto scendere insieme alla Toncic. Quattro poliziotti in borghese li arrestarono, mentre giornalisti e fotografi li fecero segno della loro attenzione. Separati immediatamente, vennero condotti in luoghi diversi. La macchina fu perquisita. Il Lodolo venne inviato a Fiume; la Toncic, invece, fatta salire su un'auto, venne portata via, verso una destinazione che è rimasta ignota. Al Lodolo fu presentato un documento, sotto il quale egli dovette apporre la firma. Gli si spiegò che era imputato di violazione dell'art. 105 del Codice penale jugoslavo, cioè di spionaggio a favore di una nazione straniera. Il Lodolo protestò la propria assoluta innocenza, ma venne egualmente incarcerato. «Fui trattato comunque con ogni riguardo — ha detto il Lodolo — e ogni mia richiesta venne immediatamente esaudita».

Interrogato più volte, le contestazioni che gli vennero mosse erano sempre le stesse: spionaggio. Si voleva sapere da lui da quanto tempo conosceva la Toncic e perchè l'avesse accompagnata a Fiume. Una specie di atto di imputazione fu consegnato — doveva essere il giorno 5 novembre — al Lodolo, nel quale si diceva che «nel corso dello scorso anno il Lodolo avrebbe creato per conto di un servizio di informazione straniera una vasta rete di collaboratori e informatori in Jugoslavia, provocando così un atto penale contro il popolo e lo Stato jugoslavi». Si ordinava quindi la «detenzione» e la inchiesta con scadenza al primo gennaio dell'anno prossimo.

Seguirono numerosi interrogatori particolarmente pressanti e alla fine, il 22 novembre scorso, gli fu data comunicazione che sarebbe stato lasciato in libertà, in quanto dopo l'arresto di altre persone era stata stabilita la sua innocenza. Pochi giorni dopo, il Lodolo venne infatti rilasciato. Gli furono riconsegnati il passaporto e gli altri documenti e, a titolo di risarcimento, gli vennero consegnati mille dinari, con i quali avrebbe potuto riprendere con la propria automobile la strada del ritorno.

Il mistero sulla sua scomparsa quindi è caduto, ma più fitto si è fatto quello della donna che accompagnava e quello della figlia di lei, una giovane sposa, che qualche giorno dopo la partenza della madre si è vista recapitare un telegramma datato da Fiume nel quale si diceva testualmente: «Nonna malata. Parti subito. Mamma».

Da diciotto giorni il marito di Pupa Toncic non sa più nulla di lei. L'ha lasciata partire — ci ha dichiarato il marito — solo perchè sapeva il tenero affetto che la legava alla nonna, ma con in cuore uno strano presentimento: si teme infatti che anche la giovane Toncic sia stata arrestata sotto l'imputazione di spionaggio.

La Polizia, come abbiamo detto, è all'opera. Ieri ha interrogato il Lodolo e il marito della giovane. Si ha ragione di ritenere che per avere risposta circa il destino che incombe sulle due udinesi, l'una trattenuta e l'altra proditoriamente attratta nel territorio jugoslavo, saranno interessate le autorità consolari italiane di Lubiana. Si sta intanto procedendo ad una particolareggiata inchiesta sulla vita delle due donne nonchè su quella dell'autista Lodolo.

Arrigo Bongiorno

"PUTSCH„ A NAPOLI di missini dissidenti

Napoli, 26

Un gruppo di giovani dissidenti del M.S.I. ha preso possesso della sede napoletana del partito in piazzetta Augusteo. L'occupazione è avvenuta senza dar luogo a incidenti. I «frondisti» appartengono alla corrente nota sotto il nome «Ordine nuovo».

Due film per trenta lire nei cinema di Bitonto

Bari, 26

A Bitonto, la cittadina di 35 mila abitanti in provincia di Bari, gli amatori del cinema sono in festa. I quattro cinematografi del posto, in lotta sorda fra loro, sono arrivati a proiettare contemporaneamente due film al prezzo complessivo d'ingresso di lire 30. I tutori dell'ordine hanno un gran da fare per disciplinare l'afflusso ai locali.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà nuvolosità variabile prevalentemente stratiforme che potrà dar luogo a isolate e temporanee precipitazioni. Continuerà a nevicare sulle Alpi. Temperatura stazionaria. Mari di Sardegna e di Sicilia mossi o agitati; gli altri mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 10.3; Trento —3.6, 9; Trieste 1.9, 8.1; Venezia 1.2, 5; Milano — 2.2, 11.8; Torino —3.5, 11.4; Genova 5.8, 13.6; Bologna 0.2, 11.6; Firenze — 0.2, 8; Pisa 1.6, 13; Ancona 3, 11.4; Perugia 0.2, 8; Pescara 0.5, 14.4; L'Aquila 2.8, 6.9; Roma 1.6, 12.8; Campobasso 1, 7.8; Bari 5, 12.8; Napoli 5, 13; Potenza 0.5, 6.8; Reggio C. 9.4, 14.4; Messina 9.8, 14.4; Palermo 10.5, 14.3; Catania 6.9, 17.4; Alghero 8.9, 12.7; Cagliari 6.6, 13.

SEMPRE AGITATA LA SCENA POLITICA ARGENTINA

Contro il complotto dei generali era pronta a intervenire la flotta

Un gruppo di alti ufficiali aveva chiesto al Ministro dell'Esercito di dimettersi: questi invece li ha fatti arrestare e li ha mandati al confino in Patagonia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Buenos Aires, 26

Come l'anno scorso al principio della rivoluzione che doveva portare alla caduta di Peron, tutta Buenos Aires anche in questi giorni s'è chiesta «dov'è la Flotta?».

La Marina argentina, che l'anno scorso ha giocato un ruolo veramente decisivo nell'ottenere la capitolazione del dittatore, in questi giorni è stato il fantasma che ha ossessionato tutti con il mistero delle voci e dei «rumores» relativi al suo concentramento nelle acque prospicienti la capitale, in vista di un intervento per decidere con la forza la nuova disputa sorta tra i generali degli alti comandi dell'Esercito. Infatti, a furia di rappresentare da un anno l'elemento moderatore di una situazione che risente assai facilmente delle ambizioni politiche dei militari argentini, la Marina ha finito con l'assumersi, volente o nolente, il compito di decidere su ogni disputa con la presenza fisica dei suoi cannoni puntati sulla capitale.

Ma la nuova disputa fra i generali, anzi quello che è stato decisamente chiamato «el golpe de los generales», è stato risolto senza che dall'alto dei grattacieli di Buenos Aires si fossero avvistate le sagome grigie degli incrociatori della Flotta argentina, pronti a muovere minacciosi sulla capitale. La Flotta non è intervenuta, ma tutti sanno che era pronta ad intervenire perchè l'alleanza tra il generale Pedro Eugenio Aramburu e il contrammiraglio Isaac Rojas, rispettivamente Presidente provvisorio e Vicepresidente della Repubblica, si è dimostrata ancora una volta la migliore garanzia di una situazione che continua ad apparire davvero troppo esposta a questi tentativi o «intentonas» di militari che aspirano a ricoprire cariche nel Governo per soddisfare le proprie ambizioni politiche.

In questa circostanza, assai modeste sono le scuse di carattere sociale altre volte usate per mascherare colpi del genere. E' vero che la situazione economica del paese è piuttosto grave, è vero che con la nuova politica nel commercio estero si è velocemente accresciuto il ritmo dell'aumento dei prezzi, ma nessun pericolo si presenta attualmente nel paese di un ritorno peronista, che potrebbe rappresentare una minaccia all'ordine costituito o un rischio di reazione.

I generali che questa volta hanno deciso di fare il «golpe» intendevano probabilmente soltanto assicurarsi buone posizioni nel Governo, in vista di un approssimarsi inevitabile del momento in cui si dovranno tenere nel paese le libere elezioni per ridare alla Repubblica argentina un Governo legale. Sotto questi movimenti militari vi sono gli armeggi politici di alcuni partiti che aspirano a posizioni di privilegio nello schieramento pre-elettorale o che solamente non sono d'accordo nel vedere orientato il paese verso quello che appare il candidato alla futura presidenza della Repubblica favorito dalle circostanze, il dottor Arturo Frondizi, capo della frazione più forte del partito radicale.

Sta di fatto comunque, che un gruppo di alti ufficiali dell'Esercito argentino, si sono presentati giorni fa al Ministro dell'Esercito, gen. Ossorio Arana, imponendogli le dimissioni immediate, mentre un altro gruppo si recava nell'ufficio del Presidente della Repubblica, gen. Aramburu, chiedendogli la sostituzione dello stesso Ossorio Arana. Per tutta risposta, il Ministro dell'Esercito faceva arrestare i generali che si erano presentati a lui e, a quanto si conosce, il Presidente della Repubblica cacciava dal suo ufficio il gruppo degli altri generali, ordinandone anch'egli l'arresto. Il complotto dei generali dissidenti mirava a ottenere la sostituzione di Ossorio Arana e quella dei tre Ministri delle Forze armate. Il capo di questa rivolta, o almeno il suo portavoce, è indicato nel generale Francisco Zerda.

Il risultato di questa azione è stato un comunicato del Governo con il quale si informa la popolazione che «numerosi alti ufficiali» sono stati inviati al confino e che due ex Ministri del primo Governo antiperonista del generale Lonardi sono stati arrestati. Essi sono il generale Bengoa e il generale Uranga, già altre volte confinati e arrestati in questi ultimi mesi per i loro tentativi di interferire con il Governo sorto dalla deposizione del generale Lonardi (il quale, come è noto, è deceduto alcuni mesi or sono in seguito ad un intervento chirurgico e ad una malattia che aveva seguito l'operazione).

Una dozzina di comandanti di reggimenti e di zone militari nella Repubblica sono stati sostituiti subito con altri ufficiali che danno affidamento di lealtà all'attuale Governo, e come dimostrazione delle intenzioni del Governo, il Ministro dell'Esercito gen. Ossorio Arana ha annunciato che le elezioni si terranno definitivamente negli ultimi tre mesi del 1957.

In questa situazione complessa e confusa delle opinioni che regnano negli alti gradi delle Forze armate argentine, è stato anche precisato, per evitare nuovi «rumores», che il generale Francisco Imaz, capo di Stato Maggiore generale, non è stato arrestato, mentre il generale Juan Nocetti Campos è stato esonerato dalla carica di comandante della cavalleria, ma non è agli arresti.

Gli altri generali di cui il comunicato non fornisce il nome sono stati confinati quasi sicuramente in Patagonia e forse nella Terra del Fuoco, ad Ushuaia, che da tempo costituisce (per essere la più meridionale e inaccessibile delle città argentine) una zona di confino per gli elementi che si sono manifestati ostili al Governo rivoluzionario.

Il movimento militare che ha portato a questo complotto di generali si basa chiaramente sulle aspirazioni dell'opposizione degli ambienti della destra cattolica nazionalista argentina legata al ricordo della politica del defunto Presidente Lonardi e sul malcontento dell'Esercito per il prevalere dell'influenza della Marina militare nel Governo di Aramburu.

Intanto oggi gli argentini, dopo 12 giorni, hanno potuto nuovamente leggere i giornali in seguito alla fine dello sciopero dei tipografi. Questi avvenimenti e quelli mondiali sono apparsi riassunti per i lettori che, tranne i notiziari radiofonici, erano stati privati di ogni informazione. Altri scioperi sono in corso in altri settori economici e ci si attende che vengano risolti con nuovi aumenti di salari che non mancheranno di provocare conseguenti aumenti di prezzi.

William Horsey

I musulmani nell'URSS preparerebbero una rivolta

Singapore, 26

Un capo musulmano indonesiano, Tuan Mohammed Asha Talib Lusis, ha dichiarato oggi a Singapore che una rivolta si sta preparando nelle comunità musulmane delle regioni della Russia asiatica. Egli ha detto alla stampa che migliaia di musulmani della Unione Sovietica stanno fuggendo nelle nazioni musulmane confinanti, quali la Turchia e l'Iran, a causa delle persecuzioni religiose. Egli ha reso noto che la rivolta fu iniziata da un tartaro — Syed Shamil — che aspettava di poter rientrare in Unione Sovietica per dirigere la ribellione.

Lusis, il quale è membro del Dipartimento religioso della Sumatra settentrionale, è testè rientrato da una visita effettuata nelle regioni musulmane dell'Unione Sovietica, accompagnato da altri nove indonesiani. Egli sostiene che non vi è alcuna libertà religiosa nell'Unione Sovietica: benchè vi siano almeno quindici milioni di musulmani residenti in quella nazione, solo uno scarso numero di persone può recarsi annualmente alla Mecca.

Lusis ha reso noto inoltre che, durante la sua visita, egli ha potuto vedere solo due moschee di legno ed una Università musulmana a Uzbeck. Sempre secondo Lusis, le sole pubblicazioni musulmane autorizzate sarebbero il Corano e il calendario religioso.

Egli ha aggiunto che negli ultimi anni vi sono state parecchie rivolte, immediatamente soffocate dalle truppe sovietiche.

Prossimo un ritorno di Nagy al Governo?

Londra, 26

Un diplomatico comunista il cui paese è stato accusato di condividere la responsabilità per il rapimento di Nagy, ha dichiarato oggi a Londra che l'ex Primo Ministro ungherese Imre Nagy farebbe nuovamente la sua comparsa tra breve in seno ad un nuovo Governo ungherese. Il diplomatico ha riconosciuto che Nagy è «molto popolare tra le masse ungheresi» e che sarebbe «una pessima cosa», sia per il nuovo regime ungherese di Kadar che per la Unione Sovietica, se gli accadesse qualcosa.

Alla domanda dove si trovi attualmente Nagy, il diplomatico ha alluso alle notizie date dal Governo Kadar secondo cui Nagy ha «cercato asilo» in Romania, ma non ha insistito su questa versione degli avvenimenti. D'altra parte non ha nemmeno respinto un suggerimento secondo cui Nagy possa tuttora trovarsi a Budapest ed essere incluso in un nuovo, «più ampio» Governo ungherese.

ATTENTATO AD ATENE nel Ministero della Giustizia

Atene, 26

Il Ministero degli Interni greco ha annunciato oggi la scoperta di esplosivi posti all'interno del Ministero della Giustizia «nell'evidente scopo di farlo saltare in aria». E' stata aperta un'inchiesta. Quarantadue cartucce di dinamite, collegate ad un meccanismo ad orologeria sono state scoperte nel quinto piano dell'edificio mezz'ora prima del momento fissato per l'esplosione.

240 profughi magiari ospitati a Jesolo

Venezia, 26

Un gruppo dei 240 profughi ungheresi è giunto stasera a Jesolo, dove da qualche giorno tutto era stato predisposto per riceverli nella colonia della C.R.I. di Treviso. Essi sono stati sistemati nei vari alloggi, che erano stati preventivamente dotati della necessaria attrezzatura in vista della stagione invernale.

Nel gruppo si trovano i componenti di una squadra di palla a nuoto — fra cui alcuni ex olimpionici — i quali hanno espresso la speranza di poter mantenere intatta la loro squadra per giocare in Italia.

Ai giornalisti è stato possibile avvicinare anche un comandante «rivoluzionario», ferito in combattimento, e quindi postosi in salvo oltre il confine assieme ad una giovane che pure prese parte ad azioni belliche, svolgendo anche mansioni di crocerossina e ad un ragazzo di sedici anni, rimasto orfano. I profughi sono restii a narrar particolari. Vogliono soprattutto dimenticare il tanto sangue versato, gli orrori di tanti giorni, e auspicano che la loro terra ritorni ad essere finalmente libera.

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI ROMA PER LE AREE FABBRICABILI

Le diatribe in Campidoglio sul progetto dell'albergo Hilton

Hanno deposto sull'argomento l'ex sindaco Rebecchini e l'on. Cianca

Roma, 26

E' continuato stamane dinanzi al Tribunale il processo intentato dall'ing. Gualdi, presidente della «Immobiliare», contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, rispettivamente direttore e redattore dell'«Espresso», per il cosiddetto «scandalo delle aree fabbricabili». E' stato interrogato il consigliere comunale on. Claudio Cianca.

PRESIDENTE: «Cosa sa lei su eventuali corruzioni operate dalla «Immobiliare» in certi ambienti del Comune di Roma?».

CIANCA: «Mi sono occupato dei problemi inerenti lavori pubblici e perciò ho avuto la possibilità di constatare che mentre un giusto rigore veniva usato per l'edilizia industriale, non altrettanto si faceva nei confronti dell'«Immobiliare» e di un'altra società, responsabili di gravi irregolarità edilizie».

PRESIDENTE: «Ma lei sa se l'«Immobiliare» operava la corruzione?».

CIANCA: «Non sono in possesso di fatti concreti. Però non si può fare a meno di sospettare, poichè la società potè eseguire nella zona di Belsito, a Monte Mario, la costruzione di una scalinata, lo spostamento della rete tranviaria ed altri lavori senza la necessaria autorizzazione del Comune».

P.M.: «Conosce i nomi dei funzionari del Comune che avevano rapporti con l'«Immobiliare»?».

CIANCA: «Non sono in grado di rispondere a questa domanda».

Avv. OZZO: «Il teste può dire qualcosa sulla costituzione dell'albergo «Hilton», che avrebbe dovuto sorgere sulla cresta di Monte Mario ad opera di alcuni industriali alberghieri statunitensi».

CIANCA: «Fui contrario all'approvazione della convenzione per la costruzione dell'albergo «Hilton», perchè il progetto fu presentato al Consiglio comunale con una procedura eccezionale e affrettata. Si pretese l'approvazione del progetto perchè, secondo il Sindaco, un ritardo nella discussione avrebbe allontanato i capitalisti interessati all'opera. Il Consiglio comunale fu investito del progetto senza che da parte dei consiglieri si fosse potuta prendere in esame la proposta. Per realizzare l'albergo si era modificato il piano particolareggiato. Inoltre si toglieva ai cittadini una gran parte di parco pubblico, che sarebbe stato incluso nell'albergo, valorizzando così le aree circostanti di proprietà dell'«Immobiliare». In quella occasione ricordo che dissi: «L'«Immobiliare» paga bene deliberazioni di questo genere». La mia frase provocò le proteste di parecchi consiglieri e l'interruzione della discussione».

Terminata la deposizione dell'on. Cianca, è stato interrogato l'avv. Francesco Corsanego, ex consigliere comunale. «Il 10 febbraio 1956 — ha detto il teste — presentai una interrogazione al Consiglio comunale per sapere a che punto si trovava la inchiesta allora in corso a carico dell'ing. Pietro Magrì, ex capo della Divisione urbanistica della quinta ripartizione. Sapevo che Magrì era accusato di non aver curato l'aggiornamento di alcune planimetrie relative ad uno stralcio di un'area sottoposta a vincolo dal piano particolareggiato 117. Qualche tempo dopo il Sindaco Rebecchini mi spiegò che la procedura aveva seguito il suo corso, che erano stati contestati a Magrì gli addebiti, che era stato escluso il dolo, ma era stata riconosciuta la negligenza nel comportamento dell'ingegnere».

PRESIDENTE: «Lei chiese mai che venissero aperte inchieste a carico di ingegneri comunali sospettati di ricevere danaro dalla «Immobiliare»?

CORSANEGO: «No; devo precisare che nel caso Magrì l'«Immobiliare» non entrava affatto».

L'ultimo teste della seduta odierna è stato l'ex Sindaco di Roma, Salvatore Rebecchini, che ha continuato la propria deposizione interrotta sabato.

Avv. UNGARO (P. C.): «Desidererei sapere se durante la amministrazione Rebecchini giunsero al Sindaco accuse contro funzionari del Comune».

REBECCHINI: «Non accuse specifiche, ma solo voci generiche che riguardavano precisamente l'ing. Conte, l'ing. Magrì e l'ing. Guerrieri.

Avv. UNGARO: «I lavori per lo spostamento del tram al piazzale Belsito furono eseguiti a vantaggio dell'«Immobiliare?».

REBECCHINI: «Il piano regolatore prevedeva la rimozione dei binari del tram in conseguenza dell'allineamento stradale».

PRESIDENTE: «Ci parli ora dell'albergo Hilton che grandi industriali americani desideravano realizzare sulla vetta di Monte Mario».

REBECCHINI: «La pratica relativa al progetto Hilton seguì il suo svolgimento normale, passò per le due commissioni riunite delle divisioni urbanistica ed edilizia. La Giunta poi effettuò due sopraluoghi a Monte Mario per studiare la posizione dove sarebbe dovuto sorgere l'albergo».

Avv. OZZO (Difesa): «Perchè il Sindaco ebbe una tremenda urgenza di portare il progetto in discussione al Consiglio comunale?».

REBECCHINI: «L'urgenza fu determinata da un colloquio da me avuto con il vicepresidente della società americana Hilton. Questi mi disse che il capitale americano sarebbe stato deviato verso altra nazione se non si fosse arrivati a rapida conclusione. Avrei potuti avvalermi dell'art. 140 della legge comunale e procedere all'approvazione del progetto dopo la chiusura del Consiglio che scade il 12 aprile 1956; non volli fare ciò per rispetto soprattutto al costume democratico e alla dignità e alla responsabilità del Consiglio comunale trattandosi di un'opera di grande importanza».

Il processo continuerà domani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il denaro esercita una discreta pressione sulla scarsa contropartita e ottiene una sensibile e piuttosto diffusa miglioria di prezzi. Bene accolta la notizia dell'aumento di capitale della S.I.P., da effettuarsi anche in linea gratuita. Ben tenuti gli elettrici, i finanziari e i telefonici.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 7050-7250, marengo svizzero 5450-5650, oro 732-736, argento puro 20.70-21.

Finanziari: G.I.M. 5245, La Centrale 8105, Invest 2635, Bastogi 1524, Sviluppo 1602, Finmare 455, Finsider 613, Finelettrica 1190, Ass. Gen. 19530.

Tessili: Cantoni 9550, Val Ticino 50, Cucirini 6500, Linificio 485, Cotoniere 900, Un. Manif. 38200, Gavardo 3150, Lan. Rossi 4020, Châtillon 2455, Snia Viscosa 1400.

Meccanici e metallurgici: Ilva 512, Amiata 9190, Montecatini 2734, Monteponi 2646, Dalmine 1664, Siele 8110, Bianchi 548, Fiat 1295.

Immobiliari e diversi: Sade 1295, C.I.E.L.I. 3500, Dinamo 2986, Edison 2871, Bresciana 2925, Campania 1575, Caffaro 290, Valdarno 2768, Sarda 3300, Seso 2480, Pugliese 1650, Subalpina 2870, S.I.P. 1426, Vizzola 3328, Meridelettrica 1375, Orobia 2226, Romana El. 2640, Terni 288.

Alimentari: Distillati 4800, Eridania 4830, Romana Zucch. 700.

Chimici: A.N.I.C. 2550, Carlo Erba 3290, S.A.F.F.A. 1960, Italgas 1412, Liquigas 355, Pibigas 275, Rumianca 1490.

Elettrici: Beni Stab. 4510, Gen. Immob. 580, C.I.G.A. 3585, Italcem. 13680, Pirelli S. p. A. 3330, Pirelli e C. 2760.

TRIESTE

Rendita 3.50% 60.30, Rendita 5% 80.10, Redimibile 5% 94.40, Redimibile 5% 93.40, Finmare 455, Generali 19520, Assicuratrice 4400, Ras 6000, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2725, CRDA 335, Beni Stabili 4420, Immobiliare 562, Pirelli It. 3260.

Se dovete viaggiare

Tana è il vostro lucido!

Nessuna lucidatura dura più a lungo di quella ottenuta rapidamente con Tana. Il lucido Tana, famoso nel mondo, è preparato con cera carnauba, non impatina e non si secca, ma penetra nella porosità della pelle, rendendola morbida e lucente. Usate Tana! Con lucido Tana, scarpe sempre nuove!

Tana la crema fina per calzature

TANA - MILANO - VIALE BIANCA MARIA, 35

UN DEMONE ALL'O.N.U.

UNA volta si diceva, quando in una famiglia c'era confusione: «Sembra una repubblica». Oggi si potrebbe dire che il mondo è tutta una O.N.U. Nel vago e nel rischioso in cui viviamo, nella crisi dei principii, nella infedeltà a obblighi sacri, nella ipocrisia di leggi che vengono applicate solo verso il debole o peggio ancora verso il ragionevole, ci sentiamo invasi da una specie di dèmone nuovo, un dèmone grigio, fiacco, insidioso. E' il dèmone della volontà esitante e insincera, cauta fino alla paralisi, poco chiara, poco coraggiosa, sempre in cerca di una giustificazione per non aver agito. Non sarà certo il dèmone soddisfatto che aleggia, tra l'altro, fra i corridoi del palazzo di vetro dell'O.N.U.? Esso porta fin nell'intimo di noi un senso di impegno a metà, di impotenza spirituale e fisica di fronte al male.

E' questo senso di imprecisione morale e, direi, di *flottement* che aggiunge, al dolore di ciò che vediamo, un peso supplementare. Ci corichiamo ogni sera sentendo di essere in colpa. La Europa ha attraversato giorni più paurosi e difficili di questi; ma non avevamo questo senso di vergogna e di disagio. Il giovedì 8 novembre, quando l'occupazione della capitale magiara era ancora in corso, il delegato francese all'Assemblea dell' O.N.U. chiese la discussione immediata della questione ungherese dopo la seduta che aveva trattato dell'Egitto. Il proponente osservò che quando la gente sta morendo non si bada all'ora. Esiste infatti nel Codice francese il reato di mancata assistenza a persone in pericolo: tale era il caso degli ungheresi. Si mise ai voti la proposta e vi fu un solo voto favorevole, quello della Francia; tutti gli altri votarono per il rinvio... al lunedì.

Il mondo ha l'O.N.U. che si merita.

Mistero svelato

Le rivelazioni che sono state fatte pochi giorni fa a proposito dei dissensi franco-inglesi circa l'operazione di Porto Said — i francesi volevano far presto; gli inglesi volevano aspettare ancora, per distruggere gli impianti della città e annullare ogni possibilità di reazione — hanno svelato il mistero della lunga preparazione aerea dello sbarco, il mistero dell'annunzio quotidiano dello sbarco stesso da parte francese, il mistero dell'essere arrivate le truppe, al momento dell'arresto delle ostilità, a soli quaranta chilometri dall'inizio del Canale: tutte cose che finora non si erano capite.

Gli inglesi e i francesi hanno condotto l'impresa egiziana secondo il loro stile rispettivo. Gli inglesi amano i meccanismi ben lubrificati, le cose preparate con molta cura, e non si preoccupano troppo della velocità. Non si fidarono dell'offerta di resa del comandante egiziano perchè questi, non potendo garantire il comportamento di reparti coi quali non aveva più contatto, non dava le assicurazioni volute. I francesi osservano che con più tatto e più fiducia, in altri termini con meno «pignoleria», la marcia a sud di Porto Said sarebbe stata assai più rapida, poichè gli egiziani, vista la superiorità avversaria, non domandavano di meglio che arrendersi. Secondo queste lagnanze francesi, che non mancano di verosimiglianza, la meticolosità e la diffidenza britannica, l'aver voluto imporre condizioni di resa assai severe (ricordate il 1943), ha danneggiato gli alleati, li ha obbligati a distruggere il quartiere indigeno di Porto Said, accumulando torti europei e odi arabi, e a causa di ciò l'arresto delle operazioni ordinato dall'O.N.U. ha trovato i franco-inglesi a un quarto del Canale anzichè alla estremità opposta.

Conservare la misura

Proprio il fatto che Nasser sia uscito con un successo dalla disfatta, che gli egiziani lo acclamino più che mai, che la sua popolarità non sia scemata, che il suo trono sia rimasto salvo, tinge di scuro il cielo delle prossime settimane. I franco-inglesi si sono convinti della collusione fra Nasser e i sovietici. Essi ritengono che il loro intervento abbia fatto scoppiare un bubbone, e abbia prevenuto un'azione distruggitrice che l'Egitto avrebbe scatenato contro Israele con la complicità sovietica. Probabilmente non è vero: le armi accumulate dall'Egitto dovevano servire, sì, contro Israele, ma non è detto che vi fosse già una decisione in questo senso, nè che un piano d'azione fosse stato elaborato fra Mosca e il Cairo. Nasser, da buon levantino, ha sempre cercato di puntare su tutte e due le carte e di mantenersi libero. Mettersi d'accordo coi sovietici significava «satellizzarsi»; ed egli, per una quantità di ragioni, non lo vuole.

Gli occidentali si rassegnano male al permanere di Nasser. Qui stanno i rischi della situazione. Ci può essere la tentazione, in seguito a un incidente qualunque, di ricominciare una guerra-lampo. Invece l'esercizio dei freni inibitori, la fedeltà ai principii anche là dove l'obbedienza è faticosa sarebbe, ancora una volta, la soluzione più saggia. Nasser può cadere da sè, per altre cause, in altro modo. O essere neutralizzato dal crearsi di una situazione diversa. Egli non rappresenta poi tutto il pericolo che si pensa. E' un piccolo capo di Stato, di dubbia solidità, la cui capacità di agitare le acque dipende in gran parte dai fattori esterni.

Un ritratto

Scrive di Eden il noto giornalista inglese P. W. Mallalieu: «Contrariamente alla credenza popolare, egli non è stato mai un uomo di forti principii. E' opinione comune che egli si sia opposto alla politica accomodante di Monaco. La verità è che, mentre era Ministro per la Lega delle Nazioni, egli tacque di fronte all'accordo Laval-Hoare (che proponeva un protettorato italiano in Etiopia), sebbene tale accordo negasse i principii stessi della Lega. Salito al Ministero degli Esteri grazie a questo silenzio, vi rimase fino al giorno in cui fu spinto a dimettersi non già da un dissenso politico ma dalle interferenze di Chamberlain nel Ministero stesso, che lo riducevano alla posizione di un fattorino. Dalla guerra in poi stette continuamente all'ombra di una grande personalità. Più volte egli deve aver sorpreso sulle labbra altrui dei paragoni poco lusinghieri fra lui e Churchill. Quando, finalmente, diventò Primo Ministro, decise di mostrare al mondo che era anche egli un uomo forte. L'occasione gli si presentò lo scorso mese. Probabilmente è stato un insuccesso. Ma l'enorme responsabilità di aver preso per proprio conto decisioni che per poco non hanno spezzato l'alleanza anglo-americana e il Commonwealth, lo ha reso incapace di distinguere fra il successo e l'insuccesso. I cieli non cantano più il suo nome. Il partito conservatore incomincia a sfregarsi gli occhi e a cercargli un successore. Eden sarà compatito, non perdonato».

Propositi e risultati

Incomincia ad apparire abbastanza chiaro che l'obiettivo dei francesi e degli inglesi in Egitto era quello di spostare al Canale di Suez la frontiera fra l'Egitto e Israele e di istituire un'amministrazione internazionale sul Canale e sulla sua zona. E' un obiettivo, in sè, difendibile. Gli egiziani hanno preannunciato il proposito di distruggere lo Stato di Israele. Mettere una spada tra l'Egitto e Israele poteva essere giustificabile. Una frontiera sul Canale di Suez avrebbe facilitato il compito di tener separati i due nemici. L'internazionalizzazione della zona avrebbe assicurato la libertà di passaggio a tutte le navi, comprese le israeliane. Il far passare il deserto del Sinai dalle mani dell'Egitto a quelle di Israele non rappresentava una gran perdita per il primo e conferiva al secondo un cuscinetto di sicurezza: gli israeliani, d'altra parte, sono capacissimi di tirar fuori dal Sinai, col loro lavoro, il loro metodo, la loro volontà, orti e giardini.

C'erano dunque certi aspetti sani nel piano franco-inglese. E allora? In che hanno errato i due Governi?

Nel modo, che una rivista inglese, tutt'altro che comunista, ha definito «abominevole». La situazione, osserva il *New Statesman and Nation*, richiedeva procedimenti aperti, onestà e prudenza. Eden ha agito in modo occulto, senza confidarsi con l'America, e con duplicità. Risultato: si è messa in crisi l'alleanza occidentale; si è accresciuto l'odio dei paesi musulmani; Nasser è sempre al suo posto; la vertenza di Suez non si è avvicinata affatto alla soluzione voluta dagli occidentali, e si risolverà, se mai, sulla base di un piano intermedio, cioè tornando alle posizioni dello scorso settembre.

Bravo, sig. Watson

Ecco una proposta che non è una O.N.U.-eria, non è vaga, non è tutta parole, non è ipocrita. Il presidente della Camera di commercio di New York si è pronunciato a favore di un riesame dell'aiuto chiesto dall'Egitto per la costruzione della gigantesca diga di Assuan. Il progetto, ha detto il signor Watson, può essere incorporato nel programma generale di aiuti: «sarebbe un gesto magnifico, un gesto cristiano».

Al tentativo di soluzione della vertenza di Suez bisognava associare, fin dall'impostazione, il preannunzio del finanziamento della diga di Assuan, precedendo la Russia (che, fortunatamente, ha arretrato di fronte al preventivo di ottocento miliardi di lire). E' noto che tale finanziamento fu promesso, poi ritirato dagli Stati Uniti in seguito alla politica infida di Nasser, che bussava a denari in America e comprava carri d'assalto dai sovietici.

Ora leggo con soddisfazione le parole del signor Watson: «Se Nasser dà prova di buona volontà, lasciando prevalere il diritto internazionale nella faccenda di Suez, si dovrebbe prendere in considerazione un programma generale di aiuto...».

Pensateci: se questa proposta del sig. Winston, uomo qualificato ma isolato, diventasse un grande gesto di tutto il mondi occidentale verso l'Egitto? Si potrebbe forse allora fidare nell'impossibilità russa di dare un aiuto militare, che la popolazione egiziana respingerebbe, ve lo assicuro, con entusiasmo, che lo stesso Nasser vedrebbe con più diffidenza di quanto già faccia. Sembra strano che un'audace carità non intervenga quasi mai nella strategia politico-militare degli Stati. Se tentassero?

Riccardo Forte

A Città di Guatemala, la popolazione, che ricorda ancora le drammatiche fasi della sua vittoriosa lotta contro il comunismo, ha manifestato la sua solidarietà con il popolo ungherese

UNA INIZIATIVA DESTINATA A SICURO SUCCESSO

Nella Maremma toscana il paradiso dei cacciatori

Vi è stata recentemente istituita una vasta e ricca riserva alla quale tutti possono accedere in certi periodi dell'anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Grosseto, novembre

Ci viene incontro la Maremma di un tempo, coi suoi butteri e gli allevamenti di cavalli e di bovini bradi, che tanto interessarono il grande Fattori; con le sue leggende di Santi e di banditi, coi suoi turriti castelli feudali in cima dei colli boscosi; e soprattutto con le sue avvincenti storie di caccia.

Fino alla seconda metà del secolo scorso fu un paese quasi selvaggio; e per questo esercitò un suo fascino speciale in chi cercava emozioni in mezzo ad una vergine natura e fra gente che non conosceva ancora le mollezze e gli inganni del progresso moderno.

Poi, lentamente, ma continuamente, le piaghe incolte furono redente dalle bonifiche e dall'intenso sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo. Così la Maremma perse nella maggior parte del suo territorio quell'aspetto di abbandono e di vita primitiva per diventare una delle regioni più fertili e più laboriose d'Italia. Si capisce che l'intensificarsi delle colture agrarie disperse, come avviene sempre, moltissima della fauna locale. I caprioli, che vi erano numerosi, sparirono del tutto, i cinghiali si fecero sempre più rari, rifugiandosi nei punti meno accessibili dei pantani e dei boschi. Si andò anche estinguendo quella tradizione che aveva fatto della Maremma una meta preferita di cacciatori non solo italiani, ma anche stranieri.

Il decadimento, sempre più visibile, dello sport venatorio nell'intera provincia di Grosseto decise alcuni studiosi ad interessarsi del problema. Fu concepito un audace progetto, che trovò subito consenziente l'Ente provinciale del Turismo ed altri enti pubblici. E il progetto, a distanza di tempo relativamente breve, si è potuto realizzare in questi giorni.

Si tratta della creazione di una vasta «riserva turistica», aperta a tutti in certi periodi dell'anno e dietro pagamento di una tassa di caccia. Tale riserva, nel proposito degli iniziatori, ha lo scopo di impedire che gli italiani, appassionati dello sport venatorio, si rechino all'estero, come avviene attualmente; ed anzi di richiamare possibilmente sul nostro suolo cacciatori stranieri. In che cosa consiste e dove è situata questa «riserva turistica», che costituisce una novità per la nostra nazione?

Sulla ferrovia, che costeggia il Tirreno da Livorno a Roma, oltrepassata la doppia laguna di Orbetello e la stupenda visione del promontorio dell'Argentario, si trova una stazioncina che si chiama di Capalbio. Essa, che non è molto distante dagli avanzi di Cosa (ora Ansedonia), che fu città etrusca di grandissima importanza storica ed artistica, serve le bonifiche del lago di Burano. Ma il paese, da cui la stazioncina prende il nome, dista cinque chilometri ed è situato sopra un colle, abbastanza erto, che dai cinque metri della ferrovia porta ai 209 sul livello del mare. Dal suo castello medioevale, che fu già degli Aldobrandeschi e degli Orsini di Roma, domina una ampia regione boscosa, in prossimità del confine col Lazio e con l'Umbria. Vi si gode la visione incantevole del mare. Per tutto c'è ricchezza d'acqua, tra numerose vallate e botri profondi. Questa è fra le poche zone della Toscana che, forse per la mancanza di rapide comunicazioni, ha conservato l'aspetto della Maremma di un tempo.

E qui appunto è stata creata la «riserva turistica» o, come già la chiamano in molte parti della provincia, il «paradiso dei cacciatori». L'intera zona è stata delimitata a tenore di legge. Poi si è proceduto a ripopolarla intensamente di caprioli, cinghiali, lepri, fagiani, beccacce; ed è stata posta sotto la vigilanza di un corpo di guardiani molto esperti di cacciagione.

Le partite venatorie sono già incominciate. Si sono stabiliti alcuni tipi di caccia, per cui bisogna chiedere il permesso alla direzione della riserva turistica di Capalbio, direttamente o per mezzo delle agenzie di viaggio e degli armaioli a ciò autorizzati, unendo, come è intuitivo, l'ammontare della tassa necessaria, che non è alta. Così si può cacciare in comitive o da soli per uno o due o tre giorni, si può andare da soli o in gruppo a scovare il cinghiale con l'assistenza di braccaioli e di accompagnatori coi cani, forniti dalla direzione, si può tirare per una o due giornate alle varie specie di selvaggina stanziale o migratoria, come fagiani, lepri, colombacci, beccacce, beccaccini, ecc.

E' doveroso aggiungere che, per parte dell'Ente provinciale del Turismo di Grosseto, si sta intensificando una vasta ed efficace propaganda all'estero per far conoscere questa iniziativa, che si spera possa richiamare un notevole afflusso di stranieri nella stagione in cui di solito il turismo è meno accentuato.

Si conta sul fatto che questa riserva non presenta soltanto l'incentivo della caccia, ma, posta nel triangolo tra Firenze, Siena e Roma, può diventare il punto di partenza per ammirare un paese poco noto, che da Orbetello al monte Amiata è indubbiamente uno dei più caratteristici e incantevoli d'Italia e per giunta è ricco di memorie storiche e di cimeli d'arte.

Basta pensare che Capalbio si trova vicino alla zona più ricca di monumenti etruschi. Ansedonia infatti è delle antiche città etrusche quella che conserva più numerosi avanzi con le sue gigantesche mura, che la cingono con un ampio giro a pianta romboidale, coi resti delle sue quattordici torri quadrate e due cilindriche, con la sua acropoli e le sue porte.

Poi ci sono la famosa Tagliata Etrusca, cioè un emissario del Lago di Burano, scavato dagli Etruschi ed il misterioro Bagno della Regina pieno di oscuri cunicoli e di grotte.

Che, se poi si vuole conoscere l'interno della Maremma si può salire facilmente a Manciano e Pitigliano, paesi caratteristici e pieni di cimeli d'arte; ed infine raggiungere quella Savana, che fu la patria di papa Ildebrando e che si trova al centro di numerose tombe etrusche.

Se i primi esperimenti, come non vi è dubbio, daranno i risultati turistici, che i realizzatori si sono prefissi, si provvederà a trasformare l'antichissimo castello di Capalbio in un luogo di ricetto con tutti i conforti moderni, al fine di ospitarvi i cacciatori. C'è già a questo scopo un progetto. Inoltre saranno intensificate le comunicazioni automobilistiche fra la stazioncina ferroviaria ed il paese.

Capalbio prenderà un aspetto accogliente e moderno dentro la suggestiva cerchia delle sue mura del 1400, che conservano intatto fra i suoi merli il giro di ronda. E fra le case nuove, a testimoniare la nobiltà di questo paese, fino ad oggi sperduto, resteranno la romanica chiesa con affreschi della scuola senese ed il maestoso Palazzo Colacchioni con l'alta torre di vedetta.

Siro Mennini

PUBBLICATO A PARIGI UN EPISTOLARIO INEDITO DEL PIU' VIVO INTERESSE

Nelle lettere a una duchessa il testamento spirituale di Rilke

Quanto il poeta scrive ha un accento di sincerità e rivela la visione del mondo che egli ebbe nell'ultimo periodo della sua esistenza tormentata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, novembre

Una novità libraria che produrrà molto interesse e forse solleverà qualche polemica è apparsa a Parigi per i tipi della Casa Editrice Plon. Si tratta di una raccolta di ventiquattro epistole, sinora inedite, che Rainer Maria Rilke scrisse negli ultimi cinque anni della sua vita, dal 1921 al '26, alla duchessa Aurelia Gallarati Scotti, moglie del duca Tommaso, che aveva conosciuto da ragazza, quando era «Lella», ossia una adolescente, ospite a Venezia della principessa de Tour et Taxis. La raccolta, curata da Renée Lang e preceduta da una sua lunga prefazione, è pubblicata sotto il titolo di «Lettere milanesi». Basta solo questo a dire come tutta la materia delle lettere, che sono state stese dal poeta in lingua francese e riprodotte senza le inevitabili pecche di ortografia e di costruzione, giustificate in uno scritto straniero, tratta dell'Italia, delle persone e delle cose italiane.

Il poeta austriaco aveva conosciuto ed amato il nostro paese: era stato a lungo a Venezia, aveva fatto qualche puntata a Roma e non aveva ignorato Milano. Delle lettere italiane aveva cognizioni abbastanza approfondite, sapeva dei nostri maggiori poeti e scrittori, prediligendo, fra gli altri, Carducci, Pirandello, Ungaretti. Ma attraverso le sue epistole si passano in rassegna altre figure: vi compaiono Fogazzaro, Croce, D'Annunzio, Papini, ecc. Due personaggi, l'uno della scena e l'altro della politica, occupano l'attenzione di Rilke, che vi torna spesso nel corso delle lettere alla duchessa. Il primo personaggio è Eleonora Duse, per la quale il poeta sentì molta amicizia e devozione e con la quale ebbe un carteggio rimasto sinora inedito e l'altro è Benito Mussolini, a causa del quale una viva, seppure cortese polemica si accese tra lui e la Gallarati Scotti, la quale aveva le idee del marito che Rilke non condivideva.

Le ventiquattro lettere, che possono essere considerate come un testamento spirituale del poeta, hanno un accento di sincerità e rivelano la visione del mondo che egli aveva finito per maturare all'inizio di quell'inverno che il destino gli scorciò. E' una visione che risente del momento politico di un'Europa, uscita dalla prima guerra mondiale, che cercava la sua strada. Rilke era austriaco, ma nato a Praga: recava in sè le ferite di quei popoli dell'Europa centrale che erano stati tormentati dal grande conflitto e che si svegliavano a nuova vita. Tuttavia egli non si sentiva nè austriaco, nè boemo: non si sentiva nemmeno di cultura tedesca. Nelle sue lettere ad Alfred Schaer in cui parla delle influenze della sua formazione, mai accenna alla Germania; al primo posto colloca la Francia, dove visse a lungo, e la Russia, ed al secondo l'Italia, la Spagna e la Scandinavia. Anche nelle lettere alla duchessa torna sullo argomento, alludendo al suo destino, che l'ha condannato ad essere un «senzapatria», mentre avrebbe ben voluto identificarsi col suo paese natale come un Gide, o un Valery.

Antica amicizia

Ma è curioso riferire come nacquero le lettere alla duchessa, che egli, per errore, e ritenendo che il titolo di nascita prevalesse su quello acquisito con il matrimonio, chiama sempre contessa. Nell'estate del 1918 il poeta era ospite a Venezia, della principessa de Tour et Taxis e frequentava il salotto della contessa di Valmarana e della figlia Pia, dove si riuniva la migliore società di Venezia e dove convenivano gli stranieri di qualche nome che erano di passaggio. In quel salotto Rilke conobbe la timida «Lella» Cittadella-Vigodarzere, di nobile famiglia padovana, allora appena adolescente, nipote della contessa Valmarana. Il poeta si sentiva talmente di casa dalle Valmarana, che quando Gide gli comunicò la sua intenzione di voler visitare l'Italia, in tali termini parlò delle due dame: «Si vous passez par Venise, vous feriez une grande joie à la Comtesse Valmarana et à sa fille en venant les saluer.» Si je n'étais pas trop vieux pour cela, je dirais que je suis un peu l'enfant de la maison parmi les autres enfants qui y sont; et tout cas je les aime bien, je leur dois beaucoup de bien-être d'âme...».

Nel 1918 Aurelia Cittadella-Vigodarzere si unì in matrimonio con il duca Tommaso Gallarati-Scotti, di antica famiglia patrizia lombarda e la giovane sposa entrò nella residenza milanese dei suoceri, il principe di Molfetta e la duchessa Luisa, nata Melzi d'Eril. Dal salotto dei Valmarana era passata a un salotto ancor più famoso, nel quale il marito, insigne scrittore, discepolo di Fogazzaro e di tendenza mazziniana, recava una nota di alta cultura. Dopo qualche anno la duchessa ebbe notizie di Rilke, si rammentò di lui e gli scrisse un amabile biglietto, in cui risvegliava nella memoria del poeta il ricordo di lei: «Nous nous sommes rencontrés chez ma tante Valmarana, il y a une dizaine d'années»; e poi: «Je serai très contente de vous revoir et de vous faire connaître mon mari». Rilke fu commosso. Dalla Svizzera dove viveva, vicino a Sierre, rispose subito: «Il y a peu de temps que les quelques mots que vous avez fait déposer pour moi à Munich sont venus me rejoindre ici par un hasard heureux. Je l'appelle "heureux" de toute ma conviction: car quelle joie pour moi que de pouvoir compter sur votre bon souvenir par-dessus de tant (et de si douloureuses) années».

Da allora la corrispondenza prese inizio. Fu un carteggio di respiro spirituale. Il poeta dava notizie di sè: «Abito da quasi due anni la Svizzera ospitale, da dove m'è facile rivedere Parigi — domicilio pressochè costante della mia vita laboriosa — e Venezia, questo ineffabile miracolo che non cessa di prodursi per coloro che, una volta, ne sono stati iniziati». Ricorda il «Mezzanino» del palazzo Valmarana e finisce col chiedere alla duchessa quel che pensa dell'ultima traduzione di «Cornette», che fu volta per prima in italiano da Cecilia Braschi nel 1914, poi nel '23 da Leo Negrelli e infine da Vincenzo Errante nelle «Opere complete di Rilke». Il lavoro, intitolato «Die Weise von Liebe und Tod des Cornets Christoph Rilke» è uno dei primi del poeta ed ecco come ne parla alla duchessa: «Il piccolo libro che s'è cercato di tradurre (e di cui al mio editore sono state presentate contemporaneamente due versioni francesi e una italiana) non è un campione molto valido della mia produzione, poichè l'avevo composto nel 1889 (ventitrè anni fa) in una sola notte di autunno, subendo, per così dire, quel colpo di vento dell'ispirazione che faceva passare dinanzi ai miei occhi stupiti il destino leggendario e violento di uno dei miei avi. Non riconosco in queste rapide pagine altra virtù che quella di un ingenuo slancio giovanile... ma sembra che la sola gioventù possa dotare questi ritmi d'una attrattiva di lunga scadenza...». La duchessa gli risponde che la versione originale è «una deliziosa opera d'arte», ma che «la traduzione, fedele letterariamente, è artisticamente inferiore» e gli propone di affidare a Filippo Sacchi la cura di una nuova versione italiana. La faccenda va per le lunghe e poi non si concluderà. E non perchè Rilke non vi ponga interesse. Egli non trascura nemmeno di occuparsi delle novità letterarie italiane.

Appena viene a sapere che Tommaso Gallarati-Scotti ha scritto un dramma, «Così sia», subito chiede di leggerlo, tanto più che è stato portato sulle scene da Eleonora Duse. E scrive: «Il libro che mi annunciate (il dramma di Gallarati-Scotti) ho ragione di attenderlo col più grande piacere: anzitutto perchè mi viene da voi, poi perchè ha il signor Gallarati-Scotti per autore, e finalmente perchè è capace di evocare la Duse per lo stretto rapporto che ella ha voluto stabilire tra questa opera e la sua arte. La Duse! E' da molto che non ho scritto il suo nome — ma basta appena che lo legga: quale inalterabile ricordo artistico evoca in me e quali ricordi! Pensando a lei, mi sono spesso domandato perchè tutte queste divinità dalla fama lontana, tutti questi eroi poco conosciuti ci riempiono col loro nome il cielo stellato; e perchè invece non perpetuare il gesto sovrano e la leggenda vittoriosa della Duse, dando il suo nome a una delle costellazioni dolci, tristi e forti, che, a loro volta, esprimono, là, in alto, ciò che ci supera?...».

Muore la Duse

Rilke legge con interesse il dramma di Gallarati-Scotti e attende l'esito della interpretazione di Eleonora Duse. Sul Journal de Génève *trova l'annuncio della recita. Ne è elettrizzato; ma l'indomani apprende che la Duse s'è ammalata. Preoccupato, scrive alla duchessa chiedendo notizie dell'attrice: ha il timore che possa trattarsi di cosa seria. E infatti lo è. La salute della Duse vacilla. Dopo qualche mese, il 21 aprile 1924, ella muore. Il poeta è costernato. Scrive: «L'ho vista recitare poche volte. Ma sempre m'ha fatto una grande impressione. Possedeva singolarmente tutti i riflessi divini che la natura ha concesso ai mortali; ma questo mondo le sembrava già molto pesante e la sua anima sembrava avere una così ardente sete dell'infinito. Le parlai una volta di voi. Avvenne circa un anno fa. Rivedo la sua espressione che evocava ricordi lontani e mai passati... Dava la impressione di vivere in una atmosfera talmente distaccata dalla sua vita e dal mondo».*

Il dolore per la morte della Duse gli rende più cara e preziosa la pace dei suoi studi. Da quando è a Muzot ha preso un vivo interesse alla letteratura francese. Ha scoperto con entusiasmo Giraudoux, Maurois, Montherlant, la principessa Bibesco, Roger Martin du Gard, Cocteau. Ma è sempre Valéry che predilige. Qualche settimana prima che l'attrice si spenga, riceve la visita del poeta francese, che lo ringrazia con queste righe, che rendono bene lo ambiente e il clima in cui Rilke vive: «Io passavo: voi mi avete fermato sulla via dell'Italia e raccolto per pochi istanti. Un piccolo castello terribilmente solo in un vasto sito di montagne molto tristi; delle camere antiche e pensose, mobili scuri, giorni brevi; tutto ciò mi stringeva il cuore. La mia immaginazione non poteva non ascoltare in voi il monologo infinito d'una coscienza isolata, che nulla poteva distrarre da se stessa e dal sentimento di essere unica. Io non concepivo un'esistenza così separata, degli inverni eterni nell'abuso di una intimità col silenzio, tanta libertà offerta ai vostri pensieri, agli spiriti essenziali e troppo concentrati che sono nei vostri libri, ai geni incostanti della scrittura, alle potenze dei ricordi».

Garbata polemica

Le lettere del poeta alla Gallarati-Scotti si esaurirebbero nel tema letterario se non contenessero una curiosità d'altro ordine, cui si è accennato: la polemica su Mussolini. E' la duchessa che involontariamente la provoca, scrivendogli: «Il fascismo ha magnifici gagliardetti... ma se ne serve per metodi di violenza che debbono per forza rivoltare chi conserva il rispetto della libertà...». E' una condanna che non trova Rilke consenziente. Più tardi, senza aver l'aria di dissentire, le scrive: «Ho molti bei libri intorno a me: c'è una tale scelta, una tale abbondanza nelle lettere francesi! E ho trovato anche contatti personali, a Parigi, pieni di simpatia reciproca con la maggior parte degli autori. Ma anche in Italia: che slancio e non soltanto nella letteratura, ma nella vita pubblica. Che bel discorso quello di Mussolini al governatore di Roma! Fra i vostri poeti mi hanno fatto ammirare molto a Parigi Ungaretti!». La duchessa legge e sorge la polemica: «Alla fine della vostra lettera voi toccate una piaga profonda che divide l'Italia. No, caro Rilke, non sono una ammiratrice di Mussolini. Comprendo perfettamente che certi suoi discorsi possano fare la migliore impressione... Non si può contestargli anche altri meriti.... ma detesto la violenza e la sopporto meno ancora anche quando essa agisce in favore mio o della mia classe sociale che in favore dei miei nemici». La replica di Rilke non si fa attendere: «Dappertutto la situazione è meno buona che in Italia, dove si lavora come mai s'è lavorato. Un segno: il regresso dell'emigrazione giacchè si ha più lavoro adesso in Italia che non prima della guerra. Perchè? Perchè la sicurezza regna. E perchè regna? Perchè il governo governa. Se la maniera è rude, poco importa: poco importa che la stampa sia jugulata, che i politici dell'opposizione siano beffeggiati. La vera libertà, è l'ordine nelle vie, nelle stazioni, nelle officine... Il continente attraversa una crisi di regime: resta da sapere se la democrazia eliminerà il parlamento o perirà... E' certo che l'Italia offre uno spettacolo riconfortante, una soluzione che fa invidia, un esempio che si è tentati di seguire: da qui la cospirazione del silenzio... e la campagna di diffamazione del fascismo...». La duchessa, per cortesia, tace. Rilke incalza: «Da voi, più ancora che in Francia, il sangue è veramente uno e a certi momenti, l'idea, portata da questo sangue, può essere una. L'idea romana è una delle rare idee che ha potuto acquistare in alcune svolte della storia un valore universale... Non si può, è vero, risvegliare un tale passato, ma evocandolo, si può costruire su esso. E' tale unità sentita e consentita, è questo passato glorioso, di cui il vostro suolo porta le vestigia giganti, che rendono possibile l'esistenza di questo architetto (Mussolini) della volontà italiana, di questo forgiatore di una coscienza nuova alla fiamma avvivata d'un fuoco antico. Felice Italia! Non dimenticate, contessa, che questa povera Europa stava deperendo per essersi nutrita di astrazioni...».

La duchessa lascia cadere con il suo silenzio, la polemica.

Bonaventura Caloro

Una nitida fotografia aerea di Port Said. Nello sfondo Port Fuad occupata dalle truppe francesi. Fra le due città l'ingresso del Canale di Suez ostruito dalle numerose navi affondate

Libri ricevuti

Le *Lettere morali a Lucilio*, di Anneo Seneca, con le quali l'editore Bompiani inizia una nuova collana di classici dello spirito, è il più perfetto manuale di saggezza che l'antichità ci abbia tramandato. Frutto di una vasta e profonda esperienza di vita, sotto l'apparenza dell'agile e penetrante saggio morale le «Lettere» sono la splendida autobiografia di un uomo che fu esperto dei vizi e del valore, che visse in mezzo agli uomini e conobbe debolezze ed eroismi, seppe compiere grandi cose e scrisse più grandi parole, e, infine, nella morte diede un memorabile esempio di grandezza morale. Nessuno prima di lui aveva predicato con altrettanta eloquenza e convinzione il distacco dalle passioni, il disprezzo dei beni terreni, l'emancipazione dalla schiavitù del corpo. Non a torto, quindi, i secoli hanno voluto vedere in Seneca un «testimonio» della verità, una prefigurazione dell'asceta cristiano. La traduzione, condotta con gusto e aderenza filologica da Eugenio Levi sull'edizione critica, ci ripresenta nella sua integrità un testo che ha aiutato innumerevoli generazioni a percorrere il non troppo facile cammino della vita.

O

Va segnalata una bella rivista che viene edita a Bergamo (via Stoppani 4) per iniziativa di un gruppo di docenti guidati dal prof. Cesare Pasquarè che è lo autorevole direttore della pubblicazione. La rivista si chiama *L'Umanesimo del lavoro* ed è dedicata ai giovani lavoratori: nei suoi numeri sono tuttavia trattati problemi di interesse generale per tutti, dalla tecnica alla cultura, dall'educazione all'economia. Una serie di argomenti nella cui trattazione la nitida rivista bergamasca ha modo di riaffermare la propria funzione che è rivolta «nei limiti della modestia ma sostenuta dal più grande coraggio, al conseguimento di un fine umano, sociale e, parola che sintetizza ambedue, cristiano, quale è quello di preparare le giovani coscienze a questi attuali, nuovi, gravi problemi e compiti affidati ai lavoratori di oggi e di domani».

O

Operazione Bernhard (Ed. Garzanti - pag. 360 - L. 1600) ci narra la straordinaria storia della più grande truffa monetaria che mai sia stata fatta ed è come scrive Sandro De Feo, un libro «divertente, eccitante come un racconto picaresco, tenebroso come un romanzo politico di Balzac». La narrazione è fatta con incredibile bravura, e anche su un tono spassoso, da Walter Hagen, del Servizio segreto nazista, implicato nella gigantesca contraffazione delle sterline inglesi, dilapidatore delle improvvisate ricchezze, di cui egli potè liberamente usare come di grimaldelli per strappare Mussolini al Governo di Badoglio, per trafugare Ciano, con intrighi raggiranti insieme le vittime e gli intriganti stessi. Questo mondo dell'ultima guerra, dove, in un clima di terrore medievale, fra pavide pratiche di occultismo e gesta di pirateria, operavano uomini serviti da più perfetti e rapidi mezzi meccanici d'oggi, ci offre strepitose sorprese e pone eccitanti interrogativi. La vena dello scrittore è così viva, e disinvolto il suo distacco dai fatti di cui egli è insieme attore e storico, da creare al lettore, si può dire, lo interesse solo dell'incalzare violento delle avventure, senza lo impegno morale e le emozioni di ripercorrere una volta ancora la tragedia che tutti abbiamo vissuto.

CRONACA DELLA CITTA'

SEDUTA STRAORDINARIA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

L'odierno pronunciamento delle categorie economiche

Attesa con interesse la relazione del presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz - Presa di posizione in sede politica

Un importante pronunciamento delle categorie economiche si avrà oggi, nella riunione della Consulta economica provinciale, convocata dalla Camera di commercio in assemblea straordinaria. All'ordine del giorno è l'andamento delle attività produttive e mercantili, in rapporto alle provvidenze governative sollecitate per assicurare la ripresa economica della città. Il pensiero della Camera di commercio al riguardo è stato chiaramente espresso in recenti mozioni della Giunta camerale, esprimenti delusione e protesta per l'incomprensione e l'inerzia che le istanze degli operatori economici hanno incontrato presso le autorità centrali. Energica è stata la posizione assunta dalla Giunta camerale e la decisione stessa di riunire la Consulta provinciale, vale a dire la più ampia e qualificata rappresentanza delle categorie economiche, comprova l'intendimento di manifestare in forma solenne e decisa l'impazienza per le decisioni che sono attese dal Governo.

La riunione avrà inizio alle 18.15 e si svolgerà nella rinnovata sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5. Vi parteciperanno i 106 consultori componenti le diverse sezioni di settore (industria, commercio, navigazione, trasporti, agricoltura, artigianato, credito e assicurazioni), nonchè i componenti delle commissioni di studio preposte a specifici problemi economici.

Motivo di particolare interesse riveste la relazione che sarà svolta dal presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz, per i numerosi contatti che egli ha avuto negli ultimi tempi con le autorità governative e che certamente gli consentiranno di fare un aggiornato punto dell'intera situazione.

Nell'ampia e dettagliata mozione conclusiva votata dal Congresso provinciale delle Acli, oltre alle aspirazioni dei lavoratori cristiani sul piano politico, motivata espressione è data ai postulati economici. La mozione si rivolge al Governo e al Parlamento per sollecitare la soluzione dei problemi fondamentali, quali la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, un'efficace politica economica che sia direttiva sicura per gli investimenti e i finanziamenti pubblici e per l'iniziativa privata, additando tra i provvedimenti auspicati la Zona franca, il potenziamento delle attività portuali e degli investimenti industriali dell'IRI e di altre aziende statali, nonchè la costruzione di alloggi e l'incremento delle iniziative in campo turistico. Voti esprime la mozione per un inquadramento delle provvidenze stesse nel piano Vanoni, per conseguire la piena occupazione delle forze lavorative. Pur insistendo su tali richieste, le Acli condannano ogni descrizione catastrofica della situazione cittadina, che incrementa la sfiducia a danno delle possibilità di ripresa, e sottolineano infine lo sforzo finanziario fin qui sostenuto dal patrio Governo a favore di Trieste e con risultati notevoli.

Sui problemi economici cittadini due prese di posizione in sede politica si sono avute ieri da parte del P.R.I. e del P.S.D.I. La prima, dei gruppi di azione sociale repubblicani, riflette soprattutto la situazione nei CRDA, con speciale riguardo alla crisi del Cantiere San Rocco. La risoluzione esprime fiducia per l'interessamento assicurato dall'IRI e dalla Finmeccanica perchè anche lo stabilimento muggesano trovi alfine inserimento in un piano produttivo che offra continuità di lavoro a quelle maestranze. Nel contempo però viene deprecato il ripristino della «baracca» anche al San Marco e invita pertanto le autorità a rendersi sollecite nel promuovimento di un pieno impiego produttivistico dei lavoratori dei Cantieri.

Da parte sua il P.S.D.I. lamenta la carenza dei provvedimenti governativi, ripetutamente promessi e non ancora attuati. In particolare i socialdemocratici chiedono che venga creata presso il Commissariato generale del Governo una commissione economica per coordinare, su di un'unica e organica base, le richieste per la soluzione dei problemi di fondo. Il P.S.D.I. inoltre ravvisa la necessità di una legge speciale per Trieste, atta a integrare i provvedimenti di carattere economico e i programmi di lavori pubblici, parzialmente applicati dopo il passaggio della zona all'amministrazione italiana, nonchè l'accettazione delle istanze per la marineria adriatica e la presentazione di un progetto di legge per l'istituzione della Zona franca. In relazione a quest'ultimo postulato, i socialdemocratici ne auspicano l'inserimento nelle richieste che saranno presentate alle autorità centrali dalla Camera di commercio.

Libera scelta del medico e assistenza sanitaria all'INAM

Il comitato consultivo dell'I. N. A. M., nella riunione tenuta ieri sera, ha messo a punto una soluzione di massima per far beneficiare i lavoratori della libera scelta del medico nell'assistenza sanitaria. Le difficoltà e le disparità di opinioni che finora avevano reso arduo un accordo, sono state quindi superate e proposte concrete e definitive potranno alfine essere presentate alla direzione centrale dell'I.N.A.M. Ciò sarà fatto già nei prossimi giorni da una delegazione del comitato consultivo che espressamente si recherà a Roma, latrice delle conclusioni raggiunte ieri sera.

Sostanzialmente tali proposte richiedono appunto la concessione ai lavoratori triestini della libera scelta del medico, con il mantenimento di tutte le altre prestazioni, comprese le particolari agevolazioni che già sono accordate dall'I.N.A.M. nei servizi che l'Istituto svolge nella nostra città.

Richiesta di operai per la Svizzera

Tramite le competenti autorità, la ditta svizzera «Sultzer» di Winterthur ha formulato la richiesta di 200 lavoratori specialisti metalmeccanici appartenenti alle seguenti categorie: alesatori o brasatori, affilatori utensili, aggiustatori meccanici, aggiustatori di macchine e utensili, attrezzisti, calderai, carpentieri in ferro, fresatori, pialiatori, rettificatori, tornitori, trapanisti, tubisti, saldatori elettrici. Il reclutamento è limitato a tredici province, fra le quali Trieste, Udine e Gorizia. Le selezioni professionali potranno aver luogo il prossimo mese.

La ditta «Rupert Nikol» di Vienna ha annullato la richiesta di 12 meccanici, il cui reclutamento era attualmente in corso presso gli Uffici provinciali del Lavoro di Trieste e Novara.

2 milioni e 600 mila lire alla C.R.I. per gli ungheresi

Alla Croce Rossa Italiana di Trieste sono pervenute queste ulteriori offerte a favore della popolazione ungherese: Ditta F.co Parisi lire 50.000, Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» 154.630, scuola avv. comm. «G. Corsi» 97.544, scuola «De Amicis» di Villa Opicina 97.000, Liceo Ginn. «F. Petrarca» 75.325, scuola media statale di viale XX Settembre 65.675, Direzione didattica di Muggia 42.310, alunni della scuola «F. Rismondo» 21.208, scuola avv. prof. «C. Stuparich» 19.200, scuola media «S. Benco» 16.500, Liceo Scientifico sloveno 11.850, scuola di Cologna 8660, scuola media di via Giustiniano 4150, scuola di Villa Carsia 2400, classe I B scuola «Tarabochia» 5000, II corso scuola industriale di Aurisina 1950, I A mista scuola di Opicina 1000, I masch. scuola italiana di Opicina 1000. L'importo totale raccolto sinora ammonta a lire 2.626.773.

In memoria del gen. Gonnella

E' deceduto a Roma il generale di C. d'A. Felice Gonnella, che fu a Trieste negli anni 1934-35 comandante del 151.o Reggimento «Sassari». Nel trigesimo della morte, la Sezione provinciale del Fante farà celebrare in memoria dell'Estinto una Messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo giovedì alle ore 10.

NEL CORSO DEI LAVORI DI IERI AL PALAZZO DELLA PROVINCIA

Inafferrabilità delle buone uscite e regolamento dei cantonieri stradali

L'avv. Sardos Albertini e Antonio Gherlani eletti membri supplenti alla Giunta provinciale - Proposta la costituzione di un nuovo fondo di assistenza

Il Consiglio provinciale ha dedicato la prima parte della sua seduta di ieri al problema delle «Vetrerie Triestine», di cui riferiamo in altra parte. Il Presidente Gregoretti ha quindi comunicato che, per ordine di anzianità, tra i tre rappresentanti proposti quali membri supplenti alla Giunta provinciale amministrativa che avevano riscosso il medesimo numero di voti, risultavano eletti il signor Antonio Gherlani e l'avv. Lino Sardos Albertini.

Nel corso delle successive interrogazioni, il cons. Degano ha preso lo spunto dalle iniziative benefiche che il nostro giornale ha preso al fine di portare un po' di conforto a persone colpite da gravi forme morbose: riferendosi in particolare all'azione che il giornale ha svolto presso la cittadinanza per permettere ad alcune giovani di raggiungere la clinica del prof. Olivecrona, in Svezia, il cons. Degano ha proposto che la Provincia si faccia parte diligente per la costituzione di un fondo destinato all'assistenza in casi consimili. Al fondo, secondo la sua proposta, avrebbero dovuto contribuire sia enti pubblici che privati, mentre la Provincia ne avrebbe curato l'amministrazione. Il Presidente Gregoretti ha senz'altro accettato di approfondire la proposta, benchè egli abbia rilevato che il grande cuore della cittadinanza triestina più facilmente poteva essere toccato dalla stampa che con qualsiasi altro mezzo.

Il Consiglio è proceduto all'esame e all'approvazione del regolamento per il servizio dei cantonieri stradali. Il progetto di regolamento è stato approvato articolo per articolo e poi nella sua integrità, con poche varianti al testo proposto. L'organico dei cantonieri, incaricati della cura delle strade provinciali, che comprendono allo stato attuale circa 80 chilometri divisi in 27 cantoni, si articola in 11 «allievi cantonieri», 11 cantonieri, 5 cantonieri scelti — a ciascuno dei quali sarà affidato un cantone — e due sorveglianti.

Uno dei temi che hanno richiesto approfondita discussione è stato quello relativo all'indennità da conferire ai cantonieri che per imprescindibili necessità di servizio dovessero essere trasferiti da un cantone all'altro. Il progetto prevedeva a proposito una indennità di prima sistemazione nella misura di lire 40 mila e una ulteriore indennità di lire 20 mila a titolo rimborso spese per il trasporto del mobilio. In materia, il comunista Tominez ha richiesto che il rimborso venga corrisposto in misura corrispondente alle effettive spese sostenute; proposta che è stata superata dalla generale convinzione che le 20 mila lire concesse fossero comunque superiori alle spese effettive e costituissero pertanto un vantaggio a favore del dipendente. Tominez ha poi chiesto che l'Amministrazione si assumesse anche il maggior carico che al dipendente potesse venire dalla necessità di entrare in un nuovo alloggio, con le note complicazioni della buonuscita, oltre al probabile maggior fitto mensile. Una interessante discussione si è quindi svolta con la partecipazione degli avvocati Sferco (D. C.) e Antonini (P.N.M.), da cui, oltre all'immediato superamento della proposta Tominez, che «significherebbe voler dare un avallo a una azione illegale», quale la pratica delle buonuscite, è emerso qualche squarcio sulla effettiva situazione nei fitti cittadini. «Io ho più volte tentato, in relazione alla mia attività professionale — ha detto l'avv. Sferco — di ottenere una ricevuta per le somme versate a titolo di buonuscita, ma non è mai stato possibile. Il fatto esiste universalmente ma l'una parte come l'altra è solidale nel non rivelarlo; pare pertanto non esservi strumento legale capace di mettere fine alla situazione com'essa si svolge, anche se tutti noi ne conosciamo perfettamente i termini». Il progetto, su questo punto, è stato approvato nel suo contesto originale.

Il Consiglio ha ancora approvato alcune deliberazioni minori, tra cui l'acquisto di una macchina contabile superelettrica per la meccanizzazione dei servizi di ragioneria. L'attuale sessione ordinaria è stata prorogata fino al 31 dicembre, essendovi ancora numerosi punti all'ordine del giorno.

La festa nazionale jugoslava

Il Consolato generale della RFPJ a Trieste informa che gli uffici rimarranno chiusi nei giorni 29 e 30 novembre per la festa nazionale.

Via chiusa al transito

Il Sindaco rende noto che con giovedì verrà chiusa al traffico dei veicoli la via Madonna del Mare tra via del Bastione e la via Cavana.

La posizione dei partiti e il problema della legge 703

UNA CONFERENZA DEL PROF. DULCI GIOVEDI' AL P.S.D.I.

L'esecutivo della Federazione triestina del P.S.D.I. nella riunione tenuta ieri sera ha approvato la posizione assunta al Consiglio comunale dai rappresentanti socialdemocratici sul problema della legge fiscale 703, giudicandolo responsabile e rispondente agli interessi della cittadinanza. Per contro fa ricadere sulle opposizioni coalizzate di estrema destra ed estrema sinistra l'avvenuta nomina del Commissario prefettizio e l'aggravamento delle tariffe dell'imposta di consumo.

Una pubblica conferenza sull'argomento verrà tenuta giovedì sera, alle 19, nella sede del P.S. D.I., in via San Francesco 4, dall'assessore delegato prof. Dulci.

Il partito comunista invece ha emesso un comunicato nel quale respinge «sdegnosamente l'accusa di coalizione con i fascisti e con la destra economica», facendo colpa ai partiti componenti la Giunta del provvedimento adottato dal Commissario Palamara, in quanto questi avrebbe agito in conformità alle «istruzioni del Governo».

E' deceduta improvvisamente ieri sera Olga Polverigiani, di 78 anni, oriunda da Ancona e abitante in via Schiaparelli 54. La sua morte è stata constatata dal dott. Osti della CRI.

CRISI ACUTA ALLA «VETRERIA TRIESTINA»

I DIPENDENTI HANNO TENTATO di barricarsi nello stabilimento

Delegazioni si recano in corteo alla Prefettura e al Municipio - Ferma difesa dell'impiego di denaro pubblico in una mozione votata all'unanimità dal Consiglio provinciale

La situazione alla «Vetreria Triestina», virtualmente compromessa dall'atto fallimentare, si è ulteriormente aggravata; ormai non vi sono più speranze che lo stabilimento possa continuare la sua attività sia pure in forma ridotta e provvisoria. Oggi avrà inizio l'ultima fase di lavoro per lo spegnimento dei due forni, il che significa la cessazione di ogni forma produttiva. Le maestranze hanno lottato sino a ieri pomeriggio per evitare di giungere appunto a questa fase decisiva, ma ogni tentativo è stato vano. Nella mattinata gli operai dei turni diurni si erano incolonnati percorrendo le vie del centro, per richiamare l'attenzione della città sul grave problema e sulle conseguenze per i 149 dipendenti destinati a restare senza occupazione; nei pressi di piazza della Borsa il corteo veniva disperso dallo intervento della Polizia. Successivamente delegazioni di operai potevano conferire con il Sindaco e con l'assessore al Lavoro, Stopper, con il Vescovo e con i rappresentanti della Provincia, mentre l'on. Beltrame era ricevuto dal Commissario Palamara.

Nel pomeriggio, attorno allo stabilimento regnava la massima tensione e poco è mancato che la situazione non precipitasse. Alle 14.30, infatti, gli operai del turno che, per ordine del curatore fallimentare, erano stati sospesi dalla normale occupazione, essendo ormai in via di esaurimento il ciclo produttivo, tentavano egualmente di entrare nella fabbrica; la Polizia era costretta a intervenire inibendo l'ingresso ad una settantina di operai. Allora gli altri lavoratori che si trovavano nell'interno dello stabilimento decidevano di barricarsi; venivano chiuse tutte le porte di accesso, alcune delle quali erano addirittura bloccate ermeticamente con l'impiego della fiamma ossidrica. Dopo tale decisione, la Polizia tentava di costringere gli occupanti ad abbandonare la fabbrica, peraltro senza riuscirvi. La situazione poteva ritornare normale solo due ore dopo, per lo intervento del giudice fallimentare dott. Franzot, che convinceva gli operai a desistere da ogni altra manifestazione di forza, nel loro stesso interesse. Infatti la occupazione dello stabilimento si sarebbe risolta in grave danno per tutti gli impianti; le scorte di combustibile avrebbero potuto assicurare l'alimentazione dei due forni fino a oggi pomeriggio. Poi, la mancanza di nafta avrebbe causato lo spegnimento istantaneo dei forni e, quale conseguenza, tutta la calotta inferiore sarebbe stata bloccata dal vetro in fase di cottura e che non può esser in nessun modo recuperato. L'impianto sarebbe stato quindi inutilizzabile per qualsiasi futuro impiego.

Il giudice fallimentare si è invece impegnato di provvedere il necessario per lo spegnimento graduale dei forni, tale da consentirne lo svuotamento attraverso appositi sbocchi laterali e diminuzione costante della temperatura, per evitare che la materia prima si solidifichi. Nell'opera di registrazione dell'inventario — si protrarrà per una ventina di giornate — troveranno impiego tutti i dipendenti suddivisi in due turni, ciascuno dei quali lavorerà per tre giorni alla settimana. Alla fine del colloquio con il giudice Franzot, i lavoratori hanno accolto le sue proposte; la Polizia ha abbandonato lo stabilimento e gli operai, che si erano barricati nell'interno, hanno riaperto gli ingressi, senza che si avessero incidenti. Così oggi avrà definitivo inizio l'opera di spegnimento dei forni, salvo l'intervento — ritenuto peraltro impossibile — di qualche fatto nuovo che potrebbe essere rappresentato solo da una coraggiosa iniziativa. E' da escludere infatti qualsiasi forma di gestione temporanea durante questo periodo fallimentare; in proposito si era sparsa la voce che due gruppi industriali avessero chiesto l'affittanza dello stabilimento: non consta invece che esistano in proposito tali iniziative.

Il problema della Vetreria ha avuto viva eco alla seduta di ieri del Consiglio provinciale. Sul tema era atteso un ampio dibattito, che però è mancato in quanto il gruppo di assessori e consiglieri democristiani, riunitosi a colloquio negli stessi ambienti della Provincia prima dell'apertura della seduta consiliare, è riuscito a contenere in una comunicazione gli elementi sostanziali di tutti i punti di vista, sicchè su tale comunicazione, letta in Consiglio dal Presidente Gregoretti, si è avuta dopo breve discussione una votazione unanime.

«Il giorno 24 novembre — ha detto il prof. Gregoretti nella sua comunicazione — una delegazione di lavoratori della «Vetreria Triestina» è stata ricevuta al palazzo della Provincia ed ha espresso le apprensioni dei dipendenti per il pericolo di una prossima chiusura dello stabilimento. Si tratta complessivamente di 149 operai e otto impiegati i cui rappresentanti si sono rivolti a noi per chiedere un intervento inteso a salvaguardare l'unità aziendale. E' questa la seconda volta che una delegazione di lavoratori sollecita l'intervento dell'Amministrazione; la prima è stata quella del Pastificio Triestino, azienda la cui situazione non differiva sostanzialmente da quella che ora incombe sulla Vetreria. Nè sono questi i soli casi; anche per la Kosmann e la Kraftmetal, per citare solo le maggiori imprese industriali che in questi ultimi tempi hanno gettato gravi ombre sul mondo del lavoro nella nostra città, si tratta di complessi che hanno ampiamente beneficiato di finanziamenti governativi a condizioni di particolare favore. La cittadinanza è pienamente giustificata nelle sue apprensioni sullo uso che si va facendo del pubblico denaro e ha il diritto di pretendere che esso venga destinato esclusivamente ad opere che portino un miglioramento nelle condizioni economiche generali della città. Questa Amministrazione afferma pertanto la necessità che un controllo assai più attento venga in futuro esperito sia sulla destinazione dei fondi di denaro pubblico concessi sotto varie forme di sovvensione, sia sul loro impiego da parte dei beneficiari. Per la «Vetreria Triestina» noi desideriamo ancora esprimere il nostro voto acchè le 157 famiglie di dipendenti non siano private del loro pane».

Sul tema si è avuto un intervento del consigliere Tominez (P. C.) il quale, nell'associarsi pienamente alle parole del Presidente, ha dato qualche dettaglio sulla attività svolta dalla Vetreria nel corso della sua breve vita: attivo di 40 milioni alla fine del primo anno, passivo di 95 alla fine del secondo, attivo di un milione e 250 mila in dodici giorni di gestione commissariale. Pur vendendo il vetro a prezzi inferiori a quelli praticati in media sul mercato, il cons. Tominez ha sostenuto che la Vetreria ha la possibilità di realizzare i suoi margini di utile ed ha pertanto auspicato che una soluzione transitoria possa essere per intanto applicata.

Il Presidente ha confermato essere queste raccomandazioni implicite nella sua comunicazione; al voto, come dicevamo, essa ha avuto l'unanimità.

FESTOSA INAUGURAZIONE IERI A GRADO

Corsi convittuali alberghieri per l'addestramento professionale

L'iniziativa dovuta al Ministero del Lavoro ha incontrato adesioni all'estero - 250 allievi prevalentemente regionali

Con l'intervento di numerose autorità, fra le quali il Prefetto di Gorizia dott. de Zerbi e il Sindaco de Minelli, sono stati inaugurati ieri a Grado i corsi convittuali alberghieri istituiti dall'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio sotto l'egida del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Inaugurando i corsi, il direttore regionale dell'Enalc di Trieste, Stopper, ha illustrato il significato e lo scopo di questa iniziativa avviata ormai a raggiungere un inquadramento più duraturo, e tale da soddisfare le esigenze professionali del Friuli-Venezia Giulia. La nostra regione infatti ha bisogno di veder realizzate su concrete basi una scuola professionale per qualificare la mano d'opera della categoria alberghiera. Un primo contributo è rappresentato da questa iniziativa che è stata presa in accordo con le associazioni degli albergatori inglesi, svizzeri e francesi con il fine di completare la preparazione professionale dei giovani dal 18 ai 25 anni onde porli nelle migliori condizioni di esser avviati al lavoro all'estero in base a regolare contratto di impiego. Ai corsi inaugurati ieri a Grado partecipano 250 allievi, provenienti da tutte le parti dell'Italia; vi prevalgono quelli della nostra regione.

Il programma didattico dei corsi comprende l'insegnamento della lingua e conversazione in francese, inglese e tedesco, geografia turistica, trasporti e comunicazioni, merceologia, calcolo mentale, sistemi monetari, igiene, legislazione sociale e alberghiera, contratto collettivo d'albergo, cultura generale, religione, tecnica alberghiera, tecnica dei servizi di sala e del servizio di cucina. Per questi corsi il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha stanziato 45 milioni e mezzo di lire.

L'adesione della presidenza nazionale dell'Enalc è stata recata dal presidente del comitato di coordinamento dott. Gardo, mentre a nome del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Vigorelli l'augurio perchè l'iniziativa possa trovare la più ampia affermazione è stato formulato dal direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro di Gorizia. La manifestazione si è conclusa con il saluto augurale del Sindaco di Grado.

Sospensione dei lavori nei cantieri edili Maionica

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro ha avuto ieri contatti con i dirigenti dell'impresa Maionica, relativamente alla sospensione dei lavori dei suoi cantieri edili. Allo scopo di definire l'azione per il ricupero dei crediti dei lavoratori, tutti i dipendenti dell'impresa sono invitati alla riunione che avrà luogo oggi alle 17 in via Duca d'Aosta 12 (stanza 24).

I dipendenti della Selad che, trovandosi ammalati o assenti per infortunio, non hanno percepito il pagamento delle giornate di festività nazionale sono invitate, per una regolarizzazione della loro posizione amministrativa, a segnalarsi, presso l'Ufficio amministrativo di via Roma 28 o presso il Sindacato di categoria della Camera del Lavoro.

Oggi alle 16 avrà luogo alla C.d. L. una riunione dei lavoratori della pesca, per la discussione e lo esame di alcuni importanti problemi di categoria.

Pacchi dono della POA

DISTRIBUZIONE A COMBATTENTI E REDUCI DISOCCUPATI E BISOGNOSI

Gli ex combattenti e reduci muniti di libretto d'assistenza dell'E. C. A. e del cartellino rosa di disoccupazione di tutti i familiari in età e condizione di poter lavorare, oppure, per i vecchi, pensionati con meno di lire 10.000 mensili, che desiderano essere soccorsi direttamente dalla Pontificia Opera Assistenza, sono invitati a presentarsi giovedì dalle 16 alle 19 alla Federazione stanza n. 4 con i relativi libretti. Il termine di presentazione non è prorogabile.

L'Associazione nazionale dei finanzieri in congedo — Sezione di Trieste — invita i soci disoccupati e muniti del cartellino rosa, nonchè vecchi bisognosi ed invalidi a presentarsi alla sede della Sezione, Casa del Combattente alle ore 18 dei giorni dal 28 al 30 corrente mese.

CONTRO IL RINCARO DEI PREZZI

La vigilanza annonaria mediante appositi agenti

La Commissione di vigilanza annonaria recentemente istituita con provvedimento del Viceprefetto reggente la Prefettura dott. Macciotta, si riunirà per la prima volta oggi pomeriggio. Tale Commissione è stata costituita in base alle norme attualmente vigenti riguardanti la disciplina dei prezzi e la prevenzione delle adulterazioni dei generi alimentari, su analoghe direttive generali dell'Alto Commissario per l'Alimentazione.

Scopo della Commissione è quello di coordinare tutte le norme sul controllo relative alla genuinità delle merci vendute al minuto, norme che si ritengono soprattutto importanti nei cosiddetti momenti di punta, quando cioè i prezzi di alcuni generi tendono all'aumento, e quindi maggiori sono i tentativi di adulterazione. La azione del nuovo organismo di vigilanza annonaria si svolgerà mediante controlli di appositi agenti; i controlli riguarderanno sia la qualità delle merci in vendita (con prelievo di campioni) sia i prezzi, tenendo presente che finora gli unici generi soggetti a calmiere sono il pane e il latte; gli altri generi alimentari hanno un prezzo libero che è tuttavia opportuno sia controllato. Gli agenti faranno capo alla Sepral e, per la parte sanitaria, al medico provinciale. Essi saranno soprattutto istruiti per un accurato controllo delle tipizzazioni dei generi alimentari, onde evitarne una eccessiva frantumazione che andrebbe a scapito della equità dei prezzi di ogni singolo genere.

I risultati delle indagini sui prezzi al minuto verranno portati all'esame del Comitato prezzi, il quale in certi casi avrebbe anche la facoltà di imporre prezzi di calmiere per alcuni generi. Si tratta peraltro di un settore molto delicato in regime di mercato libero come quello attuale; difficilmente potranno esservi risultati miracolistici e avrà grande importanza la collaborazione che i consumatori potranno offrire, sia segnalando gli esercenti che praticassero prezzi esagerati sia rivolgendosi di preferenza ai negozi che mantengono i prezzi entro limiti equi.

La scomparsa di mons. Torcoletti illustre patriota fiumano

E' morto nella casa del Clero di Loano (Savona) dove si era rifugiato, esule da Fiume dal 1947, mons. Luigi Maria Torcoletti, patriota insigne e benemerito. La notizia ha suscitato vivissimo cordoglio tra i suoi concittadini in esilio. Mons. Torcoletti era cugino di Riccardo Gigante, assassinato dai titini, e come lui, aveva dedicato tutta la sua geniale intelligenza al servizio dell'Italia senza mai scordare il suo apostolato di buon sacerdote. Si era dedicato allo studio della storia della sua città, per affermarne l'italianità contro le mene snazionalizzatrici. Dal suo «Plebiscito dei morti», scritto per documentare la latinità e l'italianità mai interrotta della sua terra attraverso la testimonianza delle stele funerarie dei suoi concittadini, ai successivi volumi di storia fiumana e regionale, tutta la sua opera mira allo stesso fine: il diritto dell'Italia a Fiume, di Fiume all'Italia.

I fiumani esuli, sparsi ormai in ogni angolo d'Italia, vedevano nel vecchio parroco dell'Assunta, quasi un simbolo del loro patriottismo e della loor fede. E il defunto sacerdote, che nel 1916 era stato tra i fondatori del Comitato irredentistico, tenne con tutti collegamenti e a tutti fu apostolo di speranze. La Sezione fiumana della Lega Nazionale ha espresso il suo sentimento di cordoglio con il seguente telegramma:

«Colpiti ferale notizia dipartita nostro socio onorario grande patriotta mons. Torcoletti a nome di tutti i fiumani esuli a Trieste esprimiamo nostro cordoglio. Inchiniamo nostra bandiera e facciamo voti che opera nostro amato parroco mai venga misconosciuta e che mercè suoi insegnamenti sua salma venga un giorno non lontano tumulata nostro duomo in Fiume italianissima».

LE ORE DELLA CITTA'

Il Presepio in casa

Presso il Dopolavoro provinciale di Trieste, pervengono le adesioni di quanti, in occasione della prossima festività del Natale allestiranno un presepio nella loro casa o in altro ambiente e desiderano partecipare al Concorso «Il Presepio nella famiglia». Come noto, previo accordi con i concorrenti, una apposita commissione visiterà i presepi dal 15 al 30 dicembre e compilerà una graduatoria di merito. I cinque migliori Presepi, cui spetterà un premio speciale, verranno fotografati e le fotografie verranno ammesse alla speciale mostra allestita a Roma a cura della Presidenza nazionale del Dopolavoro. Maggiori informazioni alla sede di via Mazzini 32, tel. 38659.

Per gli ospiti

nessuna preoccupazione. Il Ristorante «da Dante», con la sua squisita cucina, vi offre il modo di crearvi degli amici. Il il menu gastronomico, a scelta completa di lista, costa soltanto lire 750, tutto compreso, per persona.

Da Orvisi Buchbinder

visitate liberamente la mostra interna di giocattoli e treni elettrici. Confrontate i prezzi che sono imbattibili! Buoni O. V. AFRA, sconti Enal. Via Ponchielli 8 angolo S. Lazzaro.

Chi ha smarrito?

Il C.U.M. informa che presso la segreteria del Centro (via Università 7, tel. 35-327, ore 18-19) sono depositati un paio di guanti in camoscio lunghi da donna e un solo guanto piccolo rinvenuti nell'atrio dell'Auditorium di via del Teatro Romano alla fine del concerto tenuto sabato presso quella sala.

Reclamo alla TV

Il cameriere Angelo Venier, romano di adozione ma nato a Trieste, che nell'ultima trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia» era caduto alla sesta domanda sulla storia dei Papi, ha spedito una lettera raccomandata alla direzione milanese della TV per reclamare contro la sua eliminazione. L'argomento del reclamo si basa su un cavillo. Mike Bongiorno gli aveva presentato infatti la seguente domanda: «Nei primi anni del Seicento si ebbe un violento conflitto tra la Santa Sede e la Repubblica di Venezia. Quale fu quel Pontefice che lanciò l'interdetto contro Venezia?» Ora il cameriere Venier sostiene che non bisognava dire nei primi anni del Seicento bensì nei primi anni del 1600, in quanto che la sua mancanza del millesimo ingenerò nel suo cervello una confusione di date, ritenendo egli che si trattasse del sedicesimo secolo, cioè del periodo che va dal 1501 al 1600.

Un baritono triestino

Un giovane cantante concittadino, il baritono Mario Sarti, si è brillantemente affermato al terzo concorso nazionale di canto, indetto dal Centro lirico sperimentale. Al concorso avevano partecipato centinaia di giovani cantanti lirici; la commissione, presieduta dal baritono Gino Bechi, ha assegnato al triestino Mario Sarti il «Giglio d'oro» quale premio per l'affermazione all'ultima selezione che si è svolta domenica al teatro «Giglio» di Lucca. Trieste vanta ormai una bella tradizione nel campo dei giovani cantanti lirici; come si ricorderà, una lusinghiera affermazione venne conseguita, alcuni anni addietro, dal tenore Ermanno Lorenzi che il pubblico triestino ebbe modo di applaudire sulle nostre scene, ormai avviato a una carriera ricca di soddisfazioni. Al giovane Sarti, giunto alla soglia della notorietà, l'augurio più cordiale dei suoi concittadini.

Birreria Dreher

La Direzione comunica alla sua spett. clientela di avere assunto in gestione diretta il servizio di cucina. I sigg. clienti potranno gustare i piatti tipici della cucina triestina e il rinomato piatto «Dreher», rallegrati da una scelta orchestrina. Sala riservata per la Televisione.

Bridge benefico

Per raccogliere i fondi indispensabili per aiutare coloro che hanno avuto la sventura di venire colpiti dalla poliomielite, il Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana ha indetto per sabato prossimo un bridge di beneficenza. Per il benefico trattenimento, la Presidente del Comitato, baronessa Guglielmina Economo, ha voluto mettere a disposizione, con significativo gesto, le sale della sua villa al n. 1 di largo Promontorio. Il bridge è per invito, e i talloncini hanno incominciato già ad essere diramati. Coloro che non ne fossero ancora in possesso, possono rivolgersi alla CRI di piazza Sansovino, dove si accettano, tra le 10 e le 12, anche le prenotazioni dei tavoli. Le persone che volessero farlo telefonicamente, possono chiamare il n. 94-527.

Documentario sul Kenia

La Società adriatica di scienze naturali invita i soci alla visione del documentario a colori «La vita nel parco nazionale del Tsavo (Kenia)», che sarà presentato e commentato dal signor Romeo Bidoli, mercoledì alle 19 nella sede sociale, via dell'Annunziata 7. Il concittadino Bidoli è vissuto sei anni nel Kenia e ha percorso tre volte tutta quella vasta regione.

Spartex

il panno che pulisce, lava, lucida tutta la casa. Il panno Spartex, igienico, pratico ed economico, è un moderno ritrovato dai risultati incredibili. Presso i migliori droghieri e presso il Concessionario Cosulich & Padi, via Carducci 24. Visitate le vetrine.

Che cosa desiderate?

Un aspirapolvere, una lavatrice, un ferro da stiro, ecc.? Tutta la serie di elettrodomestici delle migliori marche nazionali ed estere, a prezzi di concorrenza, all'Emporio di Pietro Delponte, via Timeus 12. Facilitazioni di pagamento, officina assistenza.

Per non ingrassare

nutritevi di carni magre, tecnicamente selezionate, ad alto valore proteinico, senza grassi superflui, come quelle contenute nelle «Supervienna Inverno» del Salumificio Dukcevich, e distinte col «Sigillo verde», marchio di garanzia. Valgono di più!

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 2 dicembre gita sociale a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per il corso di ginnastica presciatoria. Informazioni inoltre per le gite e i soggiorni di Natale e di Capodanno in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240) seralmente dalle 19 alle 21.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.1, minima 1.9; pressione mb. 1014.4 stazionaria; umidità 72 per cento; temperatura del mare 11.6.

Oggi: S. Massimo. — Il sole sorge alle 7.20, tramonta alle 16.25. La luna leva all'1.54, cala alle 13.30.

Maree. — OGGI: bassa alle 22.30, cm. 31 sotto il 1. m.; alta alle 18.20, cm. 10 sopra il 1. m.; bassa alle 23.30, cm. 21 sotto il 1. m. — DOMANI: alta alle 6.20, cm. 44 sopra il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Saluto, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale» 2 ingrassatori (turno 594, 595).

★ La Camera di Commercio conferma che il 30 novembre verrà a scadere il termine per le iscrizioni agli esami di corrispondenza commerciale inglese, indetti per la prima volta nella nostra città da parte della «British Chamber of Commerce for Italy». Detti esami avranno luogo presso la Camera di commercio alle 9 di venerdì 14 dicembre.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 17.

MORTI: Dobrilla in Pregare Anna a. 84; Socrate Antonio a. 82; Piccinini Paolo Angelo a. 59; Gherbancich ved. Ghersinich Maria a. 68; Fantin Eligio a. 59; Zalar in Deineri Amalia a. 55; Stegù Romano a. 66; Stara ved. Kafol Antonia a. 60; Grossich ved. Girotti Aurelia a. 78; Woelfler in Saba Carolina a. 79; Manigotich Bogomil a. 43; Minder Carlo a. 81; Aidinyan ved. Vigo Maria a. 83; Zadro Daniele a. 91; Schifini Rocco a. 64; Cupez Alessio Ettore a. 76; Caucci Giuseppe a. 61.

PER TUTTE LE
CURE DI BELLEZZA
del VISO del SENO del CORPO affidatevi al BEN NOTO
ISTITUTO di ESTETICA Grazia
Piazza Volontari Giuliani n. 7 (tram 2, 3, 6, 9) telef. 95330

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 5, segnala alle ore 21.30: «Lui, lei e gli altri». Presenta Nino Taranto e Tina de Mola.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La Radio per le scuole; 12.10: Orchestra Angelini; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Savina; 18: Cento e una canzone; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fragna; 21: E' mezzanotte, dottor Schweitzer.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K. O.; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Orchestra Cergoli e complesso Russo; 16: Rumor di lacrima, radiocommedia di Glauco Ponzana; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Nino Sanzogno; 18.30: Ritmi del XX secolo; 19.15: Orchestra Fenati; 20.30: Anteprima; 21: Tutti per uno.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: I dischi del collezionista; 19.25: Echi d'Italia; 19.40: Cantori della nostra terra; 21.5: Un po' di musica con Gianni Safred e Franco Vallisneri; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Paul Van Kempen; 22.55: Piccolo cabotaggio di Giani Stuparich.

TELEVISIONE

17.30: La sfinge TV; 18: Vetrine, panorama di vita femminile; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui, Lei e gli altri, con Nino Taranto e Tina De Mola; 22.45: Rinascita dei musei di Torino.

†

Il giorno 23 novembre dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi è deceduto il nostro caro

Giuseppe Oltramonti

lasciando nel più profondo dolore le sorelle MARIA e ELVIRA.

La salma riposa nella tomba di famiglia.

Nel contempo porgiamo sentite grazie a tutti coloro che in varia guisa onorarono il caro Estinto.

† Il 24 corr. rendeva la sua nobile anima a Dio, munita dei conforti religiosi

Maria Aidinyan ved. Vigo

I figli PAOLO con la moglie TERESA e il figlio RENZO, GIOVANNI con la moglie PIERA e il figlio FRANCO, SILVIA VIGO BORRIONE con i figli GIORGIO e FERNANDA unitamente al marito STEFANO SOFIO, la sorella LUCIA AIDINYAN ved. PICCIOLA, le cognate KETTY ved. AIDINYAN, MELLA ved. AIDINYAN ed i congiunti tutti dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio della amata Estinta le congiunte famiglie non prenderanno il lutto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 29 corr., alle ore 8, nella chiesa della B. V. delle Grazie (S. Antonio Vecchio).

† Il nostro amato

Franco Musso

d'anni 18 - studente

è serenamente mancato il 26 corr. al grande affetto dei genitori MIRA e ROSARIO, del fratello ENRICO e delle congiunte famiglie MUSSO, GERINI e VITALE.

I funerali seguiranno mercoledì 28 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Serenamente si spense addì 25 corr. il nostro caro

Carlo Minder

Il desolato figlio, le sorelle, i fratelli, la nuora unitamente agli altri congiunti partecipano con dolore al triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie MINDER - PASQUALIS e BELTRAMINI

†

Alessio Ettore Cupez

passò a miglior vita munito di tutti i conforti religiosi.

Lo annunciano le desolate sorelle a tumulazione avvenuta.

† Il 25 corr. spegnevasi, 90enne,

Antonio Spangher

Addolorati l'annunciano il nipote BRUNO con la moglie ANNA.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15, dall'Ospedale di San Giovanni.

Ringraziamo sentitamente amici e conoscenti che vollero onorare la memoria della cara mamma

Luigia Triscoli

Un grazie particolare vada al dott. Babich e alle buone suore ed infermiere per le cure prestatele.

I FIGLI

Nel V anniversario della morte di

Ida Maestro

il marito e i figli La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 novembre 1956.

Nel X anniversario della morte di

Francesco Cattunari

la moglie VIRGINIA unitamente alla figlia ed ai nipoti Lo ricorda con immutato affetto.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

CAVALLAR
OREFICERIA
OROLOGERIA
RIPARAZIONI

dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIE - NASO - GOLA
INALAZIONI AEROSOL
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-16
Accetta appuntamenti: Tel. 93826
Via G. Gallina 2, mezzanino.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

UNA NOTA DELL'ASSESSORE MUNICIPALE DE RINALDINI

ORIGINI, CARATTERISTICHE ED EFFETTI DELLA DIBATTUTA LEGGE FISCALE 703

Dall'intervento del Commissario alla necessità di una più realistica comprensione delle esigenze dell'Amministrazione civica

Le vicende della Legge 703 hanno appassionato in questi giorni l'opinione pubblica, per le rilevanti conseguenze venutesi a determinare sul piano politico, amministrativo ed economico, segnatamente con l'intervento del Commissario prefettizio al Comune e l'imposizione dei maggiori gravami fiscali nella massima misura prevista dalla legge. Sull'argomento riteniamo opportuno ospitare questa nota illustrativa del dott. Doro de Rinaldini, assessore municipale alle finanze e presentatore delle delibere fiscali al Consiglio comunale:

Si è fatto un gran parlare e scrivere in questi ultimi tempi sulla Legge n. 703 del 1952. E forse, a forza di parlarne, il pubblico ha le idee più confuse che mai in argomento. Non è mia intenzione di chiarire qui nè quanto contiene questa legge, nè come essa sia articolata, nè tampoco quali siano i benefici e i danni che essa può arrecare.

Quello che a me sembra necessario di chiarire è invece un concetto fondamentale, da me già esposto in sede di Consiglio comunale, in occasione delle ripetute relazioni sulle deliberazioni applicative delle norme previste dalla predetta legge.

E in primo luogo mi sembra che vada chiaramente affermato che la sostanziale differenza fra democrazia e totalitarismo sta proprio nell'ossequio alla legge, anche quando questa secondo il proprio giudizio soggettivo possa sembrare inopportuna o iniqua, e ciò fino al limite dello stesso conflitto di coscienza, ferma restando la libertà di protestare anche con concrete manifestazioni di volontà contro quelle leggi che violano la prima fra tutte le norme del diritto, cioè la morale.

Sta ora di fatto che la legge n. 703 del 1952 venne liberamente votata da entrambi i rami del Parlamento nazionale, che — piaccia o non — rappresentano la risultanza della volontà della nazione.

E anche se essa è il risultato di più di un compromesso e soprattutto il risultato di uno studio tendente a dare ai Comuni mezzi finanziari che li alleviassero dalle pesanti condizioni in cui si trovavano senza strutturalmente sovvertire tutto il sistema finanziario statale e locale (come invece sarebbe opportuno e necessario) essa non si può dire tale da «ripugnare al senso etico e morale» del diritto finanziario.

Sta comunque di fatto che si tratta di una legge che ha forza cogente nei confronti dei Comuni e in particolare dei Comuni deficitari, per cui il non applicarla comporta come semplice conseguenza il fatto di essersi messi volontariamente non solo fuori, ma addirittura contro la legge, il che ovviamente — se non si è intenzionati di andare incontro al caos — non può non comportare almeno quel minimo di sanzione che sta nel ripristino della legalità a mezzo dell'autorità tutoria.

Si è detto da qualcuno che il problema dell'adozione dei provvedimenti previsti dalla Legge n. 703 avrebbe dovuto esser discusso solo contemporaneamente al bilancio comunale e pertanto alla discussione sulle spese. A prescindere dalla contestazione di fatto che una tale argomentazione significa nascondersi dietro a un dito, perchè — senza voler affatto negare che si possano effettuare delle economie nelle spese del Comune di Trieste — è noto a tutti che le entrate comunali vere e proprie non riescono neppure a coprire le spese necessarie per i salari e gli stipendi, bisogna anche tener conto della realtà giuridica e pratica che per la compilazione di un bilancio comunale, nelle previsioni di entrata non si possono collocare che cifre risultanti da fonti di entrata già validamente deliberate dal Consiglio comunale. E per «validamente deliberate» possono intendersi solo quelle che hanno già superato anche l'approvazione delle competenti autorità tutorie.

La realtà giuridica poi dice ancora un'altra cosa, cioè che con il decreto commissariale del 18 maggio 1956 veniva stabilita l'introduzione in questa provincia delle norme della 703 e l'abrogazione a partire dal 1.o gennaio 1957 di quelle tariffe che con la 703 erano in contrasto o incompatibili, per cui una non applicazione delle norme previste dalla legge qui estesa in piena campagna elettorale (e allora anche quelli che oggi hanno sparato tutte le loro batterie contro tale estensione, tacquero come se fossero tanti pesci del nostro Aquario!) avrebbe portato addirittura all'assurdo della mancanza di qualsiasi disposizione legittima e legale in più di un settore della finanza locale e a ciò che è parimenti grave, a una illiquidità dell'amministrazione comunale, che non può essere che condannata da qualsiasi cittadino che abbia almeno un po' di senso pratico.

Che alcuni aumenti di aliquota contributiva delle imposte consumo e l'estensione a voci fin qui non tassate da questa imposta, portino a qualche rincaro, credo sia cosa difficile a negarsi, quantunque non solo esistano dei mezzi per combattere questo rincaro ed esista pure una superiore legge di mercato che, anche se non codificata, è più imperativa ancora delle stesse leggi dello Stato, ma è pur necessario anche dirsi in pieno la verità.

Le disponibilità dello Stato sono quelle che sono ed anche se certi accertamenti fiscali lascino oltremodo perplessi anche i cittadini più ossequenti allo Stato ed alle sue norme, o la mancata denuncia dei redditi da parte di certi solerti tutori rattristi il contribuente cosciente, bisogna riconoscere che in genere non si è lontani da un limite invalicabile. Ora è una realtà che lo Stato italiano ha stanziato a disposizione dell'Amministrazione della nostra provincia una determinata fetta delle sue entrate per sopperire alle spese che qui la pubblica Amministrazione deve sostenere. Il far gravare il deficit del bilancio comunale in misura superiore a quello che sia legittimo (nella vera accezione di questa parola) su questa disponibilità significa perciò immancabilmente costringere il Commissario generale per il Governo del territorio di Trieste a ridurre le spese produttive ed assistenziali, che sono praticamente le uniche ad avere una certa elasticità. E credo che pur questo nessuno che abbia un vero senso sociale possa aver auspicato e desiderare.

Conscio di dover portare alla approvazione del Consiglio comunale delle deliberazioni impopolari, ma conscio pure che compito dell'amministratore è quello di assumersi in pieno le responsabilità anche negative di tale compito, ho sottoposto all'esame del Consiglio le singole deliberazioni.

Il voto è stato quello che è stato, cioè il peggiore di tutti — almeno a mio avviso — cioè quello che diceva sì per i provvedimenti che potevano avere la popolarità, e nè sì nè no — ossia rigetto della responsabilità alla quale pur si era chiesto di venir eletti — per quegli altri provvedimenti che in certo qual senso potevano anche comportare dell'impopolarità.

Ora, a me sembra, che il cittadino cosciente e benpensante abbia invece una sua maturità che sa apprezzare soprattutto il senso di responsabilità dei singoli e ritengo che perciò saprà anche meditare su questo episodio che è finito come è finito. Cioè con un gravame sui cittadini di approssimativi 370 milioni anzichè di 235. Nè dopo quel voto poteva essere diversamente e di ciò in più di un'occasione chi quel voto così irresponsabile (anche questo nel suo giusto significato) ha dato, era stato avvertito.

Giusto è oggi però sperare che l'autorità tutoria dopo aver applicato nei suoi limiti massimi le aliquote e supercontribuzioni sulle merci soggette all'imposta consumo, facendo compiere al Comune un primo passo verso quell'autarchia che è la prima base verso l'autonomia, rispetti — senza burocratici cavilli — la positiva manifestazione di volontà del Consiglio comunale nelle proposte modificative dell'imposta di famiglia, e sperabile è che lo faccia con quella stessa celerità con la quale per le imposte di consumo ha inviato il Commissario ed ha applicato, a suo mezzo, tariffe ed aliquote. Anche con questo provvedimento, che auspico l'autorità tutoria vorrà prendere, essa darà prova di voler avviare l'Amministrazione comunale a quell'autonomia che la Costituzione vorrebbe assicurata a tutti gli enti locali, nei giusti termini e limiti che ad essi competono.

Varie considerazioni ancora si potrebbero fare sull'argomento e molte fra esse parecchio amare e tristi, ma di esse avremo ancora occasione di parlare.

Una sola per oggi: la necessità di nomina di un commissario prefettizio per una determinata deliberazione sembra un fatto nuovo per il Comune di Trieste. Speriamo che rimanga isolato. Ma sia un campanello d'allarme da un lato per il Governo nazionale e per il Commissario generale del Governo, chè entrambi non sono esenti da colpe se questo fatto è avvenuto, dall'altro per i consiglieri comunali, i quali pur dovranno accorgersi che non si possono solo allegramente e quasi con senso di sufficienza votare spese e chiederne sempre nuove e più impegnative, se non si ha il coraggio di provvedere anche alla copertura di esse.

Doro de Rinaldini

Con la moto nel fossato per una brusca sterzata

Una brusca sterzata ha trascinato ieri l'autista Antonio Gregori, di 28 anni, abitante a Padriciano 4, in un drammatico incidente. Intorno a mezzogiorno, pilotando un motofurgoncino carico di sacchi di cemento, percorreva la via Flavia in direzione di Muggia. Avvicinandosi allo stabile n. 28, il Gregori vedeva avanzare verso di lui a veloce andatura uno scooter e, per evitare una collisione, sterzava improvvisamente. Purtroppo la manovra ha avuto inaudite conseguenze: il motofurgoncino è uscito di strada e, dopo avere sbattuto contro un muretto, è piombato in un adiacente fossato, ribaltandosi. Il Gregori è rimasto con la gamba destra sotto il veicolo che, con il suo peso, gli ha prodotto la frattura esposta dell'arto.

(«Giornalfoto»)

Ieri sera, alle 23, è partita per l'Estremo Oriente la motonave «Adige», la prima a entrare in linea delle quattro unità recentemente acquistate in Francia dal Lloyd Triestino. Prima della partenza l'unità è stata visitata dal Sindaco ing. Bartoli, ricevuto a bordo dal presidente del Lloyd, ammiraglio De Courten (a destra) e dal comandante della motonave, cap. Schiaffino. L'«Adige» effettuerà questo viaggio naturalmente passando per Gibilterra e il Capo di Buona Speranza

VOLO DI QUATTRO METRI DAL TETTO DI UNA CASA

Un gruppo di operai precipita da un'armatura che si sfascia

Fortunatamente il pericoloso incidente si è risolto senza gravi conseguenze - Solo tre i feriti nell'infortunio

Un gruppo di operai è stato trascinato nel vuoto causa l'improvviso cedimento di un'armatura. Il drammatico infortunio è accaduto intorno alle 15 nella casa che l'impresa Godini sta costruendo in Androna Cristoforo Colombo. A quell'ora, con schianto fulmineo, l'armatura allestita sul tetto si è sfasciata per lo «sbullonamento» dei puntelli metallici, e gli operai che vi si trovavano sopra sono precipitati, dopo un volo di circa quattro metri, nel piano sottostante. Malgrado il notevole salto, soltanto tre hanno riportato lesioni: Riccardo Gherbaucich, di 45 anni, abitante in via delle Campanelle 11, che lamenta la frattura della scapola sinistra e contusioni escoriate alla fronte nonchè allo zigomo destro; Giovanni Sella, di 47 anni, abitante in via Montecucco 45, che si è prodotto la sospetta frattura del polso sinistro e un terzo operaio che se l'è cavata con abrasioni alla coscia sinistra ma che ritenendo la lesione di scarsa entità ha ricusato ogni soccorso. I feriti si sono raccolti in un vicino bar, dove sono stati raccolti dalla CRI e trasportati all'ospedale, dove il Gherbaucich e il Sella sono stati accolti nel reparto ortopedico.

Un raccapricciante infortunio è occorso ad Albina Pottiga, di 21 anni, abitante in Riva Nazario Sauro 2. Intorno alle 10, assieme a un'altra ragazza, ella stava preparando il necessario per dare la cera ai pavimenti. Mentre la collega era intenta a rimestare il preparato, la Pottiga si muniva di un piccolo bidone di benzina, che le doveva servire per sgrassare i parchetti. Prima di incominciare il lavoro, la giovane si è recata in cucina per accendere il gas e, avvicinato un fiammifero alla rosetta del bollitore, lo ha quindi buttato distrattamente a terra. Un malaugurato caso della sorte ha voluto che lo zolfanello acceso andasse a cadere proprio nel recipiente del carburante, da dove si è sprigionata all'istante una paurosa fiammata. Il fuoco tuttavia non ha fatto perdere la testa alla giovane: malgrado la vampata, ella ha saputo conservare la sua presenza di spirito e, afferrato il cappotto appeso dietro alla porta, lo ha buttato sul bidone, e ha tentato quindi di ribaltarlo con il piede sinistro perchè la stoffa assorbisse la benzina incendiata. Ma è riuscita solo a ustionarsi l'arto. Mentre gli inquilini della casa telefonavano ai vigili del fuoco, la coraggiosa ragazza si è munita di una coperta e l'ha sbattuta a lungo sul piccolo focolaio d'incendio finchè è riuscita a estinguere le fiamme. All'arrivo dei vigili ogni pericolo era ormai scongiurato; poichè la Pottiga aveva riportato ustioni di terzo grado al piede sinistro e lievi ustioni alla mano destra, essi hanno chiamato la CRI e, con un'autolettiga, la ragazza ha raggiunto poco dopo l'ospedale.

Intorno a mezzogiorno, spaccando della legna all'«Italcementi», l'operaio Cosimo Aiello, di 36 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 12, si è vibrato un colpo di scure alla mano destra, producendosi profonde ferite con lesioni tendinee al pollice. Recatosi da solo all'ospedale, l'infortunato è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. Nella costruenda casa di via Soncini un piccolo infortunio è occorso al muratore Vicko Cociancich, di 29 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 71; scalpellando una trave, è rimasto investito dall'utensile alla mano destra e ha riportato una profonda ferita di taglio. E' ricorso poco dopo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Durante il lavoro di scarico di un certo quantitativo di legna, Stanislao Stocca, di 12 anni, abitante a Contovello 152, è stato colpito da un ceppo che, lanciato sbadatamente da un coetaneo, lo ha colpito alla testa, producendogli una ferita lacero-contusa all'orbita destra. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso: Luciano Zaccaria, di 18 anni, abitante in via dei Cunicoli 5, per una ferita di punta alla mano sinistra riportata urtando contro un chiodo; l'autista Sergio Dulmovich, di 24 anni, abitante in via del Molino a vento 146, per ferite lacero-contuse al naso: è stato urtato da una cassa che stava trasportando. Mentre stava lavorando nelle cave Faccanoni, il manovale Ervino Cozlovaz, di 42 anni, abitante a Padriciano, è stato colpito al braccio destro da un sasso ruzzolato dalla parete. Il Cozlovaz, che ha riportato una ferita all'arto, è stato raccolto dalla CRI e accompagnato all'INAIL.

Riparando un seggiolino girevole per pianoforte, il falegname Giovanni Mocibob, di 49 anni, abitante in via della Cattedrale 9, si è lasciato sfuggire lo scalpello che lo ha colpito alla mano sinistra, producendogli un profondo taglio. Il Mocibob si è presentato alla CRI e, dopo una terapia d'urgenza, è stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga.

Poco dopo le 7, mentre viaggiava su un autobus della linea di Longera per raggiungere la sua scuola, la studentessa Ondina Pechard, di 17 anni, abitante al n. 167 della frazione, è caduta per un brusco rallentamento della vettura. Sebbene avesse riportato contusioni al capo e alla gamba sinistra nonchè commozione cerebrale, la Pechar ha proseguito il viaggio. Ma appena giunta a scuola si è sentita male, e due compagne la hanno riaccompagnata all'autobus perchè ritornasse a casa. Verso le 16.30, poichè le condizioni della ragazza non accennavano a migliorare, i suoi hanno telefonato alla CRI, e con un'autolettiga la Ondina ha raggiunto l'ospedale. E' stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Un nebuloso incidente è occorso all'operaio Guido Martinis, di 57 anni, abitante ad Aurisina 163. Alle 18, egli è stato raccolto dalla CRI al villaggio e trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di cinquanta giorni per la frattura della spalla e del gomito sinistro. Egli ha narrato che mentre s'allontanava in bicicletta dal Municipio di Aurisina era stato urtato da un autocarro. A quanto risulta, il Martinis sarebbe rimasto invece vittima di un'accidentale caduta con il ciclo.

BILANCIO DELL'ATTIVITA' DI DUE ANNI

L'aiuto ai poliomielitici del Comitato di assistenza della CRI

L'attività della «Lega italiana per la lotta contro la poliomielite», istituita di recente a Roma, viene svolta a Trieste ormai da due anni dal benemerito Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, che si prodiga con tutti i mezzi per alleviare il peso che gli esiti del terribile male lasciano in coloro che ne sono stati colpiti. Silenziosamente ma efficacemente, il Comitato di assistenza sanitaria sta tendendo una mano fraterna a sessanta persone che risentono nel fisico gli esiti della poliomielite. Si tratta di una nobilissima forma di assistenza che sinora ha validamente contribuito ad alleviare le sofferenze dei colpiti e ad aiutarli a rimanere nella vita di tutti.

L'assistenza del Comitato non si è limitata ai sussidi in denaro, viveri e indumenti, ma sono stati offerti contributi per i massaggi, messi a disposizione cinque insegnanti per l'insegnamento a domicilio ed ha pensato persino alle spese di tassametro indispensabile per accompagnare in un luogo di studio un giovane che non è in grado di spostrsi da sè. Sono state inoltre consegnate due carrozzelle, un lettino, una bicicletta e quattro paia di scarpe ortopediche. I sussidi in denaro sinora devoluti ammontano a 128 mila lire mentre sono stati consegnati viveri e carne per oltre 27 mila lire, concorso ai massaggi con una spesa di 30 mila lire; il tassametro per lo studente malato è costato 35 mila lire. Accanto all'opera di ricupero di cui si occupa lo Stato, c'è stata, per due anni, viva e generosa l'attività del Comitato che, prima ancora che l'assistenza venisse ufficialmente organizzata, ha preso a cuore le dolorosissime vicende umane legate alla terribile impronta della poliomielite. Il Comitato ha in via di attuazione il seguente programma di assistenza sanitaria sociale per gli esiti di poliomielite: concessione di tessere tranviarie, trasporto a scuola in automobile, istruzione a domicilio, sussidi alle madri, concorso per le spese di viaggio verso i centri di rieducazione e protesi. Il Comitato si propone inoltre la riorganizzazione dei servizi in contatto con l'Ufficio sanitario provinciale e con il Comune per le visite domiciliari e con l'Ospedale Burlo Garofolo per l'insegnamento a domicilio, da parte di un'assistente sanitaria volontaria competente, dei massaggi speciali.

Dal programma è chiaro che bambini con postumi di poliomielite devono poter trovare il loro posto nella vita e immettersi, malgrado il doloroso frangente, nel circuito sociale.

UNA PUBBLICITÀ TROPPO EFFICACE

«Scarpe per tutti» e anche per i ladri

«Scarpe per tutti»: era la vistosa scritta a caratteri cubitali che il noto commerciante Giovanni Pavan, abitante in via Montecucco 8, aveva fatto apporre sabato pomeriggio sulle vetrine del suo negozio, il calzaturificio «Dea», in via San Sebastiano. La scritta era una specie di commento alla dovizia della merce allineata nelle vetrine. Merce e scritta hanno attirato sino a tarda sera i numerosi passanti della zona e, purtroppo, a tarda notte anche i ladri. Dopo aver rotto il cristallo, i malviventi hanno allungato le mani nella mostra attraverso il capace squarcio; dopo avere trascurato le numerose scarpe singole, hanno fermato la loro attenzione su quattro paia complete e, senza farsi eccessivi scrupoli, le hanno senz'altro asportate. Il furto è stato scoperto dal guardiano notturno passato di là intorno alle 3 di domenica mattina per il consueto giro di controllo. Il metronotte ha subito avvertito il Pronto intervento della Squadra mobile e quindi si è attaccato al telefono per svegliare il signor Pavan. Poco dopo il commerciante era sul posto e ha commentato l'incidente con la consueta bonomia: «Scarpe per tutti»: i ga ciapà l'invito proprio alla letera...». I danni causati dai notturni clienti si aggirano sulle settantamila lire; soltanto il cristallo è coperto d'assicurazione.

UNA CONTRAVVENZIONE SINGOLARE

Non volle «conciliare» il tranviere senza patente

Un guidatore di filobus deve portare sempre su di sè durante il lavoro la patente di guida o può limitarsi ad esibire, all'eventuale controllo, il semplice tesserino aziendale? Questo il singolare quesito di fronte al quale s'è trovato il Pretore di Trieste nel processo a carico del tranviere Aldo Jug di 43 anni abitante in via Bonomo 11. Com'è noto il Codice della strada sancisce, per chiunque guidi una vettura in servizio pubblico o privato, l'obbligo di avere in tasca la patente di abilitazione alla guida da esibire a qualsiasi richiesta della polizia. Senonchè l'8 novembre dell'anno scorso lo Jug ne venne trovato sprovvisto da una pattuglia della polizia stradale intervenuta — su richiesta dello stesso tranviere — per un lieve incidente capitato ad un filobus di Muggia che lo Jug stava guidando avendo seco il solo tesserino dell'Azienda. Dal verbale a seguito dell'incidente risultò la mancanza del tesserino e lo Jug — che pure poco dopo portò alla polizia la propria patente — venne condannato a due mila lire di ammenda con decreto penale emesso in data 9 aprile 1956. Contro tale condanna Aldo Jug propose però opposizione; spiegando che se in quell'occasione non aveva con sè il documento richiesto ciò era dovuto al fatto che questo si trovava depositato presso la direzione dell'Azienda, com'è del resto prescritto dal regolamento. L'apparente contraddizione tra Codice della strada e regolamento dell'Acegat è stata ora sanata dal Pretore: il quale riconoscendo che patente e tesserino si equivalgono, ha mandato assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Pret. Petris, canc. Zuccarello; difesa Pierpaolo Poillucci.

I cocci della bottiglia

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri alle 16 in piazza Donota 2, dove i sanitari hanno raccolto Ida Wagner, di 61 anni, che presentava una ferita di taglio alla mano sinistra. Nel rientrare poco prima da un negozio, dove s'era recata ad acquistare mezzo litro d'olio, la Wagner era incespicata e, cadendo, aveva rotto la bottiglia, i cui cocci l'avevano ferita all'arto. E' stata trasportata all'ospedale.

Intossicati da esalazioni di fornelli a carbone

Le esalazioni di un fornello hanno leggermente intossicato iersera due coniugi, Giuseppe e Maria Ciriani, di 66 e 58 anni rispettivamente, abitanti in via Slataper 2. Sentendosi venir meno, intorno alle 19, essi hanno chiamato soccorsi, e una vicina ha provveduto a telefonare alla CRI. Con un'autolettiga, i Ciriani hanno raggiunto poco dopo l'ospedale, dove sono stati trattenuti entrambi con prognosi di sei giorni.

Carmela Bratina, di 50 anni, abitante in via San Michele 31 è rimasta leggermente intossicata dalle esalazioni di un fornello a carbone acceso nell'appartamento adiacente al suo. Alle 17.30, la donna è stata trasferita all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuta nel secondo reparto medico con prognosi di sei giorni.

Urtando un pentolino di caffelatte bollente, la piccola Loredana Demarchi, di un anno, abitante in via Battisti 4, si è rovesciata addosso il contenuto, producendosi ustioni di secondo grado al braccio sinistro. La piccina, ch'era in preda a choc, è stata avviata all'ospedale dalla CRI, e ricoverata nel reparto dermatologico con prognosi di dieci giorni.

Agenti della Squadra mobile hanno arrestato per ubriachezza Agostino Mengoti, di 46 anni, alloggiato in via Vidali 2.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, terza rappresentazione de «Il Telefono» di Giancarlo Menotti ed «Elettra» di Riccardo Strauss, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti. In allestimento «La Fiamma» di Ottorino Respighi.

«Gli ipocriti» al Nuovo

Silvio Giovaninetti si è affermato nel Teatro italiano con «L'abisso», rappresentato con grande successo in tutta Italia e ripreso quest'anno a Parigi. Il successo dell'«Abisso» fu ribadito con la commedia «Oro matto», messa in scena al Piccolo di Milano; e ultimamente con «Sangue verde» per la interpretazione di Vittorio Gassman, Silvio Giovaninetti sarà presente per la prima rappresentazione de «Gli ipocriti», commedia interessantissima che il pubblico triestino potrà ascoltare mercoledì 28 corrente. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21, in turno di abbonamento A. Prezzi: settore A lire 800, settore B lire 600, galleria lire 350. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono n. 24-183.

I pomeriggi musicali del Sindacato Musicisti

Il Sindacato Musicisti aderente alla C.C.d.L. inizierà con il 1.o dicembre una serie di concerti di musica da camera che avranno luogo per la quasi totalità nella sala del Ridotto del Teatro Giuseppe Verdi e si svolgeranno nelle giornate dei sabati pomeriggio con inizio alle ore 17.30, dando così l'avvio ad una consuetudine (quella dei pomeriggi musicali) che già vige in altre città italiane con larga partecipazione di pubblico. Scopo dell'iniziativa è quello di valorizzare i concertisti nostri concittadini che, spesso, sono più conosciuti fuori della propria città, nonchè quella di presentare le giovani forze locali, che sono in possesso di un forte temperamento musicale. Il programma di massima per il mese di dicembre è il seguente: sabato 1.o dicembre: concerto della pianista Nora Poropat-Forti; sabato 8 dicembre: concerto dell'organista Emilio Busolini; sabato 15 dicembre: concerto della pianista Nini Perno; sabato 22 dicembre: concerto del duo Voltolina - Medicus; sabato 29 dicembre: concerto del pianista Alessandro Costantinides.

Tesseramento al C.U.C.

Si rende noto che ha avuto inizio il tesseramento per l'anno sociale 1956-'57 al Teatro Nuovo, alla Galleria Protti e nella sede sociale.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20.30 terza rappresentazione «Il telefono» di Giancarlo Menotti, «Elettra» di Riccardo Strauss, turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Mercoledì, ore 21: «Gli ipocriti» di Silvio Giovaninetti. Novità. Regia di C. Lodovici. Turno in abbonamento «A». Prezzi: settore A L. 800; settore B. L. 600; galleria L. 350. Prenotazioni botteghino teatro tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Il ferroviere» con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Silva, Saro Urzì e il piccolo Nevola.
FENICE. 15.30: «L'impero del sole», un film indimenticabile per potenza narrativa e spettacolare. Ferraniacolor.
NAZIONALE. 15.30: «L'amante di Lady Chatterley», con Danielle Darrieux, Leo Genn. Tratto dal romanzo omonimo di D. H. Lawrence.
ARCOBALENO. 16 (ult. 22.15): Richard Widmark nella sua più travolgente interpretazione: «L'ultima carovana», cinemascope Fox con Felicia Farr. Locale riscaldato.
SUPERCINEMA. 16: «L'adorabile creatura», con Joseph Cotten ed Eva Bartok. Un pizzico di sentimento... un pizzico di comicità..., e tanto, tanto amore...
GRATTACIELO. 16: Marilyn Monroe e Don Murray nel cinemascope Fox: «Fermata d'autobus». Ultimo giorno.
ASTRA ROIANO. 16: «Gli sbandati» con Lucia Bosè e Jean Pierre Mocky.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor «Il cavaliere senza volto». Una travolgente avventura del mascherato eroe del West, con C. Moore e L. Bettger.
CRISTALLO. 16: John Wayne e Susan Hayward ne «Il conquistatore», formidabile realizzazione della cinematografia mondiale in Cinemascope e technicolor prodotto da Howard Hughes per la R.K.O.
CAPITOL. 16: «Donatella», la più bella storia d'amore in uno sfarzoso Cinemascope technicolor. E. Martinelli, W. Chiari, G. Ferzetti, A. Lane.
ALABARDA. 15.30: John Wayne e Susan Hayward ne «Il conquistatore», formidabile realizzazione della cinematografia mondiale in Cinemascope e technicolor prodotto da Howard Hughes per la R. K. O.
ARISTON. 16: «L'intraprendente sig. Dick» (Vento di primavera). Una brillantissima e dinamica commedia con Cary Grant, Myrna Loy e Shirley Temple.
ARMONIA. 15: «La parata dell'impossibile», F. Mac Murray, Joan Leslie. Technicolor. Da oggi La Triestina in «El principe indian».
AURORA. 15: «Alessandro il grande» con R. Burton, F. March, C. Bloom e D. Darrieux. Cinemascope in technicolor Dear. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «Sangue di Caino», magnifico film a colori con John Payne, Mona Freeman e L. J. Cobb.
IDEALE. 16: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, S. Martin e Elizabeth Threatt.
IMPERO. 15: «Alessandro il grande», con R. Burton, F. March, C. Bloom e D. Darrieux. Cinemascoper in technicolor Dear. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Carousel». La ebbrezza di vivere, la gioia d'amare nel più gaio ed entusiasmante cinemascope Fox in colore De Luxe, tratto da «Liliom» di F. Molnar, con Shirley Jones e Gordon Mac Rae.
S. MARCO. 16: «Fuga d'amore», divertente con Clifton Webb, Anne Francis e William Lundigan.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Atto d'amore».
MODERNO. 16: «L'arma che conquistò il West», con Dennis Morgan, Paula Raymond e Richard Denning. Technicolor.
SAVONA. 16: «Il grande peccatore», capolavoro Metro con Gregory Peck e Ava Gardner.
VIALE. 15.30: «Passaggio a Nord-Ovest», con Spencer Tracy e Robert Young, technicolor. Regia di King Vidor.
AZZURRO. 16: «Sparate senza pietà!». Alexis Smith, Scott Brady.
VITT. VENETO. 15.15: «L'uomo dal braccio d'oro». Frank Sinatra, Kim Novak, Eleanor Parker. Un capolavoro d'arte prodotto da Otto Preminger per United Artists. Vietato ai minori di 16 anni.
BELVEDERE. 16.30: «Bianco Natale», capolavoro Paramount in technicolor.
LUMIERE. 17: «Lo sparviero del Nilo», V. Gassman e S. Pampanini.
MARCONI. 16: «L'uomo e il diavolo», Technicolor con Danielle Darrieux, Gerard Philipe e Antonella Lualdi.
MASSIMO. 16: «Gli anni che non ritornano», magnifico Cinemascope ed Eastmancolor che narra la storia di un grande amore, con Gerard Philipe, Valeria Moriconi e Umberto Spadaro. Regia di Yves Allegret.
NOVO CINE. 16: «Anni verdi». Tratto dal grande romanzo di Cronin, con Charles Coburn Metro.
ODEON. 16: Walt Disney presenta: «Carosello Disneyano» in technicolor. Un meraviglioso programma di cartoni animati.
RADIO. 16: «Lo sterminatore» «Dillinger il nemico pubblico n. 1», con L. Tierney, A. Jeffreys e Marc Lawrence.
SERVOLA. 18: «Molok, il dio della vendetta», a colori, con Van Heflin.
S. VITO. 18: «Più vivo che morto», technicolor con Dean Martin e Jerry Lewis.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

PRIME VISIONI

«L'amante di Lady Chatterley»

Regia: Marc Allegret; interpreti: Danielle Darrieux, Leo Genn, Erno Crisa

Scrisse qualcuno, con abbondante verità, che il motto di ogni biblioteca dovrebbe essere: cinema, tu non avrai le mie ossa! Facezia a parte, l'ammonimento si attaglia per questa trasposizione cinematografica degli amori di Lady Costanza Chatterley con il guardacaccia Mellors. Cos'è rimasto del romanzo di Lawrence in questo film di Marc Allegret? Quasi nulla. O per essere esatti quasi tutto, ma delineato vagamente, in una specie di rapido condensato, com'è in voga fare oggi per certi romanzi. E' bene dire tuttavia che la colpa non è del regista o degli interpreti, ma dello stesso testo cui il film si è ispirato, e che Emilio Cecchi giudicò tra i «peggiori romanzi del Lawrence», pur riconoscendogli intero «il significato d'un ultimo atto di coraggio», e consigliando di prenderlo come «un testamento rivoluzionario ed una parabola utopistica». Tutte bellissime cose, è ovvio, ma che poco hanno da vedere con il buon cinema.

Gli uomini del match d'amore sono, senza infamia e senza lode, Leo Genn ed Erno Crisa, umiliato quest'ultimo da un goffo berrettaccio e dai gambali di guardacaccia. L'inquieta e sospirosa lady è Danielle Darrieux. Pure lei, come certe sue coetanee di Hollywood, sembra intramontabile, ma se la pensiamo in «Ragazze sole», uno dei film che fece la sua fortuna, ci assale la profonda malinconia di un autunno che non concede deroghe.

l. m.

DISPERATO GESTO DI UN CALZOLAIO A S. CROCE

Tenta di uccidersi buttandosi in una foiba

L'uomo è stato ricuperato dai vigili del fuoco ed è stato trasportato gravemente ferito all'ospedale

Nella foiba «Cibich», la voragine profonda una settantina di metri che s'apre su un prato a duecento metri dalla Tarvisiana, sul versante di Santa Croce, un uomo, il calzolaio Federico Colia, di 50 anni, da Prosecco 365, ha voluto concludere ieri la propria tormentata esistenza. Di questi ultimi tempi, il Colia — da tempo ammalato di nervi — era di umore piuttosto instabile e, sovente, aveva lasciato intendere che, un giorno o l'altro, l'avrebbe fatta finita. I suoi affari non andavano male: aveva aperto un negozietto con annesso laboratorio, la famiglia viveva tranquilla (una figlia sposata è prossima a dare alla luce un bimbo) ma, nonostante questi elementi concreti, egli non sapeva trovare la propria pace. Domenica mattina, il Colia s'era alzato più nervoso del solito, e aveva pregato la moglie, i figli e il genero di uscire con lui: temeva che, rimanendo in casa, avrebbe potuto soggiacere a una crisi più fatale delle altre. La famiglia è stata assente sino a sera inoltrata e, quando i Colia hanno ripreso la via della loro abitazione, l'uomo appariva quasi sereno.

Iermattina, il calzolaio si è alzato intorno alle 7 e, dopo aver salutato i suoi, è uscito, dicendo che si recava nel negozio. Ma qualcosa nel suo aspetto ha insospettito i familiari che, poco dopo, si sono recati a cercarlo: il laboratorio era ancora chiuso. Allarmati, i Colia hanno incominciato una lunga perlustrazione attraverso il paese e le adiacenti campagne senza però trovare traccia dell'infelice. Intorno alle 16, anche una vicina e due suoi figli hanno preso parte alle ricerche; quasi istintivamente, i tre si sono diretti verso la zona della foiba. Giunta sull'orlo della voragine, la donna si è sporta nel vuoto e, a gran voce, ha chiamato il Colia: dall'interno le ha risposto un lungo e straziante lamento. Senza perdere tempo, la signora è corsa al villaggio e ha segnalato la scoperta al Commissariato del luogo, i cui agenti hanno provveduto a telefonare ai vigili del fuoco di Villa Opicina, che intervenivano prontamente sul posto al comando del brigadiere Brecelli. Fortunatamente, il Colia non era precipitato sul fondo della cavità, ma, dopo un volo di venti metri, s'era arrestato sul primo terrazzo della voragine. I vigili Tauceri e Coppi si sono calati nella cavità a mezzo di una scala all'italiana e, afferrato il mancato suicida, lo hanno riportato con infinita cautela alla superficie. Il Colia, che presentava una vasta ferita lacero-contusa alla fronte, e tagli alla regione anteriore del collo, ai polsi, alla gamba sinistra, la frattura del femore sinistro e stato di choc, prima di compiere l'orribile salto s'era intaccato il collo e i polsi con una lama. Il disperato gesto lo aveva compiuto sull'orlo della foiba; dopo avere buttato l'arma, che non è stata più trovata, si è lanciato a capofitto nella voragine, dove è rimasto sino alle 18. La notizia del disperato gesto compiuto dal calzolaio si è rapidamente diffusa in tutto il paese; tra i primi ad accorrere sul posto, sono stati la moglie e il genero del mancato suicida. Il Colia è stato adagiato su una scala di corda adattata a barella e trasportato dai vigili sull'autostrada, dov'era in attesa un'autolettiga della CRI. Trasferito d'urgenza all'ospedale, l'infelice è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Una paralisi cardiaca ha arrestato domenica mattina il cuore stanco del pensionato Giuseppe Cacovich, di 81 anni, alloggiato in via Gaspare Gozzi 5. Il vecchietto è stato rinvenuto ormai cadavere da un'ospite dell'alloggio, Maria Rauber ved. Gottardis, di 61 anni. Nel passare, intorno alle 10, davanti alla stanza n. 36 del terzo piano, la donna scorgeva una massa informe abbandonata sul pavimento. Paventando che un ricoverato fosse stato colto da malore, la Gottardis entrava nella camerata e s'accorgeva così che l'infelice — si trattava del Cacovich — era ormai spirato. Veniva avvertita la Questura, e poco dopo il medico legale, dott. Mastrogiacomo, accertava che il decesso del vecchietto risaliva a poco prima. Evidentemente, il Cacovich era stato folgorato da una paralisi mentre s'accingeva a lasciare il letto e, privo di forze, era stramazzato supino sul pavimento, producendosi una ferita alla regione temporo-parietale sinistra. A mezzogiorno, la salma è stata traslata all'Obitorio e colà pietosamente composta.

Numerosi componenti l'equipaggio jugoslavo «Korenica», ormeggiato all'hangar 55 del Porto Duca d'Aosta hanno visitato tra domenica e ieri la salma del cuoco Bogomil Manigotich, di 43 anni, deceduto all'ospedale, dove'era stato trasportato in seguito a un'accidentale caduta in mare. Stamane, la salma dello sfortunato marittimo verrà sottoposta ad autopsia per accertare le cause della morte. E' stato disposto che il cadavere verrà traslato in Jugoslavia.

Morsicato da un ratto

Un brutto risveglio ha fatto ieri mattina Glauco Rotman, di 8 anni, abitante in via Toti 21. Il ragazzo è stato strappato, intorno alle 8, bruscamente dal sonno da un lancinante dolore al volto. Levatosi di scatto sul letto, il Rotman è riuscito a scorgere un ratto che scompariva sotto un mobile. Alle grida del bambino è accorsa la sua mamma che, dopo averlo sommariamente medicato, lo ha accompagnato alla CRI. I sanitari hanno riscontrato al Rotman ferite alla guancia sinistra e al labbro inferiore. Il ratto è entrato nell'alloggio, che trovasi al pianoterra, da qualche fessura della parete, adiacente al cortile.

CONFERENZE

✦ Stasera alle 19, il prof. Giorgio Bonifacio, capo ripartizione dell'ufficio statistica del Comune di Trieste e docente universitario, parlerà sul tema: «Impressioni sull'organizzazione economica-sociale negli Stati Uniti», presso il Centro Culturale USIS di via Galatti 1.

✦ Per iniziativa dell'Istituto di meccanica della nostra Università il prof. Ernesto de Olivejra, ordinario nelle Università del Brasile, attualmente in missione speciale in Europa, terrà una conferenza dal titolo: «Alcuni problemi moderni, in educazione e tecnologia». La conferenza, in lingua francese, avrà luogo oggi alle ore 18, nella aula «F» dell'Istituto di Fisica dell'Università degli Studi di Trieste (via Fabio Severo 158).

✦ Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19, I p.), il dott. Emanuele M. Artom parlerà sul tema: «Matrimonio e divorzio in Israele».

✦ Oggi al VAL alle ore 17 Nera Fuzzi parlerà sul tema: «Ricordo di un tempo perduto» (Haydée).

✦ L'Associazione infermiere professionali comunica a tutte le I. P. e A. S. V. che questa sera alle 20, presso la CRI, in piazza Sansovino, avrà luogo la terza lezione del corso di aggiornamento professionale. Parlerà il prof. dott. F. Tecilazich.

✦ Sotto gli auspici della Dante Alighieri domani alle 19 nell'Aula Magna del Liceo Dante via Giustiniano 5, l'illustre prof. Attilio Fraiese, direttore generale dell'Istruzione elementare, parlerà dei «Problemi della scuola elementare in Italia». Alla conferenza sono invitati tutti gli amici della «Dante» e particolarmente i soci maestri cui è dedicata.

✦ A cura della Sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, domani il critico Leonardo Sciascia terrà l'annunciata conferenza sull'opera poetica di Garcia Lorca. Scrittore e saggista, autore di importanti studi, tra cui il premiato «Pirandello e il Pirandellismo», Leonardo Sciascia, siciliano, è da considerare oggi tra i più autorevoli rappresentanti delle nuove forme letterarie italiane. La conferenza è fissata per le 19 nella sala minore del C.C.A. in piazza Verdi 1; l'ingresso è libero.

✦ Il Circolo operaio Luigi Cacciatore inaugura mercoledì alle 19 nella sede sociale di via Mazzini 32, I p. l'attività culturale 1956-57 con un'esposizione del programma a cura del Presidente del Circolo prof. Paolo Medani e con un pubblico dibattito sul tema «Non nazioni ma idee guida».

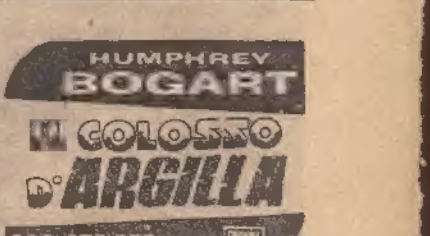
✦ Giovedì, alle 16, nella sala pompeiana dell'albergo «Excelsior», padre Andreoli terrà, per le aderenti ai Convegni «Venerabile Maria Cristina», una conferenza sul tema: «Parliamo della felicità».

Un pizzico di sentimento...
un pizzico di comicità...
e tanto tanto amore...

Oggi al Supercinema
PRINCIPE

Domani
al NAZIONALE
NO MAN'S WOMAN!
SQUADRA CRIMINALE CASO 24
con
PATRIC KNOWLES
MARIE WINDSOR
UN CASO SU MILLE
UN CASO INAUDITO
UN CASO SPECIALE

GRANDI MANOVRE
EASTMANCOLOR
L'ULTIMO STUPENDO FILM DI RENE' CLAIR
Interpreti:
BRIGITTE BARDOT
MICHELE MORGAN
GERARD PHILIPE
DOMANI
in eccezionale prima
GRATTACIELO



I CENTO ANNI DI VITA DELL'OSPEDALE «BURLO GAROFOLO»

Un'opera inesausta di carità consacrata ai bambini di Trieste

Dai diciotto lettini iniziali all'imponente complesso di oggi - Tre generazioni di cittadini prodigatesi per mantenere in vita e potenziare l'istituto

Il visitatore dell'Ospedale Infantile, che ora domina la plaga di Chiarbola Inferiore con la sua elegante mole, bianca fra gli alberi e quasi eretta a riguardare il mare, non pensa che il benefico istituto, così caro al popolo di Trieste, ha ormai un secolo di vita; vita intensa e spesso difficile, sorretta e nutrita dall'inesausto amore d'uno stuolo di benefattori; non pensa che ai 600 letti odierni si è giunti con uno sforzo tenace, partendo da quattro piccole, umili infermiere con solo diciotto lettini. E sono pochissimi quelli che conoscono e apprezzano il valore spirituale e morale delle cure prodigate da tre generazioni di concittadini all'infanzia sofferente e grama, senza ostentazione, anzi quasi col pudore di nascondere le proprie benemerenze.

Cent'anni sono l'Ospedale Civico non accoglieva bambini che non avessero compito quattro anni d'età, e i piccoli degenti ammessi erano collocati nelle camerate degli adulti, in una promiscuità inopportuna. Gli infanti ammalati dovevano rimanere a casa, curati poco e male, specie nelle famiglie più povere. Di questa sì dannosa lacuna erano consapevoli e dolenti i medici più colti e gli uomini cui stavano più a cuore le sorti della città. L'impulso a provvedere venne dalla baronessa Alessandrina de Martens Langenau, moglie del governatore, la quale promosse la costituzione di un comitato per l'erigendo ospedale infantile; ascoltarono primi il suo appello un negoziante dall'animo di vero filantropo, Achille Carcassonne, presidente della Pia Casa dei Poveri, e due medici di grido, Alessandro de Goracuchi e Antonio Lorenzutti. Le adesioni e le oblazioni affluirono copiose, tanto che il 19 novembre 1856 l'ospedaletto si potè aprire sul colle di S. Lucia nell'Ospizio dei Padri Mechitaristi: disponeva di 18 posti-letto, portati poi a 24, e dei necessari servizi. I 105 fondatori si unirono in una regolare associazione, che sussiste tuttora; lo statuto fu approvato il 13 gennaio 1857 e venne via via modificato e adattato ai tempi e alle esigenze nuove nel 1898, nel 1911 e da ultimo nel 1930. Tra i fondatori notiamo Pasquale Revoltella, sempre pronto a contribuire al benessere materiale e intellettuale della sua patria d'adozione.

Nel bilancio della prima annata le entrate ammontarono a 7.316 fiorini, corrispondenti a più di sette milioni di lire odierne; il capitale sociale, tra l'inventario, i titoli e i denari contanti, era di 29.716 fiorini. La Trieste d'allora, la cui popolazione era un terzo di quella d'oggi, aveva dunque dimostrato una comprensione e uno slancio veramente ammirevoli. Giova notare che il vitto, l'assistenza, e le cure ai bambini erano gratuiti, e tali rimasero per molti decenni, e che anche i medici prestarono l'opera loro senza compenso alcuno, primo fra tutti il dott. Antonio Lorenzutti, che svolse la duplice attività di presidente e di capomedico, fino alla sua morte, avvenuta nel 1867.

Una grande lotteria a premi aveva più che raddoppiato il capitale sociale, cosicchè i dirigenti furono in grado di comperare in via del Bosco e d'attrezzare in modo conveniente un edificio assai più ampio del piccolo ospizio degli Armeni, e all'inizio del 1869 l'Ospedale vi si trasferì, auspice il Carcassonne, che, succeduto al Lorenzutti nella presidenza, la tenne per un ventennio. L'acquisto e l'adattamento della nuova sede, dove ben presto furono disponibili 40 e poi 60 posti-letto, mise a dura prova le finanze dell'ente, che per alcuni anni segnò disavanzi nel suo bilancio; un vantaggio si ebbe dalla convenzione con l'Istituto Elisabettino, che dava asilo a fanciulle povere e le avviava al lavoro: una ventina di fanciulle e giovinette fu ricoverata in via del Bosco; questa convivenza durò fino al 1891. Superata la crisi e divenuto capomedico, dopo il solerte dott. Antonio Comelli, il dott. Antonio Merli, che nel 1866 aveva combattuto nelle schiere garibaldine, si potè attuare, nel 1879, il progetto di aprire un ambulatorio per i bambini, i quali, oltre ad esser visitati e curati, ricevevano gratis le medicine. Il successo superò le aspettative: nel 1887, ad esempio, accanto ai 1335 bimbi accolti nell'Ospedale, si contarono più di 23.000 presenze nell'ambulatorio; naturalmente crebbero le spese, avvicinandosi ai 10.000 fiorini annui. Ma la generosità dei cittadini e la perizia degli amministratori, affiancati da un comitato di patronesse, seppero trovare sempre i fondi necessari.

Nel 1888, deceduto il comm. Carcassonne, prese il suo posto il dott. Lorenzo Lorenzutti, che già da vent'anni, erede della missione paterna, s'era dedicato con abnegazione all'Ospedale Infantile: esso fu retto per 24 anni da questo cittadino esemplare, medico egregio, d'educazione umanistica, tanto che meritò di presiedere per lunghi anni la Società di Minerva, e rievocatore della vecchia Trieste nella sapida semplicità del volume «Granellini di sabbia». Poco dopo entrarono nel consiglio due uomini destinati ad avere una parte eminente negli sviluppi successivi dell'Ospedale, il primario dott. Sebastiano Gattorno, divenuto poi vicepresidente, e il barone Demetrio Economo. Nel 1900 la casa di via del Bosco giunse al colmo della sua capienza con 80 lettini, ma già si prospettava la necessità di disporre di un edificio più grande e più idoneo. Il primo cinquantenario fu ricordato da una bella medaglia del Mayer, con un angelo custode che veglia presso due culle.

Nel 1907 col tramite del podestà Scipione de Sandrinelli, il cospicuo lascito d'una patrizia triestina, Marianna de' Burlo, ved. Garofolo, venne assegnato all'Ospedale, che da allora ricorda nel suo nome la «Pia fondazione Burlo Garofolo». Il lascito di 200.000 corone assicurò una rendita abbastanza notevole e agevolò al nuovo presidente, comm. Giovanni Antonio di Demetrio (1912-1926), l'acquisto della villa già Bousquet nella ridente plaga di Chiarbola, ove si vagheggiava di erigere il nuovo ospedale; a G. A. di Demetrio risale anche la gentile iniziativa dei letti di fondazione che portano il nome di cari estinti.

Lo scoppio della guerra di redenzione fece rimandare l'attuazione del progetto; nel corso del conflitto l'Ospedale fu privato del prezioso ausilio delle sue suore, le Pie Ancelle della Carità della Congregazione di Brescia: cittadine italiane, esse dovettero partire, e potè rimanere una sola, suor Ferma, che si prodigò in modo indicibile per assicurare, con le infermiere laiche assunte, il funzionamento almeno parziale dei servizi. Ma la guerra pesò duramente, con la penuria d'ogni cosa, i crescenti rincari, la contrazione delle entrate e da ultimo lo svilimento della moneta e dei titoli. Faticosa e lenta dunque la ripresa: bisognò rimettere in efficienza la deperita sede; la villa Bousquet, che era stata occupata da soldati e da profughi, versava in condizioni disastrose; eppure, ad onta di tutto i dirigenti, confortati dalla costante simpatia della cittadinanza e dalla generosa comprensione delle autorità italiane, superarono ogni difficoltà: un opuscolo redatto nel 1926 dal capomedico dott. Paolo Irsaeli, documenta la piena e alacre ripresa.

In quell'anno succedette al di Demetrio il bar. Demetrio Economo, che ebbe il merito e la fortuna di tradurre in atto i propositi e i progetti dei suoi predecessori e suoi.

Un nuovo munifico lascito fondazionale pervenne nel 1926, da parte del dott. Alessandro de Manussi, eminente internista e direttore dell'Ospedale Maggiore; poco dopo, la sua eletta consorte, bar. Aglae Ralli, legò all'ente la sua splendida collana di perle, che veramente divennero le gemme della carità. Il dott. Manussi volle che si creasse un padiglione per il ricovero di bambini deficienti o affetti da malattie croniche e inguaribili: così nel 1932 si potè aprire, staccata dalla sede principale, nella villa già Bousquet la Sezione Cronici, capace allora di 48 ospiti, oggi di 70. E fu giusto che l'ente si denominasse ormai «Ospedale Infantile e Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro e Aglaia de Manussi», e che nell'atrio della trasformata villa si collocassero, a ricordo e ad esempio, i busti marmorei dei due benefattori, opera egregia di Ugo Carà. A proposito della Sezione Cronici, sia concesso menzionare, per quanto l'esser nominata spiaccia alla sua cristiana umiltà, suor Veronica Lombardi, mirabile di sempre giovanile e materna sollecitudine verso i più sventurati tra i fanciulli e meritamente onorata or son tre anni col premio della bontà.

Intanto s'andava concretando il sogno di lunghi anni: accanto alla Sezione Cronici sorse ridente, accogliente e maestoso l'edificio di via dell'Istria, disegnato dall'arch. Vittorio Frandoli, e nell'anniversario della «sacra primavera» della gioventù fondatrice di Roma, il 21 aprile 1938, lasciata la antica sede, s'inaugurò il nuovo ospedale, dotato di 150 posti-letto, d'infermerie e d'ambienti spaziosi, di gabinetti medici, di una ben attrezzata sala operatoria, del laboratorio, degli ambulatori per le varie specialità e di tutti i servizi occorrenti. Tuttavia il bar. Economo e i suoi collaboratori non si adagiarono sui lauri: erano consapevoli che la città non possedeva ancora un ospedale infantile bastevole, completo e perfetto.

Pertanto, finita la seconda guerra mondiale, essi presentarono al G.M.A. i piani d'ampliamento e riuscirono ad ottenere col suo tramite dal Governo italiano i cospicui fondi necessari. Accanto al primo edificio sorsero così due nuovi padiglioni ideati dall'arch. Frandoli, l'uno per i lattanti e l'altro per i bambini affetti da tubercolosi polmonare; sorsero la prosettura, la portineria e la Chiesa, dedicata a S. Elena e abbellita dagli affreschi absidali del Bergagna e del Rossini, ispirati alla divina esortazione: «sinite parvulos venire ad me», dalle statue di S. Giuseppe e dalla Madonna e dai rilievi della Via Crucis, sculture lignee di Ferdinando Peratoner. Migliorati i servizi e l'attrezzatura tecnica e medica, portato il quadro dei sanitari a comprendere, oltre al direttore, due primari, due aiuti, nove assistenti e un radiologo, ai quali son da aggiungere i consulenti, e ottenuta la classificazione di ospedale specializzato di prima categoria, si fece il 18 aprile 1950 la solenne inaugurazione del nuovo complesso.

Da allora, succeduti nella presidenza al bar. Economo il primario dott. Almerigo D'Este, nel 1952, e quest'anno il dott. Giannio Parisi, nuovi perfezionamenti sono stati introdotti, e istituite la Scuola Convitto per vigilatrici dell'infanzia e quella per puericultrici; per i malatini costretti a lunga degenza il Provveditorato agli Studi ha aperto due classi di scuola materna e sei corsi elementari interni; infine l'Ospedale attende il riconoscimento da parte dell'A.C.I.S. del centro di ricupero per poliomielitici, fornito di un polmone d'acciaio e degli altri apparecchi indispensabili alle difficili e delicate cure.

Altri, con maggiore competenza, potrà illustrare l'efficienza medica e tecnica e l'amministrazione saggia e oculata dell'Ospedale: io ho sentito il dovere di narrarne succintamente la storia e di mettere in risalto non tanto il valore del patrimonio materiale, che oggi supera, credo, il miliardo di lire, quanto il valore di quello che è il patrimonio morale d'affetti e di pensieri, tributati a questo ormai secolare ente cittadino, alla fondazione e all'incremento del quale hanno cooperato con disinteressato amore uomini e donne d'ogni ceto e d'ogni tendenza, dalla moglie del governatore e dalla ultima discendente d'una delle tredici casate patrizie di Trieste, alle signore della borghesia e alle umili e pie suore; dagli uomini eminenti per natali e per censo e dai medici più insigni ai commercianti e ai professionisti più reputati. Quanti nomi s'incontrano nello sfogliare antichi atti, ed elenchi di soci contribuenti! Per citarne alcuni: de Porenta, Morpurgo, Burgstaller, Musner, Caccia, Bazzoni, Sartorio, Valerio, Currò, Scaramangà, Glanzmann, Slataper, Gattegno, Tripcovich... E in alcune famiglie — come i Lorenzetti, i di Demetrio, gli Economo, i Parisi — l'assidua cooperazione alla attività dell'Ospedale è un onorevole retaggio che una generazione trasmette all'altra. Ben meritano di essere ricordati con grato animo tutti i benefattori, ai quali son da unire, nel tributo della riconoscenza, i dirigenti sanitari, che hanno saputo rendere alla città, risanati e irrobustiti, tanti bambini affidati alle loro sapienti cure: i dottori Antonio Comelli, Antonio e Guido Merli, Alfredo Cambon, Paolo Israeli, Ferruccio Orlandini, prof. Arrigo Pouché, prof. Francesco Tecilazich e l'odierno direttore prof. Stefano Stefanini. Possa esser conservato sempre il fattivo amore dei triestini al benemerito istituto, sulla cui opera è dolce all'animo indugiare, specie mentre si vedono imperversare tra gli uomini l'odio, il rancore e la ferocia, poichè essa è opera di carità e di bontà inesausta, consacrata ai piccoli, che, ancora immuni da torbide passioni, devono essere conservati e allevati, sani nelle membra e nello spirito, alla società e alla patria.

Marino Szombathely

LA VITA NEL PORTO

Qualche miglioramento nei traffici con il Levante - La «Messapia» è entrata nuovamente in linea - Riaperti i contatti con l'Egitto Forte incremento nelle relazioni di traffico con il Nord Africa Sviluppo favorevole delle spedizioni per i porti della Libia

Situazione degli ormeggi la mattina del lunedì 26 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 3: «Christina», imb. legname; Molo III B: «Messapia», imb. varie; Molo III D: «Barletta»; Capann. 6: «Loredan», imb. varie; Capann. 18 a: «Jalein» sb. ferraccio; Capann. 14: «Star of Alexandria», sb. 265 tonn. di riso, 110 tonn. di cotone e 50 tonn. di varie; Capann. 17: «Assimina», imb. legname; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Rosalba», sb. 2300 tonn. di minerale; «Patapsco River», sb. 9980 tonn. di carbone Austria; Capann. 53: «Industria», sb. 1067 tonn. di cellulosa; Capann. 55: «Korenica», sb. 7500 tonn. di fosfato; Capann. 58: «Al Horria», imb. carta e varie; Capann. 64: «Frumento», sb. minerale per la Voest; Capann. 62: «Solchiaro», sb. 2700 tonn. di minerale Voest; Molo VI testa: «Adige», imb. varie; Capann. 61: «Sevastia», sb. piriti; Capann. 63: «F. Barbaro», sb. 10.000 tonn. di carb. Voest; Capann. 65: «Absirto», sb. 10.000 tonn. di carbone per l'Austria; Silo granario: «Budapest»; Capann. 69-71: «Beke».

Arrivi di navi dal 23 al 26 novembre:

«Messapia», Agenzia Adriatica, band. ital., dall'Arsenale per imbarco; «Industria», Ag. Tripcovich band. svedese, dalla Svezia con 1067 tonn. di cellulosa; «Solchiaro», Ag. Schiavuzzi, band. ital., da Sagunto con 2.700 tonn. di minerale; «Absirto», Ag. Parisi, bandiera italiana, dagli USA con 10 mila tonn. di carbone; «Valmarina», Ag. Martinoli, band. ital., da Ancona, per imbarco; «Una», Ag. Mediterr. band. jug. dalla Grecia con 840 tonn. di arance; «Budapest», Ag. Parisi, band. ungherese da Lattakia con 400 tonn. di orzo.

Partenze di navi dal 23 al 26 novembre:

«Città di Siracusa», Ag. Tirrenia, band. ital., per la Spagna con 559 tonn. varie; «Irma», Ag. Sperco, band. ital., per Beirut con 328 tonn. varie; «Esperia», Ag. Adriatica, band. ital., per Beirut con 238 tonn. varie; «Anamina», Ag. Degiampietro, band. ellenica, per la Grecia con 501 tonnellate di varie; «Lipscomb Lykes», Ag. Ellermann, band. USA per gli USA con 15 tonn. varie; «Blue Bell», Ag. Audoly, band. inglese, per mare; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Valmarina», Ag. Martinoli band. ital., per Ancona con 16 tonn. varie; «Una», Ag. Mediterr. band. jugosl., per mare; «Etna», Ag. Italia, band. ital., per Vancouver con 227 tonn. varie; «Vojvodina», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per il Marocco con 760 tonn. varie.

Fermi i traffici con il Mar Rosso

Nessuna novità dall'area del Mar Rosso. La Audoly, che aveva per Gedda, Port Sudan e gli altri scali del Mar Rosso una linea servita da 3 «cargo», è costretta all'inattività. La rotta del periplo africano non presenta, almeno per il Mar Rosso, alcuna convenienza economica, data la lunghezza del viaggio e la possibilità che il Canale possa venir riaperto almeno per «cargo» non superiori alle 8-9 mila tonn. di portata.

Ripresi i contatti con l'Egitto

Venerdì sera è partita per Alessandria la motonave «Esperia» della Società Adriatica. L'unità ha assunto fra Trieste e Venezia 200 passeggeri e 650 tonn. di carico generale. Farà ritorno nel nostro porto al 5 di dicembre; la nave ha assicurato il completo di passeggeri e merci per il viaggio di ritorno.

Riprende la «Messapia»

Alle 8 di questa mattina parte — dopo la sospensione di un viaggio — la nave «Messapia» della Soc. Adriatica per la linea Cipro-Israele. L'unità ha preso a bordo 350 t. di merci varie. Per quanto riguarda i passeggeri, la maggior parte dei quali prendono imbarco a Venezia, si rileva che il loro numero rientra nella normalità stagionale.

Relazioni con il Levante

I traffici con le zone levantine stanno avviandosi verso un discreto ravvivamento, dopo le cadute registrate nelle settimane precedenti, a seguito del minaccioso conflitto di Suez. I movimenti con la Grecia e la Turchia sono già sul piede di normalità; quelli con la Siria, il Libano, la Giordania e Cipro dimostrano di aver superato il punto critico. Si nota, però, una tendenza operativa meno vivace da parte dello Hinterland, perchè le ditte venditrici danubiane sono restie a spedire prodotti finiti sotto la eventuale minaccia di congelamenti dei crediti. In più manca la carrente di traffico ungherese. Si apprende da varie fonti che anche i cecoslovacchi hanno sospeso certe spedizioni di produzioni industriali verso la Siria, il Libano e l'Iraq.

La motonave «Enri» della Navigazione E. Sperco è attesa per l'1, 2 p. v. da Heraklion, Famagosta e Beirut con 1300 tonn. di merci varie. Ripartirà per gli stessi scali con 600 mc. di segati di abete e 300 t. di varie. Al 10 di dicembre sarà in porto la motonave «Irma», della stessa Società e inserita sulla stessa linea, con carico generale.

I traffici con l'oltre Suez

Nel mese di ottobre le relazioni con i paesi posti a sud del Canale di Suez hanno presentato le seguenti quote di traffico (entro parentesi le cifre del settembre scorso; sono esclusi i traffici petroliferi):

(in tonnellate)

Aden	1.079	(423)
Arabia	5.439	(2.569)
Australia	86	(1)
Cina	655	(362)
Indie	11.503	(5.664)
Indonesia	26	(137)
Iran-Iraq	2.451	(96)
Africa or. e merid.	3.354	(7.898)

Forte aumento dei traffici nordafricani:

Nei primi 10 mesi dell'anno le relazioni di traffico con il Nord Africa francese hanno registrato il seguente sviluppo:

Regioni	1956	1955
	(in tonnellate)	
Algeria	125.319	87.108
Marocco	17.975	36.211
Tunisia	55.640	13.274
Totali	198.934	86.593

I contatti regolari con il Nord Africa sono alimentati dalla F.lli Cosulich, che spinge i suoi servizi fino alla costa oceanica del Marocco, e dalle 4 partenze mensili della E. Battisti per i porti che si estendono da Susa ad Algeri.

Migliorano i traffici con la Libia

Da alcuni mesi si nota un discreto incremento nelle relazioni di traffico con la Libia. I servizi di collegamento vengono espletati, soprattutto, dall'Agenzia E. Battisti con 2 - 3 partenze regolari mensili per Tripoli. Le spedizioni più importanti riguardano i legnami, il cemento e produzioni industriali varie.

MOSTRE D'ARTE

PERSONALE DI CULLIAT alla Galleria Casanuova

La mostra di Emilio Culiat alla galleria Casanuova è una rassegna singolare che merita di essere visitata da quanti, nella babele della figurativa moderna, preferiscono trovarsi di fronte ad un linguaggio, magari sgrammaticato, o rozzo o confuso, ma sincero e limitatamente originale, piuttosto che ritrovarsi davanti agli occhi i saggi troppo scaltri o troppo sottili (ma senz'anima) di molti bravi professionisti, vuoi conservatori, vuoi astrattisti.

Culiat non è un pittore professionale: di mestiere odontoiatra, partecipa in qualche modo della aspirazioni filantropiche della classe medica: socialista ed anarchico, umanitarista e cristiano, ha cercato di esprimere nella sua pittura il suo pensiero religioso politico sociale.

Ed è solo perchè si tratta piuttosto di «sentimento» che non di «pensiero», che tali motivi hanno talora trovato la via dell'espressione artistica, superando quella sterile «oratoria» che ne sarebbe immancabilmente venuta fuori e che spesso effettivamente è venuta fuori, quando il «pensiero» appala troppo scopertamente «dichiarato».

Le opere esposte si possono dividere, grosso modo, in due momenti distinti, corrispondenti a due fasi della produzione dell'artista: una prima fase in cui prevale la «figura» e una seconda, più recente, nella quale predomina il paesaggio.

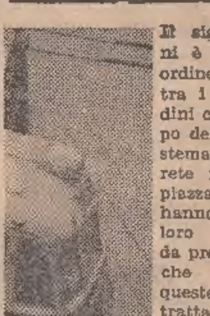
I quadri della prima serie rientrano in un ambizioso disegno di voler fare del «filo spinato», «strumento brutale della nostra società che, visibile o no, sopprime nell'uomo il desiderio di libertà che ha nel cuore», il simbolo della nostra condizione umana e il cardine di una nuova poetica. Il colore di questi quadri è cupo e crostoso, la superficie da dipingere è spesso rilevata a mezzo rilievo di stucco, in modo da ottenere dei mascheroni spesso impressionanti, ma raramente condotti secondo una convincente elaborazione pittorica. La deformazione è da principio tenuta secondo intendimenti superficialmente caricaturali. Ma è un fatto che anche una falsa partenza riesce a convogliarsi in una direzione artisticamente persuasiva, quando l'impulso ad operare sia sorretto anche dalla pienezza e dalla fermezza del sentimento. Da tali primissimi tentativi, Culiat ha potuto dedurre un suo neorealismo espressionistico che riesca accettabile anche nell'eterodossia dei suoi mezzi pittorici. Basterà citare tra tutti i quadri della serie la «testa di cavallo pazzo» che, proprio perchè sfugge al proposito di raccontare un aneddoto e perchè non svolge un simbolismo convenzionalmente autoimpostosi, può bene rappresentarci la posizione morale del Culiat sul piano dei valori espressivi. Quel cavallo che urla nella campagna spettrale e sembra concentrare nella folle dilatazione degli occhi una carica di terrore umano e bestiale insieme, non è una dichiarazione di principi, ma raggiunge una autentica intensità lirica.

C'è quindi un gruppo di opere (intorno a «centro di raccolta») nel quale, contenutisticamente, i motivi del «filo spinato» sembrano fondersi con i motivi paesistici della serie più recente: in realtà essi sembrano aderire in modo abbastanza stretto alla serie paesistica cui paiono cronologicamente vicini.

Tali paesaggi presuppongono l'attiva presenza dell'uomo, ma dell'uomo solo: che non riesce a trovare l'idillio, l'evasione dai suoi problemi e dai problemi della società. L'artista è perciò convinto che non sieno romantici, mostrando di identificare il Romanticismo con l'Arcadia. Essi sono in realtà romantici e la loro forza sta in ciò: che sono fuori del tempo, perchè l'artista ha «scoperto» il Romanticismo da sè, da autodidatta, da dilettante. E c'è talvolta nell'opera degli autodidatti una forza di convincimento e una freschezza di ispirazione, che manca talora a quelli che vivono veramente il loro tempo, sentendo sulle spalle il gravame di tutte le esperienze che li hanno preceduti, e che per essi sono «dati», da superare o comunque irripetibili. Ricordiamo i paesaggi con stoppie, il paesaggio con la draga sul Tagliamento, la meno recente «calchera» e il paesaggio con la colza in fiore: il più notevole per la resa coloristica, specie nell'ardito controluce sul cielo livido.

Gio.

SEGNALAZIONI



Il signor Sterlini è l'ultimo in ordine di tempo tra i tanti cittadini che, dal tempo dell'attuale sistemazione della rete filoviaria in piazza Oberdan, hanno avuto le loro rimostranze da presentare, anche attraverso queste colonne. Si tratta sempre di quella fermata dei filobus «1» e «19», diretti verso la Stazione, che con l'attuale sistemazione, appunto, scaricano i passeggeri nel bel mezzo della piazza, accanto al simpatico giardinetto. I motivi per cui la fermata, prima disposta davanti al palazzo dell'INA, è stata arretrata sono noti a tutti: la necessità di dare via libera alla filovia «5» proveniente da via XXX Ottobre, i cui cavi aerei vanno a inserirsi in quelli che corrono lungo la via Carducci, prima della posizione della vecchia fermata davanti all'I. N. A. Pertanto, senza l'arretramento della fermata, ogniqualvolta una filovia «5» fosse in arrivo mentre ve n'era una della «1» o della «19» ferma, anche quella avrebbe dovuto sostare non potendola sorpassare. A suo tempo era stato proposto di sostare più innanzi l'inserimento delle reti aeree, in modo che la «5» potesse proseguire sui cavi propri indipendentemente dalle altre linee fino a Piazza Dalmazia. La cosa non è stata fatta e farlo ora comporterebbe una spesa di qualche rilievo. E' pertanto senz'altro sagace la proposta del signor Sterlini che vedrebbe volontieri la fermata delle «1» e «19» spostata ancora un po' più indietro, all'altezza del bar d'angolo via Carducci - piazza Oberdan dove ci sono anche dei portici che potrebbero servire a dare qualche riparo ai passeggeri appena discesi dai filobus nelle giornate di gran pioggia, o, peggio, di gelo sulle strade.

L'Associazione degli artigiani, riferendosi alla segnalazione circa presunte irregolarità avvenute nell'assemblea degli artigiani sarti da uomo, desidera precisare «che i cinque sarti di cui alla segnalazione stessa avevano inviato in precedenza una lettera al Consiglio direttivo dell'Associazione, proponendo la stessa eccezione. Il Consiglio direttivo, riunitosi il giorno 14 corr., prese in esame la questione e, dopo esauriente discussione, con deliberazione unanime, dichiarò l'assemblea dei sarti pienamente valida e ratificò le elezioni avvenute. Di ciò venne data immediata comunicazione ai cinque firmatari».

«Apprendo — ci scrive un cittadino che ama firmarsi Marco Ranfo — che il prossimo mese ci sarà una Mostra natalizia d'arte presso la saletta comunale. Ritengo lodevole l'iniziativa, però mi sembra strano che la saletta sia chiusa da parecchio tempo e resterà tale sino alla prossima manifestazione, mentre mi risulta che molti sono coloro che aspirano a farvi un'esposizione.

A metà del viale D'Annunzio stanno erigendo una specie di grattacielo — dice il signor Cesare Nordio — il quale ostruisce completamente la visuale agli inquilini dei caseggiati antistanti; togliendo loro luce e sole proprio d'inverno, quando più ce n'è bisogno. Quelli poi che andranno ad abitarlo, acquistando in condominio, certo non per meno di cinque o sei milioni per quartiere, si troveranno in una casa che, per la sua ubicazione, viene ad essere investita dalla bora proprio nella sua parte migliore, la facciata allo sbocco della via Gregorutti. In cambio, costoro, come gli attuali abitanti delle altre case vicine, potranno godere l'invidiabile vista del viale che, a causa dell'intenso traffico sta diventando una specie di motovelodromo, delizia degli abitanti... Ma, insomma, è proprio necessario che il Comune conceda permessi per la costruzione di grattacieli nel centro abitato, quando vi sono aree fabbricabili in città d'incantevole posizione, come, per dire, a Montebello, lungo l'ippodromo? Non si danneggerebbe alcuno allargando la cinta della città». C'è tutta una serie di istanze e di lamentele in questa lettera, tra cui non è facile districarsi. Per il grattacielo le indicazioni che il nostro lettore ci dà sono insufficienti perchè si possa giudicare se anche questo caso vada ad aggiungersi agli altri di via Besenghi, di cui s'è abbondantemente parlato, o se la sua protesta sia solo dovuta alla sproporzione tra le case esistenti e quella che si sta costruendo. Se solo così fosse, come vagliamo immaginare, non ci si dovrebbe scandalizzare troppo. Grandissime città, e per prima New York hanno avuto nel loro periodo di sviluppo, e hanno tuttora, questi esempi di squilibrio urbanistico, di cui gli esempi che si possono ammirare a Trieste non sono che minimi epigoni. E' un po' il destino, crediamo, di tutte le città, e non vediamo come Trieste vi si possa sottrarre. Se invece fosse valida la prima ipotesi, potremmo ripetere parola per parola quanto abbiamo detto nella nostra segnalazione a riguardo domenica scorsa. Ci sarà grato se il lettore vorrà farci avere maggiori ragguagli in merito; quanto agli altri temi, anche essi sono già stati ampiamente trattati e già posti all'attenzione delle autorità cittadine, dalle quali ci attendiamo sempre o provvedimenti, o, almeno, pronunciamenti.

Una lettera con venti firme parla a nome di un gruppo di famiglie e dice: «Dovendo usufruire dell'autobus della «Gloria», ci permettiamo di chiedere alla direzione dell'Astar, in primo luogo di far osservare l'orario di partenza ai suoi dipendenti, e inoltre di protrarre le ultime partenze da Barriera fino alle ore 23.30 (e non alle attuali 22.30). Suggeriamo infine di far dirottare al sabato ed alla domenica l'autobus delle Campanelle in partenza da Barriera alle ore 24.00 fino alla «Gloria». Data la mancanza di altri mezzi di trasporto sul percorso, ci sembra che la richiesta, validamente sostenuta dagli interessati con le numerose firme, meriti la più benevola considerazione.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 16 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce:

Mele: quintali 329; prezzo minimo lire 15, massimo lire 120; prev. lire 45.

Kaki: q.li 97; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 33.

Arance: q.li 82; min. L. 65, massimo L. 19; prev. L. 75.

Pere: q.li 70; min. L. 30, mass. L. 160; prev. L. 45.

Uva: q.li 69; min. L. 55, mass. L. 150; prev. L. 115.

Castagne: q.li 80; min. L. 55, mass. L. 100; prev. L. 70.

Patate: q.li 154; min. L. 28, mass. L. 45; prev. L. 38.

Cicoria: q.li 108; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 55.

Cavoli verze: q.li 102; min. L. 38; mass. L. 50; prev. L. 40.

Cavoli fiori: q.li 88; min. L. 50, mass. L. 120; prev. L. 70.

Finocchi: q.li 52; min. L. 25, mass. L. 85; prev. L. 70.

Pomodoro: q.li 52; min. L. 70, mass. L. 140; prev. L. 100.

Insalate diverse: q.li 34; min. L. 60, mass. L. 550; prev. L. 90.

Spinaci: q.li 20; min. L. 70, mass. L. 200; prev. L. 90.

Cavoli cappucci: q.li 16; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.

La disponibilità di derrate è stata normale con offerte regolari. Normale la richiesta, con preferenza per le mele, kaki e arance per la frutta, cicoria, cavoli verze e cavoli fiori per gli ortaggi. Costante nel complesso la bilancia prezzi.

Disperazione della donna di casa!

Quanto sovente si sente ripetere: « la mia stufa non tira, che disperazione ». Ma perchè queste donne non chiedono al loro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc. un barattolo di « DIAVOLINA » il magico pulitore di camini e stufe?

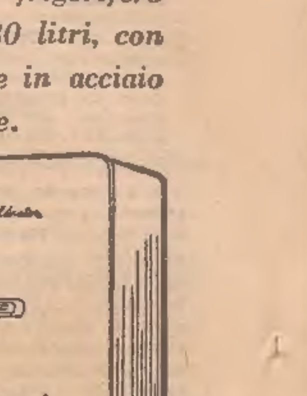
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

« Diavolina » produzione Combustio - Milano.

con L. 4.800 mensili potrete avere subito un frigorifero CGE da 130 litri, con evaporatore in acciaio inossidabile.

COLDRATOR 130

da 130 litri, con gruppo compressore - evaporatore sigillato, *originale della British Thomson Houston, che la CGE monta in Italia in esclusiva.*



Il frigorifero che consuma meno

CGE

tutti gli elettrodomestici

ernia

Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo INSTITUT HERNIAIRE DE LYON

Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più né alla loro ernia, né al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto

« Come con le mani »

Potrete farne una prova gratuita a:

UDINE — Farmacia Aquila Nera, via Cavour, giovedì 29

TRIESTE — Farmacia dott. de Leitenburg, piazza S. Giovanni n. 5, venerdì 30.

Il bollito è più gustoso accompagnato dalla senape Thomy

Per mettere in valore un pezzo di bollito niente di meglio della senape ed in particolare della senape Thomy tanto sostanziosa e tanto aromatica, di finissima qualità. La senape Thomy è veramente una specialità! E un solvente dei grassi e li rende più facilmente digestibili. Provatela!

Senape Thomy

... la marca mondiale fabbricata in Svizzera

ancora più perfette le lavatrici HOOVER

E sempre più facile fare il bucato con la Hoover!
Ed oltre a questi nuovi vantaggi tutte le lavatrici elettriche Hoover hanno il famoso *pulsatore laterale*, il meccanismo brevettato che agita l'acqua senza toccare la biancheria
Con la Hoover si lavano perfettamente 3 kg. di panni in solo 4 minuti.

Scegliete fra i 4 modelli Hoover

Mod. 0319 *con comando elettrico incorporato e scarico automatico dell'acqua.* L. 92.000

Mod. 0321 *con scarico automatico e riscaldamento regolabile.* L. 99.500

Mod. 0343 *con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico.* L. 125.000

Mod. 0354 *con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico, riscaldamento regolabile.* L. 134.500

Chiedete una dimostrazione al più vicino negozio di elettrodomestici o direttamente alla HOOVER ITALIANA - Milano, Piazzetta Giordano 2, tel. 708.245

Ufficio di Trieste: Via Fabio Filzi, 21/1 - Telefono 61172

CRONACHE SPORTIVE

ALTRI SBALORDITIVI RISULTATI AI GIUOCHI DI MELBOURNE

SEI RECORD OLIMPICI E TRE MONDIALI MIGLIORATI NELLE SETTE GARE DI IERI

I nuovi campioni: Danielsen (Norvegia) per il giavellotto, Courtney (USA) per gli 800 metri, Richard (USA) per l'asta, la Cuthbert (Australia) per i 100 metri, i pesisti Kono (USA) per i mediomassimi, Vorobiev (URSS) per i massimi leggeri, Anderson (USA) per i massimi

Melbourne, 26

Solo uno dei precedenti records olimpionici ha resistito oggi nelle sette gare, quattro di atletica leggera e tre di sollevamento pesi, che hanno visto laureare i nuovi campioni: quello dei 100 m. femminili che è stato uguagliato dall'australiana Betty Couthbert, in 11"5. Va però notato che lo stesso record era stato nei giorni scorsi superato dalla stessa atleta — nel corso delle batterie eliminatorie — con 11"4, per cui anche per questa specialità il vecchio primato è caduto nel corso di questi Giochi.

Il miglioramento più sensazionale è stato quello del record degli 800 m. che è stato portato dal nordamericano Courtney da 1'49"2 a 1'47"7. Ma Courtney, che del resto non era il favorito di questa gara, pur avendo fatto registrare questo anno il terzo miglior tempo della storia degli 800 metri (1'46"4), non è stato il solo a superare il vecchio primato del compatriota Whitefield: altri quattro atleti — l'inglese Johnson, il favorito Boysen (Norvegia), lo statunitense Sowell e l'inglese Farrell, classificatisi nel'ordine alle spalle di Courtney — hanno fatto registrare tempi inferiori ad esso. Assente il primatista mondiale, il belga Moens (1'45"7), il favore del pronostico era per Boysen, che l'anno scorso si avvicinò al record mondiale con 1'45"9. A quanto sembra, il vento, che oggi soffiava fortissimo, ha danneggiato lo sprint del norvegese.

Un altro record pluribattuto è stato quello del lancio del giavellotto. La gara ha visto il trionfo del norvegese Danielson, che con lo spettacoloso lancio di m. 85.71 ha largamente superato sia il primato olimpionico, che apparteneva allo statunitense Young con metri 73.78, che quello mondiale del polacco Sidlo di m. 83.66. Danielson si è dimostrato oggi tanto forte, che la sua affermazione non perde un'oncia di valore per il fatto che erano assenti l'americano Held, considerato fino a ieri il più forte specialista del mondo, e gli atleti finlandesi, fatto unico questo nella storia dei Giochi olimpici.

Ben difficilmente Held e i finlandesi avrebbero potuto tener testa a Danielson. Sidlo, che è ormai nella sua parabola discendente, si è dovuto accontentare del secondo posto con m. 79.98, seguito dal russo Tsibulenko con m. 79.50. Le misure del polacco e del sovietico sono comunque superiori al vecchio record olimpico.

Anche il record del salto con l'asta è caduto, sia pure per un solo millimetro. Naturalmente l'americano Bob Richards, il popolare «prete volante», ha fatto tutto da sè: suo il vecchio primato di metri 4.55, suo quello nuovo di metri 4.56. La sua maggiore esperienza ha avuto senz'altro la meglio sulla forse maggiore potenza del giovane connazionale Gutowsky (metri 4.53). Del tutto inattesa l'affermazione del greco Roubanis che ha conquistato la medaglia di bronzo con metri 4.50.

Nella categoria mediomassimi del sollevamento pesi, lo statunitense Tommy Kono non ha avuto, come del resto era previsto, rivali e con kg. 447.5 ha stabilito i nuovi record mondiali, da lui stesso detenuti con kg. 435 e olimpico del russo Lamakon (417.5). Troppa la differenza esistente tra il grande campione e gli altri, tra cui sono emersi il russo Stepanov classificatosi secondo con kg. 427.5 (superiore al vecchio record) e lo statunitense James George terzo con kg. 417.5 (vecchio record uguagliato). Nella categoria dei massimi-leggeri un altro record mondiale è crollato a opera del favorito Vorobiev (URSS) con kg. 462.5. Il vecchio record di kg. 460 apparteneva allo stesso Vorobiev.

Naturalmente il sovietico ha largamente superato anche il record olimpico che apparteneva allo statunitense Schemansky con 445. Solo discreta la prova dello statunitense Sheppard (kg. 442.5) e lodevole sotto ogni aspetto quella del francese Debuf che inaspettatamente si è aggiudicato il terzo posto con kg. 425, che rappresentano la sua migliore prestazione. Troppo modesta la levatura di Barabani che ha totalizzato quasi cento chilogrammi in meno del vincitore.

La giornata si è conclusa con un ennesimo primato battuto, questa volta in società tra il nordamericano Paul Anderson e l'argentino Humberto Silvetti, nel sollevamento pesi, categoria massimi. Entrambi hanno totalizzato kg. 500 (contro i 460 del precedente record detenuto dallo statunitense Davis) e si è dovuto ricorrere quindi alla bilancia per stabilire il vincitore. Così Anderson si è guadagnata la medaglia d'oro, mentre Silvetti dovrà accontentarsi di quella d'argento. Ma lo argentino può ritenersi comunque più che soddisfatto della sua prova, in quanto, mentre Anderson era partito favorito avendo al suo attivo una prestazione massima di 532 kg., Silvetti ha superato sè stesso, non essendo mai andato prima d'ora oltre i kg. 495. Ben lontano dai due primi, l'italiano Pigaini ha conquistato un'onorevole terzo posto, superando avversari tutt'altro che facili.

Affermazioni degli azzurri

Melbourne, 26

L'Italia si può dire soddisfatta della terza giornata: ha conquistato una medaglia di bronzo nel sollevamento pesi per opera del massimo Pigaiani. Questa medaglia ha costituito per noi italiani la nota più lieta di tutta la giornata, soprattutto perchè non ci aspettavamo un'affermazione così lusinghiera in un campo per noi sempre molto chiuso. Pigaiani è andato molto al di là delle più rosee previsioni dei tecnici azzurri. Egli ha sollevato complessivamente, nei tre movimenti, kg. 452.500.

Nel fioretto individuale siamo entrati in finale con Spallino e con Bergamini. La prova dei due azzurri è stata convincente e possiamo ben sperare, nella finale di oggi, in un loro ottimo piazzamento. Saranno loro avversari i francesi D'Oriola e Netter, gli inglesi Paul e Jay, l'ungherese Gyuricza e il russo Midler.

Altre note liete ci sono giunte dal lago di Wendournee dove si sono svolte le semifinali del canottaggio. Gli «armi» azzurri del quattro con e del quattro senza sono entrati in finale.

Magnifica è stata la vittoria del nostro «quattro con». La partenza vede subito gli azzurri al comando. Il loro ritmo è trentasei-quaranta palate e presto Nuova Zelanda, Australia e Danimarca si trovano svantaggiate. Nel finale il nostro armo impressiona veramente per l'autorità e la sicurezza con cui ha condotto la gara. Tutti i tecnici stranieri parlano letteralmente di «passeggiata» dei nostri specialisti. Del resto lo stesso tempo fatto segnare dagli azzurri (7'54"5) confrontato con quello dei vincitori dell'altra semifinale (Svezia in 8'1"8) parla chiaramente a favore dei nostri colori: la conquista della medaglia d'oro non dovrebbe essere impresa impossibile.

Appena dato il via per la seconda semifinale del «quattro senza» dove partecipa l'Italia, il nostro equipaggio ci dà l'illusione per un attimo di voler condurre la gara, ma ben presto ci accorgiamo che la situazione è molto differente. Prendono il comando gli Stati Uniti che precedono di mezza lunghezza la Germania, di una l'Australia e di una e mezza l'Italia. Ma non è il caso di riflettere molto su queste posizioni che già ai cinquecento metri gli americani e gli australiani si trovano appaiati, mentre dietro seguono l'Italia e la Germania che ai seicento metri invertono le posizioni. Agli 800 gli Stati Uniti sono in testa e precedono Australia e Germania. La gara diventa entusiasmante e non si fa a tempo di annotare le posizioni che queste subiscono delle variazioni. Gli azzurri, che iniziano una spettacolosa rimonta, ai mille metri sorpassano l'Australia e la Germania. L'equipaggio italiano aumenta intanto l'andatura, imitato però da quello americano che reagisce con una vigoria sempre più crescente tanto da avvantaggiarsi notevolmente. La tattica degli americani sembra sorprendere i nostri ragazzi che pur non riuscendo ad avvicinarsi ai primi, si assicurano un netto vantaggio sulla Germania e quindi il secondo posto. Gli Stati Uniti aumentano con ritmo impressionante a prodursi negli ultimi 300 metri, durante i quali l'equipaggio della Moto Guzzi si contenta di mantenere la posizione acquisita. Secondo il giudizio di alcuni tecnici italiani, la tattica dei campioni europei è da considerarsi saggia, perchè evidentemente il nostro «quattro senza» oggi non ha voluto sprecare molte energie in vista della prova più impegnativa di domani nella finale, dove dovrebbe risultare fortissima la formazione canadese che oggi nella prima semifinale ha vinto con lo strabiliante tempo di 3'47"7.

Nell'«otto», invece, la prestazione dell'equipaggio italiano è stata deludente facendosi eliminare nella prima semifinale e passando in quarta posizione, dietro a Canadà, Svezia, Cecoslovacchia.

In conclusione, il nostro «otto» ha lottato tenacemente per tre quarti di gara cedendo soltanto negli ultimi 500 metri che sono risultati fatali per i nostri portacolori. La stessa sorte, nelle semifinali, hanno subito il «due con» di Firenze e il singolista Martinoli.

Al termine delle prove di semifinale di canottaggio, il quadro della situazione si presenta per noi alquanto roseo. L'equipaggio italiano più favorito è al momento attuale quello del «quattro con» che ha sorpreso un po' tutti per aver segnato anche il miglior tempo della categoria. Notevolmente più difficile si presenta il compito del «quattro senza».

Ecco la composizione delle prove finali di canottaggio presentate nell'ordine cronologico delle corse:

«Quattro con»: Australia, Finlandia, Svezia, Italia.

«Due senza»: URSS, Austria, USA, Australia.

«Skiff»: Ivanoff (URSS), Kocerka (Polonia), Kelly (USA), Mac Kensie (Australia).

«Due con»: Germania, Polonia, URSS, USA.

«Quattro senza»: Italia, USA, Canadà, Francia.

«Doppio scull»: USA, Australia, URSS, Germania.

«Otto»: Canadà, Svezia, USA, Australia.

Il bilancio delle gare di canottaggio è il seguente: gli Stati Uniti hanno portato i loro armi in sei finali, perdendo soltanto l'armo del quattro con timoniere. La Australia avrà cinque armi nelle finali e la Russia quattro. La Germania, l'Italia, il Canadà, la Polonia e la Svezia, avranno due armi ciascuno nelle finali. La Francia, l'Austria e la Finlandia avranno ciascuno un armo nelle finali.

Bergamini e Spallino si sono assicurata l'entrata in finale nel torneo di fioretto individuale. Nessuna sorpresa importante, se si eccettua la qualificazione dopo «barrage» del campione del mondo Gjuricza. Spallino e Netter, in particolar modo, hanno molto impressionato e, tirando con una rara padronanza, hanno vinto cinque assalti. Netter, come sabato sera nel corso della finale Italia-Francia, si è dovuto inclinare davanti al fiorettista italiano. Egli perse un secondo assalto anche contro l'inglese Paul allorchè la sua qualificazione era già assicurata. Il russo Midler, che conseguì una severa sconfitta ad opera di Netter e poi anche ad opera di Spallino, come anche l'inglese Paul, furono meno disinvolti dell'italiano e del francese e dovettero sovente impegnarsi a fondo per battere gli altri avversari. Il belga Verhalle, eccellente questa mattina, non è stato così brillante nel pomeriggio e dopo aver battuto Sichel e Rudov, perse tre altri assalti contro Midler, Paul e Netter.

Nel girone B, Bergamini ed il francese D'Oriola furono i primi ad assicurarsi la loro qualificazione. Il detentore del titolo olimpico non subiva che una sola sconfitta ad opera del campione del mondo Gyuricza.

Il pugilatore italiano Rinaldi ha nettamente dominato l'incontro il danese Andersen, specie nella prima ripresa, in cui ha addirittura malmenato l'avversario tanto che al gong il danese a malapena si reggeva in piedi. Nelle due riprese successive l'Italiano ha rallentato la sua azione: ciò ha permesso al danese di prendere l'iniziativa. Ma il vantaggio acquisito dall'italiano nella prima ripresa era tanto grande che non c'era stato più nulla da fare. Andersen ha commesso un iniziale errore tattico che ha permesso all'italiano di qualificarsi per i quarti di finale dei pesi medi. Nei quarti egli sarà opposto al russo Chatkov, campione europeo della categoria.

Compito più semplice è stato riservato a Sitri contro il pachistano Rachid: controllando l'avversario sempre col sinistro, è riuscito a sconfiggerlo grazie ad una sua netta superiorità in fatto di scherma.

Purtroppo invece Burruni è stato eliminato. Il peso mosca sovietico Vladimir Stolnikov ha confermato il pronostico, questa sera, al «West Melbourne Stadium» vincendo ai punti dopo un combattimento molto incerto che è stato deciso soltanto nell'ultima ripresa.

Alla superiorità tecnica del sovietico, l'italiano ha opposto la velocità e il suo grande impegno per sovvertire i pronostici della vigilia. Alla terza ripresa, durante la quale Burruni ha fatto appello a tutte le sue forze, si credette a un certo punto che il Stolkinov dovesse soccombere da un momento all'altro, ma ha reagito in tempo e con prontezza. Tuttavia uno dei giudici ha dichiarato match nullo. L'arbitro invece è stato nettamente favorevole per il sovietico.

Finalmente Facchini ha potuto avanzare una posizione nella classifica generale del pentathlon moderno, abbandonando il famigerato numero 17. Nell'odierna prova di tiro da 180 metri, il pesarese si è piazzato decimo con 186 punti, migliorando così il suo primato personale. Facchini è però preoccupato per la prova di nuoto in programma per domani, specialmente per la virata, perchè il polso gli fa ancora male.

In campo velistico si commenta amaramente la squalifica che la giuria ha voluto decretare ai danni di Sorrentino che a bordo della sua «Aretusa» era riuscito a piazzarsi al terzo posto nella classe dragoni, accogliendo invece un reclamo degli argentini. La ragione della squalifica sta nel fatto che l'imbarcazione italiana avrebbe rischiato una collisione con la «Pompero». La giuria ha ascoltato sia il timoniere italiano che quello argentino senza tralasciare la testimonianza del neozelandese che depose a favore dell'Italia. Nonostante questo la giuria squalificò Sorrentino, il quale ha accolto con vivo disappunto tale decisione.

Anche per il comandante Straulino non è stata una giornata fortunata. La sua ormai famosa «Merope III» è stata in seconda posizione fino al termine del secondo giro intorno alla boa, quando proprio a questo punto una ventata più forte gli strappò la vela di poppa facendogli perdere molto tempo nella virata. Ripresosi subito, Straulino stava per avvicinarsi alla «Kathleen» quando lo sorprese l'armo delle Bahamas soffiandogli così il secondo posto.

Ma non è finito. Oberti ruppe il tangone al primo giro e di conseguenza non potette usare più lo spinnaker. Partito secondo, finì invece al nono posto con la sua «Twins VIII». Capio invece fece una bella gara mantenendo costantemente il quarto posto. Nella classe «monotipo», Pelaschier, chiuso dal pronostico, sorprese i tecnici per il suo inaspettato settimo posto.

La Leone, appena tornata nel villaggio degli atleti, ha commentato così la sua corsa: «Speravo almeno il quarto posto. A metà della gara mi accorsi che la Cuthberg e la Daniels mi precedevano di un metro. Tentai uno sforzo disperato, ma non riuscendoci, capii la mia fine e mi demoralizzai».

Da mettere in risalto, infine, che Lievore rappresenta per la prima volta l'Italia nel lancio del giavellotto.

Ora non resta che attendere la prova di Consolini e non nascondiamo che una certa speranza alberga nel nostro animo. Il forte discobolo si sente ben preparato e per nulla preoccupato della gara che l'attende.

Per ultimo le notizie spicciole. I nostri ciclisti della strada hanno compiuto un altro allenamento sui 170 km., gli inseguitori sugli 80 e i velocisti sui 50.

I nuotatori sono scesi in acqua a mezzogiorno per continuare la preparazione, cosa che però non potranno fare domani in quanto la piscina è impegnata per la prova di nuoto del pentathlon moderno. Dei pallanuotisti quelli che hanno lavorato di più oggi sono stati Pucci e Dennerlein

Le sette finali

Atletica leggera

GIAVELLOTTO

1) DANIELSEN Egild (Norvegia) m. 85.71 (nuovo primato mondiale e olimpionico).

2) Sidlo (Polonia) 79.98; 3) Tsibulenko (URSS) 79.50; 4) Koschel (Germania) 74.69; 5) Kopyto (Polonia) 73.32; 6) Lievore (Italia) 72.88; 7) Macquet (Francia) 71.84; 8) Gorchov (URSS) 70.32; 9) Heinrich (Germania) 69.86; 10) Conley (USA) 69.74.

CORSA METRI 800

1) COURTNEY Thomas (USA) 1.47"2 (nuovo primato olimpico);

2) Johnson (GB) 1'47"8; 3) Goyaen (Norvegia) 1'48"1; 4) Sowell (USA) 1'48"3; 5) Farrell (GB) 1'49"2; 6) Spurrier (USA) 1'49"3; 7) Leva (Belgio); 8) Butchart (Australia).

SALTO CON L'ASTA

1) RICHARD Bob (USA) 4.56 (nuovo primato olimpico);

2) Gutowski (USA) 4.53; 3) Roubanis (Grecia) 4.50; 4) Mattos (USA) 4.32; 5) Lundberg (Svezia) 4.25; 6) Wazny (Polonia) 4.25; 7) Peruszner (Germania) 4.25; 8) Landstrom (Fin.) 4.25; 9) Boulatoy (URSS) 4.15; 10) Chiesa (Italia) 4.15.

FEMMINILE METRI 100

1) CUTHBERT Betty (Australia) 11"5;

2) Stubik (Germania) 11"7; 3) Matthews (Australia) 11"7; 4) Daniels (USA); 5) Leone (Italia); 6) Armitage (GB).

Sollevamento pesi

PESI MEDIOMASSIMI

1) KONO Tommy (USA) con kg. 447.500 (nuovo record olimpico e mondiale);

2) Stepanov (URSS) 427.500; 3) George (USA) 417.500; 4) Mansouri (Iran) 417.500; 5) Caira (GB) 405; 6 Psenicka (Cecosl.) 395; 7) Powell (Australia) 382.500; 8) Claes (Belgio) 357.500; 9) Butt (Pakistan) 337.500.

PESI MASSIMI LEGGERI

1) VOROBIEV Arkad II (URSS) kg. 462.500;

2) Sheppard (USA) 442,500; 3) Debuf (Francia) 425; 4) Rahnavardi (Iran) 425; 5) Vesselinov (Bulgaria) 407,500; 6) Tan (Malesia) 395; 7) Ilgour (Trin.) 390; 8) Treganovan (Australia) 390; 9) Santos (Australia) 385; 10) Harrington (Inghilterra) 385; 11) Eswararao (India) 380; 12) Barabani (Brasile) 367,500.

PESI MASSIMI

1) ANDERSON Paul (USA) kg. 500 (al peso del corpo);

2) Selvetti (Arg.) 500; 3) Pigaiani (Italia) 452,500; 4) Pejhan (Iran) 450; 5) Makinen (Finl.) 432,500; 6) Baillie (Can.) 432,500; 7) Holbi (Austria) 425,500; 8) Jones (N. Z.) 397,500; 9) Rajagopal (India) 360.

Le gare di stamane

Adolfo Consolini si è qualificato

Melbourne, 27 mattino

Ventimila persone sono presenti stamane allo Stadio Olimpico per assistere alle prove di qualificazione per il lancio del disco ed il salto triplo maschili e il salto in lungo femminile. Nel lancio del disco, il cui «minimo» per entrare nella finale è posto a metri 47, l'italiano Adolfo Consolini e lo svedese Erik Uddebom si qualificano sin dal primo lancio facendo registrare rispettivamente m. 49,93 e 48,44.

Tra i primi qualificatisi nel lancio del disco, l'americano Certer ha lanciato a 51,19 metri, mentre il suo connazionale Fortune Gordien, detentore del primato mondiale, si è accontentato di raggiungere i 47,67, cioè poco superiore al limite minimo di qualificazione.

Sedici atleti si sono qualificati. Essi sono: Consolini (Italia) m. 49.93, Uddebon (Svezia) m. 48.44, Hadbad (Cile) m. 47.48, Klics (Ungheria) m. 47.31, Gordien (Stati Uniti) m. 47.67, Anthony (Granbretagna) m. 47.15, Boukhantosov (U.R.S.S.) m. 49.65, Oerter (Stati Uniti) m. 51.19, Phagaoh (Granbretagna) 49.98, Radosevic (Jugoslavia) m. 47.93, Rakura (Fiji) m. 48.21, Du Plessis (Sud Africa) m. 50.69, Koch (Stati Uniti) m. 47.14, Grigalka (U.R.S.S.) m. 48.11, Kruse (Argentina) m. 47.87, Matveev (U.R.S.S.) m. 46.97. Non si sono qualificati Pierre Alard (Francia) m. 46.18, Muhammad Ayub (Pakistan) m. 44.88, Tadeusz Rut (Polonia) m. 46.62, Vesmonis Balodis (Australia) m. 44.24. Due atleti hanno dichiarato forfait. Essi sono il bulgaro Thodor Rhedorov e l'inglese William Palmer.

Nel medesimo momento, in un altro punto dell'immenso stadio, si svolgevano le prove di qualificazione per il salto triplo maschile ed il salto in lungo femminile. Distanze di qualificazione: salto triplo metri 14,8; salto in lungo femminile 5,70 metri.

Le condizioni atmosferiche all'incirca si sono mantenute buone. La temperatura sta salendo e secondo i meteorologhi durante lo svolgimento delle gare dovrebbe aggirarsi sui 21 gradi circa. Alle ore 8 di questa mattina, corrispondenti alle 23 ora italiana, il termometro segnava 14 gradi. Mentre i canottieri saranno facilitati dal buon tempo e dai leggeri venti favorevoli, si prevede che le gare a vela a Porto Filippo saranno ostacolate a causa dei venti e il mare alquanto mosso.

Pravisani e Semeraro sabato al Palazzo

Sabato prossimo boxe al Palazzo dello Sport, con una riunione mista a carattere internazionale. Protagonista di centro Aldo Pravisani reduce da una brillante affermazione conseguita a Carrara contro lo Spagnolo Rubio quel tale che poco tempo fa a Ravenna fece sudare le proverbiali camicie al campione del mondo Mario D'Agata. Avversario di Pravisani l'algerino Mohamen Omari prima serie di Francia dei pesi piuma. Il secondo incontro professionistico della serata verrà sostenuto dal peso leggero triestino Semeraro che sarà opposto al marsigliese Tomissi.

Otto incontri dilettantistici completeranno la riunione. Al centro dei puri il campione d'Italia dei pesi welter Benvenuti e il prima serie del piuma Rossini dell'A.P.T. Pitassi che incontreranno rispettivamente Cappella e Menunni dell'A. T. M. di Milano. Un incontro di «massimi» che metterà di fronte il prima serie Donaggio del CRDA e il milanese Saviane.

IL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI A SAN SIRO

Per la prima volta un cavallo indigeno

Tornese si chiama il vincitore

Gli indigeni sono riusciti finalmente a vincere il Gran Premio delle Nazioni di trotto che si disputa dal 1952 a San Siro nell'ultima domenica di novembre. Protagonista di questa impresa è stato Tornese il cavallo che poco più di un mese fa, in splendida posizione, stava per ingaggiare una serrata battaglia per il Derby triestino, ma doveva banalmente cadere in quell'errore di aritmetica in cui doveva portarlo il suo guidatore al pari di Checco Prà. I due, come si ricorderà a lungo, finirono la corsa al terzo anzichè al quarto giro. I triestini possono rammaricarsi di non aver visto questo grande cavallo all'opera e il Gran Premio delle Nazioni, con la sua formula rivoluzionaria, che mette al pari indigeni e stranieri, ha reso giustizia a lui e ai suoi profeti che per niente lo consideravano alla vigilia.

Quando gli organizzatori milanesi vararono questa corsa che ebbe sempre una storia drammatica ed avvincente sapevano che non avrebbero incontrato il favore delle scuderie italiane abituate ai protezionismi delle formule di campionato. Mettere i prodotti del nostro allevamento alla pari con quelli dei grandi complessi francesi, americani e svedesi, al colmo dell'autunno voleva dire praticamente obbligare gli indigeni, eccellenti nelle prove estive e sulla breve distanza ad un miglioramento sempre più rapido. Il «Nazioni» si svolge sui 2100 metri in pista da un chilometro. Non c'è improvvisazione che tenga. Abbiamo visto con i nostri occhi Gelinotte perdere cento metri, ricuperare e vincere nell'edizione di due anni fa e possiamo senz'altro escludere che il fattore fortuna abbia un'importanza prevalente.

Il successo di Tornese, il più giovane degli indigeni toglie ogni dubbio alla legittimità dell'affermazione. Si dirà che Tornese è un indigeno per modo di dire, che l'allevamento italiano è andato ad attingere a quello d'oltralpe per creare questo interessante prodotto. Il padre di Tornese è infatti Tabac Blond, ma ciò non menoma l'importanza della prestazione. Tornese è un cavallo nato in Italia, per di più giovane e quindi suscettibile ancora di grandi progressi. La tecnica allevatoria usata, cioè l'immissione del sangue francese, attuata ormai su larga scala fra piccoli e grandi allevatori, è una riprova dell'intelligenza dei nostri allevatori. Essi hanno così ovviato alla decadenza dell'incrocio con gli americani. Benvenuta dunque la conferma della bontà di questo indirizzo.

Tornese scrive così il suo nome al fianco di quelli che hanno vinto le prove precedenti: Frances Bulwark nel 1952 in 19.8; Cancannière nel 1953 in 19.6; Gelinotte nel 1954 in 20.1; Scotch Harbor nel 1955 in 18.9 (record della corsa). Tornese ha realizzato una media di 1.19.6 che costituisce senza dubbio un ragguaglio interessante. Va dato atto che tutti i favoriti hanno rotto in partenza, così Oriolo, Glamour II, Smaragd e Scotch Harbor. Chi più chi meno non importa. Del resto la storia di questo Gran Premio delle Nazioni è infarcita di errori, all'inizio, sul percorso e sul traguardo. Forse è il nervosismo che serpeggia in essa, sin dalla prima edizione, che la rende una corsa impossibile.

Giac.

IL FATTO DEL GIORNO NEL CAMPIONATO DI CALCIO

Vessillo rossonero in testa all'inizio di una nuova fase

Capitolo chiuso per la Doria e il Napoli? - A Trieste la paura di perdere ha prevalso sulla volontà di vincere

Ricomincia la girandola in testa alla classifica e vi è rimasto solo, soletto il Milan, che è il suo momento. Nel giro di otto giorni Sampdoria e Napoli si sono visti soffiare e imbattibilità e primato, per cui si può ritenere chiuso quest'estemporaneo capitolo del torneo mentre un altro ora se ne apre sotto la stichetta abituale, avendo cioè per protagonista le squadre primeggianti nell'orbita della tradizione.

Novembre, un mese infame per liguri e partenopei. Nei due soli turni da esso offerti alle esercitazioni del campionato, hanno conosciuto l'umiliazione della prima sconfitta e quel che maggiormente brucia, ad opera delle ultime classificate, cedendo contemporaneamente il bastone di comando. L'esiguità del vantaggio non ha permesso infatti nè alla Sampdoria nè al Napoli di poter neutralizzare gli effetti della prima batosta sotto l'implacabile incalzare delle rivali, fra le quali emergono in questo momento per continuità d'azione e vigoria di gioco la coppia delle milanesi, oltretutto non osteggiate dalla fortuna.

Un ben severo verdetto ha condannato l'ormai cronica sterilità del Napoli. Atteso in quel di Ferrara da una squadra in istato di emergenza, cui bruciavano persino le suole delle scarpe, l'undici partenopeo si è lasciato irretire dagli scalpitanti avversari e se un rigore ha spianato ad essi la via al successo. Vinicio e compagni nulla sono riusciti a combinare per salvare il salvabile, tant'è che alla seconda stoccata gli spallini sono pervenuti per forza d'inerzia.

A Marassi la Sampdoria ha avuto pure la peggio nel confronto con l'Atalanta e l'avere appena rimediato la sconfitta non depone certo troppo favorevolmente sulle attuali condizioni dei blu-cerchiati. Forse essi risentono diggià le conseguenze dell'inizio troppo impetuoso, certo è che la retroguardia ha perduto gran parte della sua «tenuta».

La nona giornata, con gli altri episodi sensazionali, ha fatto registrare un primato in tema di «rigori» e così a Firenze, come a Roma e a Padova è stato un tiro dal dischetto a fare il punto sull'esito di quelli incontri. Due rigori all'ultimissimo minuto sono valsi alla Fiorentina da viatico ad una ormai insperata vittoria, al Padova per fugare altrimenti un'inevitabile sconfitta.

Registrati gli aspetti più emotivi di un turno destinato sens talor a lasciare il segno, bisogna convenire che meglio di così non potevano venire assecondate le mire dei due squadroni milanesi, chiamati a lor volta a compiti ben più ardui ed impegnativi che non le loro dirette avversarie. Per il Milan ha lavorato la distanza, chè soltanto nella ripresa la manovra dei rosso-neri ha potuto progressivamente affermarsi sino a sbottare, nelle ultime battute, nella frecciata decisiva. Così l'Inter, alle prese con una Roma sempre più brillante che efficace, s'è potuta imporre in virtù di una maggiore grinta ed in grazia di un senso pratico che all'attacco giallo-rosso ha fatto difetto.

Tempi propizi, insomma, per Viani e Frossi i quali, affermando di non pensare allo scudetto, corrono il beato rischio di farsi sbugiardare dai loro giocatori! Nè la Sampdoria, nè tantomeno il Napoli sembrano oggi in grado di poter buttare qualche altra carta valida nella fascinosa e logorante partita dello scudetto e presto andrà a scadere anche la proroga concessa alla Fiorentina perchè si metta del tutto in sesto, e con la formazione e con il gioco. Col modesto Genoa i campioni non si sono per nulla fatti ammirare e neppure il nuovo infortunio da cui sono stati colpiti (rientrato Cervato ecco uscire Magnini!) costituisce per essi una valida attenuante. Epperò la Fiorentina vuole che le si mantenga ancora credito e attendiamo quindi fiduciosi la sua effettiva riscossa, nel luminoso ricordo della travolgente giornata di Udine.

Uno spettacolo mancato Triestina-Bologna, come sempre avviene quando il timore di perdere prevale sulla volontà di vincere da ambo le parti. E così non una parata impegnativa ha smosso i due portieri in questo duello mancato, lasciando a bocca amara un pubblico paziente e più dispiaciuto che contrariato. All'Appiani invece la lotta è stata bruciante e il Lanerossi ha confermato la validità del suo nuovo «tourbillon», tenendo sino all'ultimo istante il Padova sotto l'incubo della sconfitta. La sfortunata Udinese, colpita anch'essa da un penalty (ma iniquo, a leggere i commenti sull'ing. Bernardi) all'Olimpico, dopo avere raddrizzato con Lindskog il risultato, ha dovuto infine cedere alla Lazio perchè all'invalido portiere Romano non poteva chiedere di più.

Una prodezza di Gomez, ed è stata quella di domenica la sua prima rete italiana, ha dato al Palermo la soddisfazione di inchiodare il coriaceo Torino. Anche i siculi si sono così messi in ottima evidenza, ma non è certo con la serratissima classifica attuale che una squadra, sia pur veleggiante in alto, può mettersi a respirare. Ben undici ve ne sono raccolte in due punti e se questa non è splendida incertezza, non sappiamo quale altro torneo ne abbia offerto tanta!

G. B. T.

Partite del 2 dicembre

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare del 2 dicembre. Campionato di Promozione: Edera-Istria, campo I Maggio ore 14.30; San Giovanni-Muggesana, c. S. Giovanni ore 14.30; Sant'Anna-Aquileia, c. via Flavia ore 14.30; Fortitudo-Ronchi, c. Muggia ore 14.30; CRDA-Terenziana, c. Ponziana ore 14.30. Campionato di I Divisione: Tergestina-Cava Romana, c. S. Giovanni ore 10.30; S. Giusto-Audace, c. I Maggio ore 9; Aurisina-Aquila, c. Aurisina ore 14.30; Cremcaffè-Juventus, c. Cantieri ore 11; Portuale-Esperia, c. Cantieri ore 14.30; S. Giacomo-Acegat, c. I Maggio ore 11. Campionato di II Divisione: Ponziana B-Muggesana B, c. Ponziana ore 10.30; Sant'Anna B-Libertas B, c. Cantieri ore 9; CRDA Trieste B-Edera B, c. Ponziana ore 12.30; San Giovanni B-Istria B, c. S. Giovanni ore 12.30.

Assemblea generale straordinaria della Società Ginnastica Triestina

I soci della Soc. Ginnastica Triestina sono convocati all'Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo in sede, questa sera, martedì 27 novembre, alle ore 20 in prima convocazione, alle 20.30 in seconda convocazione. Ordine del giorno: 1) elezione del presidente dell'assemblea; 2) elezione del presidente della Società; 3) elezione del Consiglio direttivo; 4) varie.

RINVIATA LA SCELTA DEI «MOSCHETTIERI»

Bandini convocato per la Nazionale «B»

Bologna, 26

Il dott. Pasquale, presidente della Commissione per le squadre nazionali della F.I.G.C. ha comunicato al termine dei lavori della direzione tecnica (riunitasi in mattinata al completo) e dalla Commissione (riunitasi nel pomeriggio presenti oltre al dott. Pasquale, l'ing. Tentorio, Schiavio, il C. T. Marmo, gli allenatori Foni e Bigogno e il segretario Biancone) il programma di attività tanto per la rappresentativa «A» che per la «B» per il duplice confronto internazionale del 9 dicembre.

Per la «A», vista la situazione tecnica che è largamente inficiata da infortunati ed elementi fuori forma e considerando che per tale rappresentativa si tratta solo di rifinire alcuni punti, la commissione ha deliberato di usufruire, per le sue osservazioni, anche della prossima domenica di campionato. Pertanto le convocazioni definitive saranno diramate Milano nella tarda serata del 2 dicembre.

Per la «B» avrà luogo invece, questa stessa settimana una prima convocazione per presa di contatto selettiva restando inteso che anche per i «cadetti» la definitiva decisione sarà presa la sera del 2 dicembre. La presa di contatto per la «B» si svolgerà giovedì 29 novembre alle ore 14.30 allo Stadio comunale di Firenze (a porte chiuse), squadra allenatrice la Reggiana.

Dovranno trovarsi alle ore 19.30 di martedì 27 novembre a Firenze i seguenti giocatori: ATALANTA: Longoni; INTER: Massei; JUVENTUS: Conti, Emoli, Garzena; LANEROSSI: David; MILAN: Bean, Fontana; NAPOLI: Bugatti; PALERMO: Mihalich; ROMA: Losi, Pistrin; SAMPDORIA: Farina; TRIESTINA: Bandini.

Formazione probabile dell'allenamento: Bugatti; Farina, Losi, Fontana, Mihalich, Emoli; Longoni, David, Massei, Conti, Bean.

Il dott. Pasquale ha detto di non poter escludere «promozioni» dalla «B» alla «A» e ha aggiunto che la commissione si riserva di convocare altri giocatori per la «B» dopo la prossima giornata di campionato. I giocatori convocati a Firenze saranno lasciati liberi nella mattinata del 30 novembre. Circa i «punti da rifinire», come li ha chiamati il dott. Pasquale, si ha ragione di credere che essi si riferiscano, almeno fino a questo momento alle due ali, a Gratton e a Magnini.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Tappeti persiani qualità extra, ulteriori ribassi eliminazione stock. 2580 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capacissima stirare pulire vestiti bene raccomandata offresi. Telefono 96314. 51094 A

PRESTASERVIZI capacissime mattina intera giornata, domestiche stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 51111 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA stabile capace piccola famiglia cercasi oggi pomeriggio. Bar Bezzante, piazza Tra i Rivi 3. 51102 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 51134 C

MURATORE offresi riparazioni malta, piastrelle maioliche, stufe, tetti, qualsiasi lavoro. Via Udine, angolo Commerciale, telefono 30361, drogheria. 51112 C

PRATICA contabilità paghe contributi dattilografa comptometrista, altri lavori ufficio, offresi. Cass. 15001 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide di classe meravigliose 1200 complete. Salone Profumeria, Villa, Gallina 6, telef. 93922. 51131 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA elettricista volonteroso cercasi. Gervelli, in piazza Dalmazia 1. 51106 D

APPRENDISTA pittore cercasi posto stabile. Via Rittmeyer 14. 51108 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6585 D

IMPORTANTE organizzazione pubblicitaria cerca personale femminile, età 25, 30 anni, diplomate o laureate, disposte viaggiare per direzione gruppi propagandiste. Assicurasi lungo impiego e buona retribuzione. Presentarsi Hôtel de la Ville, giorno 1 dicembre, dalle ore 16 alle 19. 6547 D

LAVORANTE e mezza sarte cercansi. Sartoria, Oriani 3-III. 51097 D

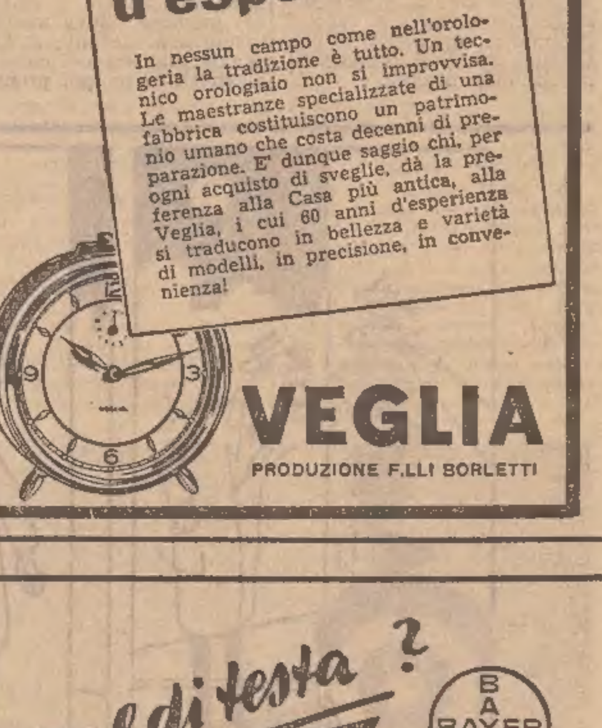
RAGAZZO alimentari cerco. Coroneo 30. 51107 D

SIGNORINA 16-18enne praticante ufficio. Indicare età e studi. Offerte Cassetta n. 15028 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota o mobiliata con comodo cucina cercano coniugi soli. Cass. 15024 E UPI.

(Continua in 8.a pagina)



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI INIZIA OGGI IL DIBATTITO SULLE DICHIARAZIONI DELL'ON. MARTINO

Voto di fiducia al Senato previsto sulla politica estera

Attesa per l'atteggiamento che assumeranno i socialisti - Si rinnovano le voci di propositi dimissionari di Saragat - Malagodi per l'isolamento dei comunisti

Roma, 26

La politica estera dominerà la settimana parlamentare per il dibattito che avrà inizio domani a Palazzo Madama sulle dichiarazioni che il Ministro Martino fece il 6 novembre scorso prima di partire per la America. La discussione, però, riallacciandosi appunto a quelle dichiarazioni comincerà direttamente e l'on. Martino si riserverà di replicare alla fine del dibattito che, contrariamente a quanto avvenne a Montecitorio, si concluderà con un voto. Infatti, a prescindere dall'ordine del giorno presentato dai senatori Messe e De Marsico (che di per se stesso comporta una votazione), la maggioranza ha intenzione di proporre a sua volta un ordine del giorno di approvazione della politica estera del Governo, che assumerà implicitamente il significato di ordine del giorno di fiducia.

E' chiaro che ciò conferisce nuova importanza al dibattito che sta per iniziare, poichè il voto è destinato a porre ogni gruppo nelle condizioni di assumere posizioni nette e precise: ciò che vale in modo particolare per i senatori socialisti, che si vedranno costretti ad offrire una valutazione chiara dei loro effettivi intendimenti. A questo proposito non si può mancare di rilevare che in Senato del gruppo dei 28 socialisti, una decina almeno sono sulla linea Pertini (ostili quindi a una revisione fino in fondo dei rapporti con i comunisti) e fra di essi lo stesso capogruppo Lussu.

Fino a questa mattina il gruppo del PSI non aveva ancora designato gli oratori che dovranno prendere la parola, e il fatto viene considerato negli ambienti politici come un sintomo di imbarazzo esistente nel gruppo. Poi, in serata, si è deciso di far intervenire nel dibattito proprio l'on. Lussu (ma si mormora che la maggioranza del gruppo voglia concordare l'intervento per evitare che il senatore sardo possa esporre in aula i suoi particolari punti di vista, non in linea con l'atteggiamento direzionale). Altri oratori finora iscritti a parlare sono, oltre Messe e De Marsico, il socialdemocratico Granzotto Basso, il comunista Spano, i democristiani Gava e Bo, il monarchico Guariglia e il repubblicano Spallicci.

Ci si augura negli ambienti politici e diplomatici che dall'importante dibattito possa uscire un più preciso orientamento che sappia essere persuasivo nell'interesse di tutto il mondo occidentale, tanto più dopo che l'Italia ha mostrato in sede internazionale un atteggiamento che viene giudicato fermo e coerente. Su questo tema — ed è da presumere che questa sarà anche la sostanza della replica di Martino in Senato — l'ufficiosa rivista «Esteri», riassumendo il punto di vista che ha guidato l'azione della nostra delegazione all'Assemblea dell'ONU, sottolinea come il Governo italiano ha dimostrato sia nella questione di Suez che in quella ungherese «una coerenza e una fedeltà ai principi che sono invece talvolta mancati nell'azione e nelle posizioni di altri Governi. Gli obiettivi da esso perseguiti sono stati chiaramente enunciati: ristabilire la pace, assicurare a tutti i popoli l'uso del Canale di Suez come via d'acqua internazionale, appoggiare l'ansia di libertà dell'eroico popolo d'Ungheria».

Il Governo italiano — scrive «Esteri» — ha ubbidito e ubbidisce a un superiore imperativo ed è perciò favorevole a tutte le azioni che «concretandosi in un più diretto intervento dell'ONU», permettano di risolvere i problemi che hanno dato origine all'attuale crisi, problemi che non sono di questo o di quel popolo in particolare, ma della solidale comunità delle nazioni.

«Occorre comunque — prosegue «Esteri» — che l'intervento concreto dell'ONU sia ugualmente attivo nell'uno come nell'altro dei problemi ora in esame: se si ritiene che il ristabilimento della pace e la salvaguardia dei diritti delle nazioni e dei popoli possano essere assicurati solo attraverso la presenza effettiva dell'ONU nel Mediterraneo, alla stessa conclusione bisogna arrivare anche per garantire i diritti fondamentali ai popoli della Europa centro-orientale. Ne è possibile ammettere che i paesi comunisti, i quali si avvalgono del sistema di democrazia internazionale instaurato dalle Nazioni Unite anche per il perseguimento di loro particolari fini di proselitismo ideologico, politico ed economico, si sottraggono poi a quelli che sono gli obblighi fondamentali di tale sistema».

L'articolo di «Esteri» conclude affermando circa la questione di Suez che noi «esigiamo un regolamento della amministrazione del Canale atto a garantire che questa importante via d'acqua, che è stata sempre una via d'acqua internazionale garantita, non diventi lo strumento della politica nazionale di nessuno Stato, nemmeno dello Stato che ha la sovranità del territorio che essa attraversa».

Quanto ai riflessi interni del dibattito, evidentemente esso presenta un interesse particolare per i socialdemocratici, i quali attendono che proprio sul tema della politica estera i socialisti facciano il passo decisivo per un più netto distacco dai comunisti. In tema di unificazione è corsa oggi voce negli ambienti parlamentari, e la voce è stata raccolta da qualche giornale, che Saragat avrebbe insistito con Segni perchè egli accetti le sue dimissioni dal Governo. Si ricorderà che effettivamente tale proposito venne manifestato da Saragat qualche tempo addietro, ma che egli rimise all'on. Segni la decisione del momento opportuno in cui avrebbe potuto lasciare il suo ufficio e dedicarsi più intensamente alla attività del partito. Non si vede ora la ragione per cui Saragat dovrebbe insistere in questo momento nel suo proposito, quando nessun fatto nuovo è intervenuto, e d'altra parte il processo di unificazione socialista anzichè accelerare i tempi, subisce una battuta di attesa che, come la stessa direzione socialdemocratica ha affermato, potrà trovare la sua risposta soltanto nel congresso nazionale del PSI. Un giornale di sinistra della sera afferma che questa volta la richiesta di Saragat sarebbe determinata dalla volontà di assumere personalmente la direzione della «Giustizia» e di riservarsi ampia libertà di azione sia interna che internazionale.

Motivo assai fragile, in quanto ormai da tempo il giornale socialdemocratico ospita, se non ogni giorno certo, assai di frequente, articoli e scritti di Saragat, in cui il pensiero del leader del PSDI è espresso in tutte lettere e con la massima energia sui maggiori problemi del momento. D'altra parte, occorre considerare che l'abbandono del Governo da parte di Saragat non potrebbe rimanere un fatto isolato, ma aprirebbe fatalmente la crisi ministeriale, addossandone al partito socialdemocratico la responsabilità. Sia per queste considerazioni di carattere sostanziale, sia perchè la voce non ha trovato alcun elemento di conferma, è da ritenere che si tratti di pure illazioni.

Le commissioni nominate dai gruppi parlamentari democristiani del Senato e della Camera per l'esame degli strumenti legislativi in difesa della democrazia, si riuniranno separatamente domani. La commissione del Senato è orientata nel proporre talune modifiche, invero non rilevanti, al Codice penale, allo scopo di consentire all'esecutivo un più pronto ed efficace intervento, nei casi di emergenza, contro quei partiti che si rendessero colpevoli di taluni reati politici ora non contemplati dal nostro Codice.

La commissione dei deputati invece sembra orientata più decisamente verso l'esame di tutta la materia, per trarne quelle proposte di legge che sono considerate più pertinenti all'attuale situazione politica interna ed internazionale. Sull'argomento è da registrare quanto ha detto l'on. Malagodi ai dirigenti del PLI nel corso di una riunione a carattere interno.

Il leader liberale, parlando appunto della minaccia alle istituzioni democratiche, ha affermato essere «necessaria la concreta volontà di isolare il comunismo e con esso tutte quelle forze che lo aiutano anche indirettamente o nell'equivoco. Quando violano le leggi che tutelano la comunità nazionale, i comunisti devono essere perseguiti e puniti. Se si è peccato di lassismo, da questo punto di vista, l'errore deve essere corretto. Ma l'essenziale è che ogni collaborazione ed ogni contatto con i comunisti vengano sistematicamente rifiutati in tutte le sedi. Per contro, deve crescere la nostra volontà di sviluppare e realizzare più a fondo quella politica di progresso nell'equilibrio e nella libertà in ogni campo, che è la bandiera comune di tutti i democratici. Ad essa — ha concluso il segretario del PLI — noi liberali sappiamo di potere e di dovere dare un apporto di valore politico e spirituale decisivo nella posizione politica di volta in volta più adeguata allo scopo».

Attività quasi nulla nella giornata. Il Ministro degli Esteri ha fatto ritorno a Roma da Catania questa mattina; il Presidente del Consiglio rientrerà soltanto domani in tempo utile per presenziare al Senato alla apertura del dibattito.

PER RISOLVERE LA QUESTIONE DI FORMOSA

Ciu En-lai offre un posto a Ciang Kai-scek

«Ministro sarebbe poco: potremmo dargli un incarico più alto»

Pnom Penh, 26

Il Primo Ministro cino-comunista Ciu En-lai, che si trova attualmente nel Cambogia, ha invitato il capo della Cina nazionalista Ciang Kai-scek a tornare a Pechino e ad accettare un alto posto governativo. Egli ha fatto questa dichiarazione nel corso di un'intervista sul panfilo del principe Nordom Sihanouk.

«Un posto di Ministro sarebbe troppo basso per Ciang», ha detto Ciu En-lai. «Gli si potrebbe dare — ha continuato — un posto simile a quello del gen. Bai Fu Tsoyi, che è attualmente membro del Consiglio nazionale della difesa».

Ciu ha fatto la sua offerta nel discutere il modo di trovare una soluzione pacifica sulla questione di Formosa, ora occupata dai nazionalisti cinesi. «Tale soluzione, ha detto Ciu, potrebbe trovarsi nel ritorno del generalissimo Ciang Kai-scek nel continente cinese, col conferimento di un incarico più alto di quello di Ministro».

«Dopo tutto — —ha sottolineato Ciu En-lai — Ciang è un vecchio amico e in passato abbiamo strettamente collaborato». Ciu En-lai, sorvolando sui gravissimi contrasti con Ciang Kai-scek degli ultimi anni, ha alluso, riferendosi alla sua collaborazione con l'attuale capo della Cina nazionalista, al periodo intorno al 1920, quando cioè egli fu consigliere politico dell'Accademia militare di Whampoa, comandante della quale era precisamente Ciang Kai-scek.

Ampliando il suo tema, il Premier cinocomunista ha sostenuto, quindi, che tutti coloro che a suo tempo si rifugiarono a Formosa potrebbero, se lo volessero, far ritorno liberamente nel continente cinese controllato da Pechino, ed ha colto l'occasione per affermare la necessità di migliori rapporti con gli Stati Uniti.

Ciu En-lai ha aggiunto di essere convinto che l'attuale tendenza della politica mondiale sia verso una diminuzione della tensione internazionale e che, oggi come oggi, non vi siano concreti pericoli di guerra.

CORTESE SMENTISCE LE VOCI DI UN PROSSIMO RAZIONAMENTO

LE TESSERE PER LA BENZINA NON SONO STATE ANCORA STAMPATE

Preparati soltanto dei «semplici campioni» degli eventuali moduli che potrebbero servire per le «ipotetiche restrizioni» nel consumo

Roma, 26

Da sabato circola insistente la notizia lanciata e raccolta da vari giornali, secondo la quale presso il Poligrafico dello Stato sarebbe stata già iniziata la stampa delle tessere per il razionamento della benzina. Il problema nei suoi vari aspetti merita una precisazione. E' noto che il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministro della Industria Cortese, di studiare in sede tecnica, attraverso una apposita commissione di studio, la forma migliore per realizzare una limitazione del consumo della benzina ove tale limitazione si renda necessaria. Per quanto concerne questo aspetto del problema, nessuna decisione è stata presa fino a questo momento in merito alla adozione o meno di un razionamento della benzina. Ciò è stato confermato anche oggi dal Ministero della Industria, precisandosi che una deliberazione del genere potrà essere adottata eventualmente in relazione ai quantitativi di prodotto greggio che nelle prossime settimane potranno venire importati dai vari mercati mondiali di origine.

Quanto all'altro aspetto e cioè che si sia già iniziata la stampa delle tessere, si può ricordare che una richiesta del genere venne avanzata una decina di giorni addietro dal Ministro della Industria, ma il Ministro del Tesoro, dal quale in pratica dipende disporre in via definitiva la stampa da parte del Poligrafico, non ha dato ancora seguito alla richiesta stessa.

Non è da escludere che per fronteggiare ogni eventuale futura necessità si siano cominciati a preparare i calchi speciali, che richiedono una preparazione piuttosto lunga. Ma allo stato dei fatti nè è stata predisposta la carta filigranata necessaria per le tessere, nè tanto meno è stata iniziata la stampa di queste. In proposito si è avuta in serata una precisazione del Ministro Cortese, il quale interrogato in proposito, ha precisato che «la notizia non è esatta. La verità è che le autorità ministeriali interessate alla questione hanno deciso soltanto, per poter fronteggiare qualunque possibile situazione, di far preparare dei semplici campioni di quelli che dovrebbero essere semmai i moduli per le ipotetiche restrizioni nel consumo del carburante. Tra questa decisione che è da interpretarsi come una logica misura prudenziale, e le voci corse al riguardo, passa una differenza sostanziale.

«Premunirsi contro il peggio — ha aggiunto il Ministro — anche se tutto lascia attualmente presupporre un graduale se pur lento miglioramento della crisi dei rifornimenti petroliferi, non può assolutamente costituire motivo di previsioni pessimistiche: non essere convinti di ciò, significherebbe non comprendere che — quando si è investiti di determinate responsabilità — si ha il dovere di calcolare anche le eventualità più remote. In conclusione, quindi, non vi è alcuna ragione per ritenere oggi che la benzina possa essere razionata. Quanto deciso di comune accordo tra il Ministero dell'Industria e quello del Tesoro è per adesso, giova ribadirlo, una manifestazione del tutto normale di lodevole previdenza e niente altro».

La sciagura di Orly

I CONIUGI FINAMORE hanno ripreso conoscenza

Parigi, 26

Le condizioni dei coniugi Finamore, i due superstiti della catastrofe aerea di Orly, sono sensibilmente migliorate nelle ultime ore. Entrambi hanno ripreso conoscenza e lentamente vanno riavendosi dal tremendo choc subito.

Dopo una breve sospensione, è continuata nel pomeriggio alla Morgue di Parigi l'identificazione delle vittime del disastro. Già una ventina di salme sono state riconosciute dai familiari con la collaborazione del medico legale Hubert. Le autorità non intendono per il momento comunicare i risultati dell'identificazione, poichè essa dovrà essere confermata ufficialmente dal magistrato competente. Sino ad oggi l'opera di identificazione ha presentato serie difficoltà per lo stato delle salme. Può darsi che alcune di esse non potranno essere riconosciute e in tal caso verranno inumate insieme in un cimitero di Parigi.

Soltanto dopo il riconoscimento ufficiale, i familiari potranno decidere del loro trasporto. Domani nella Chiesa protestante del Quai d'Orsay si avrà un servizio funebre per le vittime di religione protestante. Mercoledì, con l'intervento dell'Ambasciatore Guaroni e del Console generale Baistrocchi, si avrà l'ufficio funebre per le vittime cattoliche nella Chiesa di Rue Jean Guyot.

SCOPERTO CADAVERE NELLA SUA ABITAZIONE

MISTERIOSA MORTE DI TOMMY DORSEY

Greenwich, 26

Il noto direttore d'orchestra e virtuoso del jazz Tommy Dorsey, è stato rinvenuto oggi morto nella sua abitazione. Aveva 52 anni. Verrà effettuata l'autopsia per stabilire la causa della morte.

L'agente di Dorsey, Vincent Carbone, si era recato all'abitazione del suo principale, non avendo questi risposto alle sue ripetute chiamate telefoniche. Egli ha rinvenuto il direttore d'orchestra che indossava pantaloni grigi ed una camicia sportiva ed era disteso sul letto. Accanto a lui, un apparecchio televisivo era acceso.

Carbone ha raccontato alla polizia che Dorsey, ieri sera, gli aveva detto che oggi avrebbe dormito a lungo. Carbone era stato costretto ad entrare nell'appartamento di Dorsey attraverso una finestra. Quando si trovò davanti alla camera da letto questa era chiusa a chiave e dovette sfondare la porta. Appena rinvenuto il cadavere, Carbone ha chiamato la polizia. Il corpo di Dorsey non presentava segni di violenza.

La moglie del direttore d'orchestra, Janie, aveva recentemente richiesto il divorzio, accusando il marito di crudeltà. I Dorsey si erano sposati ad Atlanta, in Georgia, nel 1948. Essi hanno due figli, Susan di sei anni e Steve, di quattro.

IL PREMIO «FEMINA» assegnato a Regis-Bastide

Parigi, 26

Il premio letterario «Femina» è stato attribuito oggi allo scrittore François Regiz-Bastide per il suo romanzo «Les adieux». Il premio è stato assegnato a Regis-Bastide al terzo turno di scrutinio, con sei voti contro quattro voti andati a Françoise Mallet-Jorris e uno a Jean Gregoire.

Movimenti in Sicilia della 6.a Flotta americana

Palermo, 26

Hanno lasciato oggi la rada di Augusta la portaerei «Coral Sea» ed altre quindici unità minori appartenenti alla VI Flotta statunitense. Si trovano ancora alla fonda in attesa di partenza l'incrociatore «Salem», il caccia «Pocoro», e la nave appoggio «Gran Canyon», anche essi della VI Flotta, insieme a due petroliere.

Da Messina sono partiti in giornata i caccia statunitensi «Green», «Byeus», «Bordelon», «Furse» e «Strong». Domani partirà l'incrociatore «Macon», che batte l'insegna del Contrammiraglio Cavernach.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA soleggiata uso bagno affitta sola. Ferretto, San Giacomo in Monte 20. 51119 F
CAMERA mobiliata una, due persone affittasi. Indirizzo UPI 51139 F.
CAMERE una o due persone uso cucina affittasi. Artisti 6, secondo, Hartman (ingresso Galleria). 51092 F
CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi donna. Piazza Vecchia (ex Rosario) n. 4-II, Benvenuti. 51098 F
CAMERINO eventualmente vitto affittasi a persona occupata. Imbriani 3-II. 51123 F
MATRIMONIALI vuote mobiliate uso cucina stanzetta affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 51110 F
MOBILIATA elegantissima bagno telefono vicino Corso Italia, presso sola affittasi distintissimo. Cass. 15026 F UPI.
VUOTA grande centrale una persona ambiente tranquillo affittasi. Telef. 26641. 51132 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 51122 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 51102 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 3, telefono 23121
FRANCESE perfetto insegnasi prezzi modicissimi. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 50953 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro ciondolo smarrito Crispi-Piazza Libertà. Mancia, Crispi 17, D'Aiuto. 51105 H
OCCHIALI busta vernice nera smarriti. Telefonare 35531. 51095 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTI da 1-4 stanze, accessori, con senza compenso, diverse posizioni affittansi. Amministrazione, Mazzini 22. 71307 I
A. APPARTAMENTO palazzina nuova, quadristanze, stanzetta, biservizi, centraltermica poggioli affittansi. 23317. 51135 I
A. CAMERE vuote due, comodità cucinare, conforto affittansi subito. Telefono 28734. 51128 I
ABITAZIONE camera cameretta cucina, soleggiata; vuoto; altro bistanze bagno cucina tutto nuovo, affittiamo. Torrebianca 24. 51138 I
APPARTAMENTI: bicamere, tricamere, quadricamere, sei camere, otto camere accessori, affittansi con spese, senza. Toro 8, Agenzia. 51139 I
APPARTAMENTO prelevando mobilio affittasi, esclusi mediatori. Scrivere tessera 715819. Fermo Posta. 51140 I
APPARTAMENTO una stanza cucina spazzacucina poggiuolo bagno autoriscaldamento affitto 18.000 piccolo compenso. Amministrazione, Timeus 1. 51141 I
APPARTAMENTO due stanze soggiorno cucina bagno affitto 15.000 compenso. Amministrazione, Timeus 1. 51141 I
BISTANZE stanzetta bagno terrazza garage compensando affittasi. Tel. 43144. 51101 I
CENTRALISSIMO due stanze cucina bagno affittasi compensando. Altro 1 stanza stanzetta cucina bagno riscaldamento. Altro 2 stanze stanzetta affitto 12.000, 250.000 compenso. Amministrazione, Timeus 1. 51141 I
GARAGE affittasi come magazzino pressi Rotonda. Telefono 56136. 51128 I
MAGAZZINO cedesi compensando. Mattinata, via S. Nicolò 36. 51096 I
QUARTIERE due camere cucina compenso spese affittasi. Löwe, Campo S. Giacomo 11. 51120 I
STANZE varie; appartamento conforto; quartierino affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 51116 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ABBISOGNANMI da gennaio in affitto 4, 5 locali più servizi. Precisare offerta. Scrivere dottor Pes, via Concordia 3, Legnano. 6524 L
CAMERA camerino cucinino accessori anche da rinnovare cerca distinto antecipando annualità. Cass. 15020 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 51024 M
A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M
CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene», S. Nicolò 31. 70676 M
CASSONI, forno a gas, guantiera, vendonsi. Galilei 22-IV, mezzo. 51090 M
ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 2674 M
MACCHINA Singer 25.000; altra 12.000, mobile lussuoso; rimagliatrice calze 20.000. Settefontane 2, tel. 44378. 71230 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 51129 M
MORTASATRICI inglesi catena scalpello, tenonatrici americane funzionanti, motori, materiali elettrici; legnami, attrezzi mobili. Mobilificio Sello, Udine. 6537 M

GUERRA E PACE

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M
PELLICCE castoro, castorino, persiani, ratmousqué, visoni, zampe persiano, gatti, prezzi bassissimi. Pellicceria Ziliotto, Milano 16, tel. 29374. 51133 M
PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Pelliceria Cervo, XX Settembre 16, III p. 50746 M
PELLICCE assortite, interni, guarnizioni, rimodernature, a prezzi bassissimi. Bravin, De Amicis 29. 51089 M
PELLICCIA volpe; altra teste persiano grande buonissimo stato, occasione vendesi. Via Gatteri 44, porta 3. 50979 M
nuova, vendesi. Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 50946 M
PELLICCIA persiano come nuova vendesi. Cossutta, Corso Garibaldi 6-II. 50946 M
SCALDABAGNO semi-nuovo «Tecnomasio» 100 l. vendesi. Telefonare 91641. 51126 M
STUFA bianca smaltata, attaccapanni con armadio nuovi vendonsi occasione. Via Alfieri n. 12. 51091 M
TELEVISORE 17 pollici vendesi. Telefonare 26719. 51117 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono [illegible] 56 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381 70584 N
CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900 50410 N
VOGA da camera acquistasi occasione. Tel. 41848. 51100 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 51109 NN
A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 51104 NN
A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili. Telefonate 31037 oppure 39731. 51115 NN
A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 51113 NN
ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN
MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi tappeti soprammobili compero. Telefonare 47378. 51088 NN
PIANINO buono occasione acquisterebbe privato. Tel. 97351, ore 16-19. 51130 NN

O Commerciali L. 35

CASA in demolizione vendonsi porte e finestre. Via delle Docce n. 16. Impr. Bisiani. 51091 O
PAVIMENTI in fibra di legno duro pressato a lire 330 al metro quadrato. Gambini 3. 51100 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3 2441 Q
BELVEDERE perfetta fine '54 vendo. Esso, piazza Foraggi. 51118 Q
FIAT 1100-103; Aurelia B 10; Topolino C, vendonsi scambiansi. Coroneo 3. 51121 Q
GIARDINETTA 1950 vendesi. Rivolgersi edicola portici Chiozza. 51124 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

BAR eventualmente alcoolici, lavoro sicuro, vendesi-affittasi, favorevoli condizioni, causa altri impegni. Informazioni: via Baiamonti 16. 51093 R
LIGNANO bagni, via Udine, cedesi negozio con licenza abbigliamento, causa imminente partenza titolare. Rivolgersi Rag. Teghil, Lignano. 6536 R
NEGOZIO generi alimentari con bar ristorante modernamente arredato vendesi o affittasi. Rivolgersi rag. Teghil, Lignano. 6535 R
TABACCHERIA, cartoleria avviatissima, affidasi gestione quinquennio, con abbinata abitazione camera cucina verso prestito 1.000.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 51114 R
TRATTORIA centrale forte lavoro darebbesi gestione, ad attivo pratico, eventualmente accettasi socio. Torrebianca 24. 51137 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi con benefici Aldisio, bellissima posizione. Impresa, via Baiamonti 16. 51093 S
ALDISIO due tre stanze accessori prenotansi. Granata, Ireneo della Croce 6. 51136 S
APPARTAMENTI in condominio corso costruzione, 3 stanze, cucina, accessori, 40% in contanti, saldo pagamento in 10 anni vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51127 S
APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi via Cologna, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51126 S
APPARTAMENTI bi-stanze, stanzetta bagno terrazza cantina garage vendonsi. Telefono 43144. 51101 S
APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, camerino, cucina, centro vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 51126 S
APPARTAMENTO condominio splendida vista mare, corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 51126 S
APPARTAMENTO signorile 6 stanze biservizi riscaldamento vendesi. AGEP, Goldoni 3. 51125 S
APPARTAMENTO condominio libero, 3 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, 2 poggioli, cucinino, accessori, 2 poggioli, facilitazioni pagamento vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 51126 S
BISTANZE, bistanze stanzino, tristanze, soggiorni, bagni, poggiuoli vendiamo: 750.000, 850 mila, 1.000.000 contanti: mutui decennali 21.000, 23.500 mensili, interessi compresi. Alabarda, S. Spiridione 6. 51114 S
LOCALE affari, posizione sicuro lavoro vendesi-affittasi. Via Baiamonti 16. 51093 S
OCCASIONE condominio Donadoni 1.600.000 contanti, rimanenza mutuo. Altri Sonnino prenotansi. S. Caterina 5. 51009 S
OCCUPATO tristanze, camerino, bagno, cucina, Ventisettembre vendiamo. Alabarda, San Spiridione 6. 51114 S

AGIP un solo olio per tutte le stagioni